



Prefettura dell'Aquila

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA
(art. 26 bis Legge 132/2018)

Impianto di stoccaggio e trattamento dei rifiuti
OLGA srl
Via S.S. 17 – Km 97+700 – 67035 Pratola Peligna (AQ)

Edizione Maggio 2023

INDICE

- A) PREMESSA**
- B) AGGIORNAMENTI, ESERCITAZIONI, CORSI DI FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE ADDETTO, VOLONTARIATO.**
- C) INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE**
- D) GLOSSARIO**
- E) REGISTRAZIONE DELLE AGGIUNTE E VARIANTI**
- F) ELENCO DI DISTRIBUZIONE**
- G) ELENCO ALLEGATI**
 - 1) Parte generale con modello di intervento
 - 2) Allegato C1
 - 3) Allegato C2
 - 4) Allegato C3
 - 5) Allegato C4
 - 6) Planimetria delle aree logistiche per l'emergenza predisposta del Comando Provinciale dei VV.F.
 - 7) P.E.I. -Piano di Emergenza Interno con allegate planimetrie
 - 8) Rubrica telefonica degli Enti coinvolti nell'emergenza

A) PREMESSA

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterna (P.E.E.) dell'impianto OLGA srl sito nel Comune di Pratola Peligna (AQ)- come previsto dall'art. 26 bis della Legge 1° dicembre 2018 n. 132, che assegna al Prefetto il compito di predisporre, d'intesa con la Regione e gli Enti locali interessati, previa consultazione della popolazione, il piano di emergenza esterna per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti soggetti al citato decreto "al fine di evitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti" sulla base delle informazioni fornite dal gestore e delle conclusioni dell'istruttoria tecnica.

Il presente P.E.E è stato redatto, secondo le indicazioni riportate nel DPCM 27/08/2021 "Approvazione delle linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione alla popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti" e nella circolare del Dipartimento dei Vigili del Fuoco prot. 4293 del 15/11/2021 nella quale è inclusa la Parte Generale del Piano di emergenza esterna e l'Allegato C4.

E' stato tenuto conto, altresì, delle informazioni fornite dal Gestore e contenute nell'allegato C2 trasmesso tramite la piattaforma informatica <https://peerifiuti.vigilfuoco.it/peerifiuti-web/login> predisposta dal Dipartimento dei Vigili di Fuoco.

L'attività dell'impianto risulta soggetta all'obbligo di redazione del PEE in quanto l'indice di rischio incendio IR definito nel citato DPCM assume il valore IR=1370 posizionando l'impianto nella fascia di rischio MEDIO-ALTO. Con il supporto del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di L'Aquila è stata predisposta apposita cartografia contenente la planimetria delle aree logistiche per l'emergenza (PCA, PMA. Area di ammassamento mezzi e soccorritori, aree di attesa popolazione evacuata, cancelli per il controllo della viabilità).

Il presente PEE è suddiviso nelle seguenti parti:

- Parte generale, contenente gli scenari incidentali, i livelli di allerta, il coordinamento operativo, il modello di intervento, i principali piani operativi attuativi, le modalità di informazione alla popolazione, le procedure di verifica ed aggiornamento del PEE;
- Allegato C1 con la scheda di segnalazione dell'evento
- Allegato C2 con il modulo di dichiarazione del Gestore
- Allegato C3, redatto dalla Prefettura con la scheda dati per la gestione dell'emergenza;
- Allegato C4, redatto dal comune di Pratola Peligna, con le informazioni relative alla gestione comunale dell'emergenza

Prefettura/Ufficio Territoriale del Governo dell'Aquila

- Planimetria delle aree logistiche per l'emergenza predisposta del Comando Provinciale dei VV.F.
- P.E.I. -Piano di Emergenza Interno redatto dal Gestore con allegate planimetrie
- Rubrica telefonica degli Enti coinvolti nell'emergenza

AGGIORNAMENTO E SPERIMENTAZIONE DEL PIANO

Il presente P.E.E deve essere riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni (art. 26 bis, punto 8 della Legge 132/2018).

Alla luce delle predette disposizioni normative, il presente documento dovrà tenere conto dei cambiamenti avvenuti nell'Impianto e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidente rilevante.

Il paragrafo 11 della Parte generale del PEE definisce la procedura di aggiornamento.

Pertanto tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente documento devono fornire tempestivamente notizia, agli uffici della Prefettura e al Comune di Pratola Peligna, di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione e fare inoltre pervenire eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure più efficienti e di immediata attuazione.

Ai fini della sperimentazione saranno effettuate simulazioni periodiche per verificare l'efficienza delle procedure e assicurare il miglior coordinamento di tutti i soggetti coinvolti finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia della gestione dell'emergenza., seguendo le procedure indicate nel documento "*Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 105/2015*" redatto dal Gruppo di lavoro inter-istituzionale istituito nell'ambito del Coordinamento Nazionale di cui all'art.11 del Decreto Legislativo 26 Giugno 2015 n.105 – Aprile 2018.

L'attuazione del presente P.E.E. è coordinata dalla Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo dell'Aquila, con la collaborazione tecnico-operativa dei seguenti **“Enti interessati”**:

- Regione Abruzzo - Servizio Emergenze di Protezione Civile
- Provincia dell'Aquila
- Comune di Pratola Peligna
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco di L'Aquila
- Questura di L'Aquila
- Comando Sezione Polizia Stradale di L'Aquila

Prefettura/Ufficio Territoriale del Governo dell'Aquila

- Comando Provinciale Carabinieri -L'Aquila
- Comando Provinciale Guardia di Finanza -L'Aquila
- ASL n. 1 Avezzano-Sulmona-L'Aquila
- Servizio di Emergenza Territoriale 118
- Distretto Provinciale Arta Abruzzo -L'Aquila
- OLGA srl – Pratola Peligna

Laddove necessario parteciperanno all'attuazione del presente piano e all'effettuazione delle esercitazioni, le associazioni di volontariato iscritte all'Albo Nazionale del Dipartimento di Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'Albo Regionale nonché all'Albo Comunale di Pratola Peligna.

Il Comune, in base alle esigenze di attuazione del P.E.E. e di gestione dell'emergenza, programmerà e curerà appositi corsi di addestramento per le associazioni di volontariato chiamate ad intervenire.

Al fine di garantire l'aggiornamento dei dati e delle informazioni riportate nel P.E.E., si fa presente che ognuno degli enti sotto indicati ha curato la sezione del documento a fianco di ciascuno rispettivamente indicata:

Prefettura-U.T.G.: *Parte Generale, Modello organizzativo di intervento- funzioni di supporto, definizione dei livelli di allerta, comunicazioni.*

Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco: *tipologia evento incidentale (TOP EVENT), delimitazione delle zone di rischio, livelli di protezione- valori di riferimento per la valutazione degli effetti, descrizione dello scenario incidentale con riferimento agli elementi vulnerabili all'interno della zona di pianificazione;*

Questura: *modello organizzativo di intervento- organizzazione (viabilità: vie di accesso dei mezzi di soccorso e di deflusso, cancelli e percorsi alternativi).*

Comune: *descrizione del sito- elementi territoriali e ambientali vulnerabili, sezione riservata all'informazione alla popolazione, cartografie.*

OLGA s.r.l.: *descrizione del sito - informazione sullo stabilimento, informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate, sistemi di allarme e flusso delle comunicazioni.*

ASL e Servizio 118 di L'Aquila: *procedure di soccorso in emergenza.*

ARTA : *gestione procedure post emergenza.*

Per la specificazione delle rispettive procedure poste in atto dai singoli enti, si rimanda alla parte generale del presente P.E.E. nel quale vengono descritte analiticamente le procedure d'intervento.

B) INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il punto 6, lett. c) dell'art. 26 bis della Legge 132/2018, impone che il PEE sia predisposto allo scopo di informare adeguatamente la popolazione i servizi di emergenza e le autorità locali competenti, sugli effetti attesi in conseguenza di un evento incidentale e sui rischi presenti sul territorio e alle misure di protezione pianificate e concretamente realizzate.

Il tema è trattato nel paragrafo 10 della Parte generale del piano.

Il punto 8 del citato art. 26 bis, prevede inoltre l'aggiornamento del PEE sia svolto dal Prefetto, previa la consultazione della popolazione: per questa attività si seguirà la procedura indicata nel Regolamento di cui al Decreto Interministeriale 26/09/2016 n. 200.

C) GLOSSARIO

<i>Allarme-emergenza</i>	Stato di attuazione del PEE relativo ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dell'impianto, per cui si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.
<i>Area di attesa</i>	Luoghi di primo ritrovo in sicurezza per la popolazione.
<i>Centro coordinamento soccorsi (CCS)</i>	Organo di coordinamento degli interventi di assistenza e soccorso istituito in Prefettura.
<i>Centro operativo comunale (COC)</i>	Organo comunale di cui si avvale il Sindaco per coordinare le attività di soccorso, informazione e assistenza della popolazione.
<i>Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS)</i>	Responsabile operativo appartenente al Corpo Nazionale dei VVf, come definito dalla Direttiva del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 maggio 2006 e dalla Direttiva PCM del 3 dicembre 2008. Esso opera anche ai sensi dell'art. 24 del dlgs 139/06.
<i>Distanza di attenzione</i>	La massima distanza tra il confine dell'area su cui insiste l'impianto di stoccaggio e/o trattamento dei rifiuti ed il confine dell'area di pertinenza dei bersagli sensibili o l'estremità degli elementi rilevante (es. corso d'acqua, autostrada, ecc.), per la quale l'impatto di un incendio potrebbe ritenersi non trascurabile in termini di effetti sulla salute umana e sull'ambiente e tale da richiedere provvedimenti di ordine pubblico; in particolare, quindi, definisce l'ambito per la identificazione degli elementi territoriali sensibili (es. scuole, ospedali, corsi d'acqua, grandi vie di comunicazione, recettori ambientali, ecc).
<i>Gestore</i>	Persona fisica o giuridica che detiene o gestisce lo stabilimento o l'impianto.
<i>Posto di coordinamento avanzato (PCA)</i>	Posto del coordinamento operativo sul luogo dell'incidente, coordinato dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) che si avvale della collaborazione dei responsabili sul posto degli altri settori di intervento (Soccorso Sanitario, Ordine e Sicurezza Pubblica, Viabilità, Ambiente, assistenza alla popolazione).
<i>Preallarme</i>	Stato di attuazione del PEE relativo ad evento incidentale per il quale la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose) è tale da venire percepito chiaramente dalla popolazione esposta anche nel caso in cui i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia e che può comportare la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza (viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.
<i>Sala Operativa Unificata Regionale (S.O.U.R.)</i>	Sala operativa unica ed integrata di livello Regionale di supporto al CCS.
<i>Tecnico abilitato</i>	Professionista pubblico o privato iscritto in albo professionale che opera nell'ambito delle proprie competenze
<i>Zona di pianificazione</i>	Zona individuata nella fase di pianificazione in funzione delle specifiche azioni di intervento e soccorso dei diversi enti e strutture coinvolti nell'attuazione del PEE.; la sua superficie è sempre uguale o maggiore alla superficie della zona esterna all'impianto individuata dalla "distanza di attenzione".
<i>Zona di soccorso</i>	La <i>zona di soccorso</i> è la zona in cui opera il personale autorizzato dal Corpo Nazionale dei VV.F. ed è definita dal DTS sulla base della valutazione dello scenario incidentale
<i>Zona di supporto alle operazioni</i>	localizzata in area sicura, al di fuori della zona di soccorso, individuata in fase di pianificazione e comunque verificata dal DTS in ragione delle reali condizioni dell'evento, permettere una migliore gestione delle operazioni di soccorso e dell'organizzazione generale dell'intervento. In questa area sono localizzati il PCA, l'area di ammassamento soccorritori e risorse, i corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, l'area triage, il Posto Medico Avanzato PMA, ecc).

D) REGISTRAZIONE DELLE AGGIUNTE E VARIANTI

Nella tabella sottostante dovranno essere registrate, in ordine progressivo, tutte le aggiunte e varianti alla presente pianificazione.

Ogni singola aggiunta o variante richiede la compilazione per intero di una riga della tabella e la firma del Dirigente dell'Area V della Prefettura per la validazione.

Le lettere di trasmissione delle aggiunte e varianti agli organi di cui all'elenco di distribuzione dovranno essere custodite in apposito fascicolo.

Le varianti dovranno essere apportate in maniera tale da consentire il recupero, anche su supporto magnetico, della dicitura modificata.

Numero progressivo	Riferimento numero di pagina o allegato	Data della modifica	Firma Dirigente Area V per validazione
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			
11			
12			
13			
14			
15			

E) ELENCO DI DISTRIBUZIONE

- Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Protezione Civile - ROMA
- Ministero dell'Interno -Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - ROMA
- Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare ROMA
- Regione Abruzzo –Servizio Emergenze di Protezione Civile
- Provincia dell'Aquila
- Comune di Pratola Peligna
- Questura dell'Aquila
- Comando Provinciale Carabinieri - L'Aquila
- Comando Provinciale Guardia di Finanza - L'Aquila
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco - L'Aquila
- Sezione Polizia Stradale - L'Aquila
- Direzione Generale ASL n. 1 -Avezzano-Sulmona-L'Aquila
- Servizio di Emergenza Territoriale 118 – L'Aquila
- ARTA Abruzzo - Distretto Provinciale di L'Aquila
- Stabilimento OLGA srl – Pratola Peligna

F) ELENCO ALLEGATI

- 1) Parte generale con modello di intervento
- 2) Allegato C1
- 3) Allegato C2
- 4) Allegato C3
- 5) Allegato C4
- 6) Planimetria delle aree logistiche per l'emergenza predisposta del Comando Provinciale dei VV.F.
- 7) P.E.I. -Piano di Emergenza Interno con allegate planimetrie
- 8) Rubrica telefonica degli Enti coinvolti nell'emergenza



Prefettura dell'Aquila
Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO PER LA GESTIONE
DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE
DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E
TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA
PROVINCIA DELL'AQUILA
AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018**



PARTE GENERALE



INDICE

INDICE	2
1. GLOSSARIO	4
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	6
3. PREMESSA.....	7
4. INFORMAZIONI SUGLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO PROVINCIALE	9
5. POSSIBILI SCENARI INCIDENTALI	9
6. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E DELLE RELATIVE ATTIVAZIONI	10
7. COORDINAMENTO OPERATIVO DELL'INTERVENTO SUL LUOGO DELL'INCIDENTE	12
7.1 Centro di Coordinamento dei Soccorsi.....	14
7.2 Posto di Coordinamento Avanzato.....	15
7.3 Centro Operativo Comunale.....	18
7.4 Area logistica di ammassamento soccorritori e risorse	18
7.5 Funzioni di supporto	18
8. MODELLO DI INTERVENTO	22
8.1 Prefettura	22
8.2 Gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti	22
8.3 Comando dei Vigili del Fuoco	23
8.4 Agenzia regionale per la protezione e la tutela dell'ambiente.....	24
8.5 Azienda Sanitaria Locale (ASL).....	24
8.6 Forze dell'Ordine (FF.OO.)	24
8.7 Regione	25
La Regione partecipa con propri rappresentanti al CCS ed al COC al fine dell'attuazione del PEE predisposto d'intesa con la Prefettura e gli altri enti locali	25
8.8 Provincia/Enti di area vasta	25
8.9 Sindaco/i del/i Comune/i interessato/i	25
8.10 Polizia Locale	26
8.11 Volontariato.....	26
8.12 Sintesi delle azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto	27
9. PRINCIPALI PIANI OPERATIVI PER L'ATTUAZIONE DEL PEE	28
9.1 Piano operativo per il soccorso tecnico.....	28
9.2 Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita.....	29
9.3 Piano operativo per la comunicazione in emergenza	30



9.4 Piano operativo per la viabilità.....	31
9.5 Piano operativo per la sicurezza ambientale.....	32
10. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE ed elementi per la redazione del relativo piano operativo	33
10.1 Attività informativa del Sindaco.....	33
10.2 Informazione preventiva alla popolazione.....	34
10.3 Informazione in emergenza	34
11. VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PEE.....	36
11.1 Modifica/inserimento/cancellazione delle schede delle attività	36
11.2 Aggiornamento dei dati necessari alla gestione.....	36
11.3 Aggiornamento del PEE	37
11.4 Sperimentazione del PEE	37



Prefettura dell'Aquila – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018

1. GLOSSARIO

A.R.P.A.	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
A.R.T.A.	Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente
A.P.P.A.	Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente
A.S.L.	Azienda Sanitaria Locale
CCS	Centro Coordinamento Soccorsi
COC	Centro Operativo Comunale
C.R.I.	Croce Rossa Italiana
CC	Carabinieri
C.O.	Centrale Operativa
DTS	Direttore tecnico dei soccorsi (Comandante VV.F. o suo delegato)
DSS	Direttore dei soccorsi sanitari
FF.OO.	Forze dell'Ordine
G. di F.	Guardia di Finanza
Linee Guida	Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti (in fase di emanazione)
P.C.	Protezione Civile
PCA	Posto di Coordinamento Avanzato
PEE	Piano di emergenza esterna
PEI	Piano di emergenza interna
PMA	Posto Medico Avanzato



Prefettura dell'Aquila – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018

PP.OO.	Presidi ospedalieri
P.S.	Pronto Soccorso
RFI	Rete Ferroviaria Italiana
S.S.R.	Servizio Sanitario Regionale
S.O.	Sala Operativa
UCL	Unità di comando locale
VV.F.	Vigili del Fuoco



2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Di seguito sono riportati i principali riferimenti normativi utilizzati nella stesura del presente piano:

- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 5 febbraio 1998: "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22".
- Decreto legislativo n. 209 del 24 giugno 2003: "Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso".
- Decreto legislativo n. 151 del 25 luglio 2005: "Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti".
- Decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139 "Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma dell'articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229
- Decreto legislativo n. 152 e s.m.i. del 3 aprile 2006: "Norme in materia ambientale".
- Indicazioni coordinamento operativo (DPCM 6 aprile 2006, Decreto del Capo Dipartimento PC n.1636 del 2 maggio 2006)
- Decreto ministero Ambiente 8 aprile 2008 e s.m.i.
- Decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008.
- Decreto ministero Interno 3 agosto 2015 e s.m.i.
- Decreto legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 – "Codice della Protezione Civile" e s.m.i.
- Protocollo d'intesa che istituisce in via sperimentale il "Piano d'azione per il contrasto dei roghi da rifiuti" del 19 novembre 2018
- Legge n. 132 del 1° dicembre 2018 recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata".



- Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 gennaio 2019 recante: "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi".
- Circolare del Ministero dell'Interno e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 febbraio 2019 recante: "Disposizioni attuative dell'art. 26-bis, inserito dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 – prime indicazioni per i gestori degli impianti".
- Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti (in fase di emanazione).

3. PREMESSA

Il PEE rappresenta il documento finalizzato a mitigare gli effetti dannosi di un incidente nelle aree esterne al perimetro dell'attività interessate dall'evento.

L'obiettivo del presente PEE è, pertanto, quello di fornire le indicazioni necessarie per l'attivazione di interventi tempestivi, mirati e coordinati nel caso di accadimento di un evento incidentale che potrebbe estendersi al di fuori dei confini dell'impianto ed interessare la popolazione nelle zone a rischio individuate.

L'art. 26-bis del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, introdotto dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 3 dicembre 2018, n. 281 ed entrata in vigore il 4 dicembre 2018) ha previsto l'obbligo di predisporre un apposito "piano di emergenza interna" per tutti i gestori degli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, nonché la predisposizione del "piano di emergenza esterna", elaborato dal Prefetto d'intesa con le regioni e gli enti interessati sulla base delle informazioni fornite dai gestori stessi.

Con tali presupposti appare opportuno adottare uno strumento operativo funzionale al fine di organizzare una risposta efficace alle emergenze dovute a sviluppi incontrollati che potrebbero verificarsi a seguito di incidenti all'interno degli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti come il presente PEE, predisposto secondo le indicazioni del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24/08/2021 previsto dal comma 9 dell'art. 26-bis del suddetto decreto, contenente le linee guida per la predisposizione dei Piani di Emergenza Esterna e per la relativa informazione alla popolazione, pubblicato sulla G.U. del 07/10/2021.

Si evidenzia che le disposizioni di cui all'art.26-bis della legge 1° dicembre 2018, n. 132, non si applicano agli impianti che ricadano nell'ambito di applicazione del D.lgs. 105/2015.



Gli obiettivi fondamentali del PEE sono:

1. il controllo e la mitigazione degli effetti prodotti dagli eventi incidentali;
2. la messa in atto delle misure necessarie per proteggere l'uomo, l'ambiente ed i beni dalle conseguenze di incidenti;
3. l'informazione preventiva alla popolazione e alle Autorità locali competenti circa le procedure stabilite a tutela della pubblica incolumità;
4. il "ripristino ed il disinquinamento dell'ambiente".

Il piano è stato elaborato dal tavolo tecnico inter istituzionali coordinato dalla Prefettura dell'Aquila ai quali hanno partecipato, oltre ai rappresentanti dei Comuni su cui sono presenti gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, i referenti delle componenti e delle strutture operative del piano stesso. Esso si basa sulle informazioni e sugli elementi del piano di emergenza interna (PEI), predisposti dal gestore e trasmessi al Prefetto.

Il documento è volutamente snello e modulare, allo scopo di offrire uno strumento adeguato alla gestione dell'emergenza ed è organizzato secondo uno schema logico che prevede una **parte generale**, nella quale è definito un **modello operativo d'intervento** chiaro ed univoco in caso di incidenti che interessino gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti presenti sul territorio provinciale, ed una **parte speciale**, costituita da un opportuno inquadramento territoriale e da una sintetica descrizione del rischio a livello provinciale, entrambi sostanziati da **schede tecniche riferite ad ogni singolo impianto** redatte in conformità alle previsioni della sezione C delle Linee Guida. Nelle schede tecniche vengono riportati, tra l'altro, gli elementi fondamentali sulla base delle caratteristiche proprie dell'impianto, delle sostanze pericolose potenzialmente coinvolte nell'evento (identificazione e caratteristiche dei rifiuti gestiti) e del territorio in cui l'impianto è inserito (inquadramento area localizzativa dell'impianto).

La prima parte del documento – detta Parte Generale – contiene informazioni in ordine ai criteri adottati per l'individuazione delle competenze, in termini generali, di ciascun ente, ufficio e comando. La seconda parte del Piano – detta Parte speciale – è formata da un insieme di allegati che illustrano, in forma schematica, tra l'altro, la tipologia del sito di stoccaggio e le sue caratteristiche, gli elementi del territorio che possono essere coinvolti negli scenari incidentali, le risorse operative per la gestione delle emergenze, i sistemi di allertamenti della popolazione.

La presente pianificazione si applica alle attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti ricomprese nel campo di applicazione delle "Linee Guida", ma può costituire un utile riferimento per le attività ricomprese nel campo di applicazione del D.Lgs. 152/2006 e non anche nel campo di applicazione delle predette Linee Guida (es. depositi temporanei).



4. INFORMAZIONI SUGLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO PROVINCIALE

Gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti presenti nel territorio della provincia dell'Aquila tenuti all'osservanza delle disposizioni di cui all'art. 26-bis del D.L. 113/2018 sono quelli di cui agli allegati del presente PEE.

In particolare, per ciascuno degli impianti suddetti sono allegati, secondo i modelli previsti dalla sezione C delle Linee Guida, cui si aggiunge la scheda C4 allegata al presente PEE:

1. modulo di dichiarazione, redatto ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 sulle informazioni relative all'impianto, ai sensi dell'art. 26, c. 4 del decreto-legge 4 ottobre 2018;
2. scheda tecnica relativa al singolo impianto, redatta a cura della Prefettura, per la gestione del PEE.

Altri allegati contengono le planimetrie con indicazione delle aree logistiche per il supporto alle operazioni in emergenza (PCA, area di ammassamento soccorritori e risorse, area di attesa popolazione evacuata, eventuali cancelli).

5. POSSIBILI SCENARI INCIDENTALI

Negli impianti di stoccaggio/trattamento dei rifiuti la natura del rischio, gli effetti degli scenari incidentali e le conseguenti azioni da adottare dipendono dalla tipologia di rifiuto e dalle attività che si svolgono all'interno dell'impianto stesso.

Il presente documento ha l'obiettivo di definire un meccanismo di intervento per tutte le Autorità/Amministrazioni/Enti/Associazioni coinvolti a livello territoriale.

Alla luce degli incidenti occorsi negli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, gli eventi che possono comportare possibili situazioni di rischio o di pericolo sono così individuabili:

- incendi;
- esplosioni;
- incendi per guasti agli impianti con possibili conseguenti fughe di biogas;
- dispersione di sostanze pericolose con ricadute sull'ambiente esterno (inquinamento falda; terreni confinanti, etc.).

Le linee guida cui ci si riferisce hanno ritenuto di considerare l'incendio quale scenario di riferimento per la valutazione del rischio dell'impianto, anche a seguito della complessità e variabilità delle caratteristiche dei rifiuti che comportano una differente pericolosità degli effluenti.



In relazione allo scenario di riferimento, di seguito si forniscono le seguenti definizioni. La “*distanza di attenzione*”, valutata in fase di pianificazione, nella sua massima estensione, in funzione dell'indice generale di rischio dell'impianto applicando il metodo ad indici inserito nella sezione B della Linea Guida, definisce l'ambito per la preventiva identificazione degli elementi territoriali sensibili (es. scuole, ospedali, corsi d'acqua, grandi vie di comunicazione, recettori ambientali, ecc).

La “*distanza effettiva*” in cui, in caso di evento reale, vanno adottate le misure di protezione, può essere definita dalle decisioni assunte nell'ambito del PCA in funzione dello sviluppo dello scenario di evento.

La “*zona di soccorso*” è la zona in cui opera il solo personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ed è definita dal DTS sulla base della valutazione dello scenario incidentale.

La “*zona di supporto*” alle operazioni, localizzata in area sicura, al di fuori della zona di soccorso, è individuata in fase di pianificazione e comunque verificata dal DTS in ragione delle reali condizioni dell'evento, per permettere una migliore gestione delle operazioni di soccorso e dell'organizzazione generale dell'intervento. In questa area sono localizzati il PCA, l'area di ammassamento soccorritori e risorse, i corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, l'area triage, il Posto Medico Avanzato - PMA.

6. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E DELLE RELATIVE ATTIVAZIONI

L'attivazione del PEE si articola secondo i seguenti livelli:

- PREALLARME,
- ALLARME-EMERGENZA,
- CESSATO ALLARME.

La ripartizione in livelli ha lo scopo di consentire agli enti e strutture interessate (es. Vigili del fuoco, Servizio sanitario, ARTA, ASL, Amministrazione Comunale, FF.OO., ecc.) di intervenire in modo graduale.

L'attivazione della fase di allarme/emergenza da parte del Prefetto, con la comunicazione da parte del gestore secondo le modalità previste nella sezione C delle Linee Guida e previa valutazione da parte del DTS, avrà luogo in seguito alla valutazione dell'evoluzione dell'evento, tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi:

- la tipologia di rifiuto interessata dall'evento incidentale;
- l'area, espressa in metri quadrati, interessata dall'evento;
- l'ubicazione dell'impianto in relazione alla sua vicinanza ad altri impianti a rischio di incendio o ad obiettivi sensibili (come centri abitati, scuole, ospedali, ecc.);
- le condizioni meteorologiche;



Prefettura dell'Aquila – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018

- la direzione e l'intensità del vento.

In base alle prevedibili conseguenze degli scenari incidentali, si possono definire le puntuali procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso che dovranno essere espletate da ciascuno dei soggetti coinvolti.

Ai fini del presente piano si fa, pertanto, riferimento alle codifiche riportate nella seguente tabella:

LIVELLO DI ALLERTA	SCENARIO	ATTIVAZIONI
PREALLARME	eventi di limitata estensione: riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un impatto contenuto all'interno dell'area dell'impianto	Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), non si esclude possano essere percepiti dalla popolazione esposta e per i quali è comunque necessario l'intervento di soccorritori esterni. In questa fase, il <i>gestore (o tecnico delegato, come da Piano di Emergenza Interno)</i> richiede l'intervento dei VVF, informa il Prefetto, il Sindaco e gli altri soggetti individuati nel PEE. Il Prefetto attiva, se necessario, il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) ed allerta, preventivamente, i soggetti individuati dal PEE, affinché si tengano pronti ad intervenire in caso di evoluzione dell'evento incidentale. Questo livello può comportare anche la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza (viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.
ALLARME/EMERGENZA	eventi estesi: eventi riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dell'impianto.	In questa fase si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.
CESSATO ALLARME		Fase subordinata alla messa in sicurezza della popolazione e dell'ambiente, a seguito della quale è previsto il rientro nelle condizioni di normalità. Il cessato allarme è disposto dal Prefetto, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi



		<p>(DTS) ed i referenti per le misure ed il monitoraggio ambientale, per le attività di messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente, e le altre figure presenti nel CCS.</p> <p>Al completamento delle attività emergenziali, il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, acquisite le informazioni dal Posto di Coordinamento Avanzato dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore e al Sindaco.</p> <p>Il cessato allarme non corrisponde al totale ritorno alla normalità, ma solo all'eliminazione di qualsivoglia minaccia di nuovi significativi effetti legati all'incidente.</p> <p>A seguito della dichiarazione di cessato allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.</p> <p>L'intervento finale di risanamento con ripristino e disinquinamento dell'ambiente è una fase successiva all'attuazione del PEE, che sarà gestita mediante le procedure previste dalla normativa vigente relativa alle bonifiche, in capo agli enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria.</p>
--	--	--

Nel caso in cui l'evento incidentale evolva rapidamente si può configurare direttamente il livello di allarme/emergenza.

7. COORDINAMENTO OPERATIVO DELL'INTERVENTO SUL LUOGO DELL'INCIDENTE

L'attivazione del PEE prevede diversi livelli di allerta, al fine di consentire ai Vigili del fuoco e agli altri soccorritori di intervenire fin dai primi momenti e alla Prefettura di attivare, in via precauzionale, le misure previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

La direzione ed il coordinamento delle operazioni viene esercitata dalla Prefettura, ove si insedia il C.C.S., attivato e presieduto dal Prefetto.



Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative.

L'intervento sul luogo dell'incidente è coordinato dal DTS, identificato nel Comandante dei Vigili del fuoco o suo delegato, presente sul luogo dell'incidente, che può istituire un PCA ed a cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare, nonché garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza.

Sul luogo dell'incidente verranno attuati, di massima, i seguenti interventi a cura dei soggetti individuati in parentesi:

- soccorso tecnico urgente (VV.F.);
- soccorso sanitario (S.S.R., C.R.I. ed Associazioni di volontariato sanitario):
 - eventuale attività di ricognizione e triage (sistema 118)
 - eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario
 - eventuale istituzione di un PMA di I o II livello
 - trasporto e ricovero dei feriti, secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri
 - attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (ASL di concerto con la Polizia Mortuaria)
 - attività connesse con problematiche di sanità pubblica (ASL)
- prima verifica e messa in sicurezza dell'area (VV.F.);
- attività di verifica e monitoraggio ambientale (ARTA, ASL);
- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende erogatrici dei servizi);
- delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso (zona di attenzione) (FF.OO. e Polizie Locali);
- interdizione e controllo degli accessi all'area (FF.OO. e Polizie Locali);
- perimetrazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (FF.OO. e Polizie Locali);
- perimetrazione e gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (FF.OO. e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;
- attività di ordine pubblico e attività di analisi e raccolta di dati per investigazione sulle cause di incidente (FF.OO. e Nuclei investigativi antincendi dei VV.F.).

Le principali strutture di coordinamento e funzioni di supporto sono di seguito descritte.



7.1 Centro di Coordinamento dei Soccorsi

Il CCS è istituito dal Prefetto presso la sala operativa della Prefettura o in altra sede ritenuta opportuna. Il CCS supporta il Prefetto per l'attuazione delle attività previste nel PEE e, in generale, per le attività di valutazione e attuazione delle misure da adottare per la protezione della popolazione e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente. In particolare, sulla base delle informazioni e dei dati relativi all'evoluzione della situazione in atto, provvede a coordinare e gestire il sistema di risposta per i vari livelli di allerta (preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme). Il Prefetto, in relazione alla situazione di emergenza in atto, assumerà anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Sono componenti del CCS i rappresentanti di tutte le strutture che, in base al PEE, devono effettuare interventi. Di norma è composto dai rappresentanti dei seguenti Enti, Uffici e Comandi:

- Prefettura;
- Provincia;
- Comando dei Vigili del Fuoco;
- Questura;
- Comando dei Carabinieri;
- Comando Guardia di Finanza;
- Polizia Stradale;
- Forze Armate;
- Regione;
- Comune/comuni;
- ASL;
- 118;
- Croce Rossa Italiana;
- ARTA;
- Coordinamento Volontari Protezione Civile provinciale

Del predetto organismo sono chiamati a far parte anche i rappresentanti di altri enti ed uffici quali, ad esempio, i soggetti gestori di infrastrutture ed erogatori di servizi essenziali (RFI, ANAS, gestori autostrade, ENAC, società per l'energia elettrica, il gas, l'acqua, la telefonia fissa e mobile, uffici scolastici territoriali, ecc.).

Tra le attività del CCS si evidenziano:

- il supporto alle richieste che pervengono dal DTS il quale, in ogni caso, informa costantemente lo stesso CCS in relazione alla situazione nell'area di intervento;
- l'assistenza alla popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento; in particolare dovrà gestire l'evacuazione, se necessario, di aree anche altamente



urbanizzate, definendone modalità e tempi e predisponendo, in tal caso, in accordo con gli Enti locali, soluzioni alloggiative alternative;

- il supporto alle richieste che pervengono dalle agenzie per la protezione e la tutela dell'ambiente (ARTA) per il monitoraggio ambientale in zona sicura esterna all'area dell'intervento;
- l'informazione alle sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- il mantenimento dei rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti e le televisioni;
- l'organizzazione delle attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria con particolare riferimento al monitoraggio ambientale.

7.2 Posto di Coordinamento Avanzato

L'attivazione del PEE può comportare l'istituzione di un PCA, per il coordinamento della gestione operativa sul luogo dell'evento. Il PCA può essere costituito, ad esempio, dall'Unità di Comando Locale (AF/UCL) resa disponibile dal Comando dei Vigili del fuoco, oppure può essere attivato in altre strutture idonee. La localizzazione preventiva del PCA è indicata nella scheda tecnica specifica per il singolo impianto redatta secondo la sezione C delle Linee Guida.

Il PCA è coordinato dal DTS. Al DTS è affidato il soccorso tecnico urgente che si esplica con una prima verifica e messa in sicurezza dell'impianto, avvalendosi anche:

- delle attività di verifica e monitoraggio ambientale (agenzie per la protezione e la tutela dell'ambiente);
- del monitoraggio delle condizioni meteo (garantito, in generale, da apposite strutture regionali o locali);
- dell'eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali;
- del trasporto di eventuali vittime/feriti al di fuori dell'area di soccorso;
- di risorse idriche, tecniche e strumentali individuate mediante la Prefettura e il sistema di protezione civile;
- delle risorse predisposte dal PEI dell'impianto e di eventuali risorse disponibili da stabilimenti/impianti limitrofi.

Il DTS, pertanto, nell'espletamento delle attività di coordinamento, si avvarrà della collaborazione dei responsabili presenti sul posto per ciascuno dei seguenti settori, meglio dettagliati nella successiva tabella:

- soccorso sanitario;
- ordine e sicurezza pubblica;
- viabilità;



Prefettura dell'Aquila – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018

- ambiente
- assistenza alla popolazione

Funzione	Responsabile della funzione	Soggetti coinvolti	Compiti
<i>Soccorso sanitario</i>	Servizio Sanitario Regionale	SSR, CRI ed Associazioni di volontariato sanitario	<ul style="list-style-type: none">• eventuale attività di ricognizione e triage (sistema di emergenza sanitaria);• eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario;• eventuale installazione di un PMA di I o II livello;• trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri;• attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (ASL di concerto con la Polizia Mortuaria);• attività connesse con problematiche di sanità pubblica (ASL) comprese la tutela della sicurezza alimentare e la salute degli animali.
<i>Ordine e sicurezza pubblica</i>	Questura	FF.OO.	<ul style="list-style-type: none">• attività di ordine pubblico (FF.OO.);• delimitazione e controllo delle aree destinate alle attività di soccorso (zona di soccorso e zona di supporto alle operazioni);• interdizione e controllo degli accessi all'area• concorso alle funzioni di gestione del piano di viabilità• gestione delle eventuali vittime ed effetti personali



Prefettura dell'Aquila – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018

			recuperati dai soccorritori anche ai fini della successiva procedura di identificazione delle eventuali vittime.
Viabilità	Comune/i	Polizia Municipale, Servizi Tecnici comunali, Ufficio protezione civile comunale	<ul style="list-style-type: none">• viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (FF.OO. e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;• perimetrazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso in ingresso e in uscita, con particolare riguardo alla viabilità verso gli ospedali ed a quella proveniente dai comandi VV.F. e dalle sedi dei soccorsi sanitari, individuati in sede di redazione del piano (corridoi di ingresso e di uscita mezzi di soccorso);
Assistenza alla popolazione	Comune	Polizia Municipale, Servizi Tecnici comunali, Ufficio protezione civile comunale	<ul style="list-style-type: none">• assistenza alla popolazione interessata• informazione in emergenza alla popolazione
Ambiente	Regione	Agenzie per la protezione e la tutela dell'ambiente (ARTA)	<ul style="list-style-type: none">• Monitoraggio ambientale

Oltre al DTS con funzione di coordinamento, al PCA confluiscono anche il DSS o suo delegato, il responsabile dell'agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente e/o dell'ASL o loro delegato, un rappresentante delle FF.OO., un rappresentante del gestore. Nel PCA potranno essere presenti i rappresentanti dei comuni interessati anche per il raccordo con le attività dei COC. Il DTS manterrà costantemente i contatti con il CCS informandolo degli interventi in atto.



7.3 Centro Operativo Comunale

Nell'ambito del proprio territorio comunale il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza, si avvale del COC per attuare le azioni di salvaguardia e assistenza alla popolazione colpita nonché per espletare l'attività di informazione alla popolazione. In particolare, l'attività di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco sulla base delle indicazioni ricevute dal CCS: per tale scopo può richiedere l'ausilio della Prefettura. Per l'assistenza alla popolazione, il Sindaco, qualora lo ritenga necessario, può richiedere il supporto della Regione.

7.4 Area logistica di ammassamento soccorritori e risorse

In funzione della natura ed estensione dell'evento incidentale relativo all'impianto, vengono individuate una o più aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse, con funzione di aree logistiche per i mezzi operativi degli enti deputati all'intervento, opportunamente ubicate in modo da non essere interessate dai prevedibili effetti dell'incidente stesso.

7.5 Funzioni di supporto

Il CCS ed il/i COC, al fine di poter gestire in modo ottimale gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, possono essere strutturati per funzioni di supporto di seguito riportate, la cui articolazione di massima è quella riportata nella tabella sottostante:

1. Tecnica e di pianificazione;
2. Sanità, Assistenza sociale e veterinaria;
3. Mass Media ed Informazione;
4. Volontariato;
5. Materiali e Mezzi;
6. Trasporto, Circolazione e Viabilità;
7. Telecomunicazioni e Sistemi Informativi Territoriali;
8. Servizi Essenziali;
9. Censimento danni a persone e cose;
10. Strutture operative;
11. Enti Locali;
12. Materiali pericolosi;
13. Assistenza alla popolazione;
14. Protezione dell'Ambiente.



Prefettura dell'Aquila – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018

Funzione di supporto		Sintesi attività
1	TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	Questa funzione comprende i Gruppi di ricerca dal livello nazionale al locale. Il referente potrà essere un rappresentante del Servizio Tecnico del comune o del Genio Civile e andrebbe individuato già in fase di pianificazione; dovrà coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione tecnico-scientifica dello scenario e dei dati dei relativi effetti, ottenuti ad esempio, dalle reti di monitoraggio.
2	SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (Servizio Sanitario locale, C.R.I., Organizzazioni di volontariato)	Saranno presenti i responsabili del Servizio Sanitario locale, la C.R.I., le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. In linea di massima il referente sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale. <i>Scopo di questa funzione è quella di attivare l'organizzazione sanitaria necessaria in funzione della tipologia dell'evento verificatosi</i>
3	MASS-MEDIA ED INFORMAZIONE	La sala stampa dovrà essere realizzata in un locale diverso dalla Sala Operativa. Sarà cura dell'addetto stampa inserito in questa funzione stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti. Per quanto concerne l'informazione al pubblico, sarà cura dell'addetto stampa, coordinandosi con i Sindaci interessati, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass-media. Scopi principali sono: <ul style="list-style-type: none">➤ informare e sensibilizzare la popolazione;➤ far conoscere le attività che si stanno svolgendo;➤ realizzare spot, creare annunci, fare comunicati;➤ organizzare tavole rotonde e conferenze stampa. <i>N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, questa funzione risulta particolarmente delicata e deve essere organizzata già in sede di pianificazione.</i>
4	VOLONTARIATO	I compiti delle Organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla specificità delle attività esplicate dalle Organizzazioni e dai mezzi a loro disposizione. I referenti provinciale e comunale del volontariato operano nell'ambito dei rispettivi centri di coordinamento (CCS e COC).
5	MATERIALI E MEZZI	La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione censisce i materiali ed i mezzi in dotazione alle Amministrazioni, enti e strutture che operano sul territorio a vari livelli, da quello locale a quello regionale e nazionale. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il coordinatore rivolgerà richiesta a livello centrale.
6	TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITÀ	La funzione riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, all'ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori. Per quanto concerne la parte relativa all'attività di circolazione e viabilità, il coordinatore è normalmente il rappresentante della Polizia Stradale o



Prefettura dell'Aquila – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018

		<p>suo sostituto per il livello provinciale (CCS) ed il comandante della Polizia Locale o un suo sostituto per il livello comunale (COC); concorrono per questa attività, oltre alla Polizia Stradale, i Carabinieri ed i Vigili Urbani: i primi due per il duplice aspetto di Polizia giudiziaria e di tutori della legge e gli altri per l'indiscussa idoneità nella gestione della funzione in una emergenza a carattere locale.</p> <p><i>N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, le Forze dell'Ordine devono essere informate sulla posizione dei cancelli e dei blocchi, evidenziando che l'evoluzione degli eventi incidentali di natura tossicologica può modificare l'attuazione degli stessi.</i></p>
7	TELECOMUNICAZIONI E SISTEMI INFORMATIVI TERRITORIALI	<p>Questa funzione deve garantire la gestione delle comunicazioni radio tra i centri operativi di livello provinciale e comunale (CCS e COC) e tra questi e gli operatori in fase di attuazione delle misure previste dal PEE. Dovrà inoltre permettere il reperimento di dati territoriali utili per le attività in fase di gestione degli effetti dello scenario in atto.</p>
8	SERVIZI ESSENZIALI	<p>In questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali (gestione risorse idriche, gestione risorse energetiche, ecc) erogati sul territorio coinvolto. Mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative nazionali o regionali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti interessate. Il rappresentante dell'Ente di gestione, presente nella funzione, coordina l'utilizzazione degli operatori addetti al ripristino delle linee e/o delle utenze.</p>
9	CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	<p>L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza, anche al fine di poter dare attuazione agli interventi di ripristino e continuità operativa del territorio. Il censimento dei danni è in genere riferito a persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali e attività produttive, opere di interesse culturale e infrastrutture pubbliche, ecc. Questa funzione si avvale di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o del Genio Civile e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale. È ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.</p> <p><i>N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, si evidenzia che devono essere individuati anche i danni ambientali intesi come inquinamento o degrado delle differenti matrici ambientali. A tale scopo, ci si dovrà avvalere di esperti dell'ARTA, ASL, ecc.</i></p>
10	STRUTTURE OPERATIVE	<p>La funzione è preposta al coordinamento delle strutture operative presenti presso il CCS ed il COC (Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, FF.AA., FF.OO., ecc), in particolare per la messa in sicurezza dei luoghi e la ricerca e recupero di eventuali vittime. Normalmente il coordinatore della funzione è un rappresentante di un'istituzione dello Stato e, almeno nella prima fase dell'emergenza, un rappresentante del CNVVF.</p>



Prefettura dell'Aquila – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018

11	ENTI LOCALI	<p>In relazione all'evento, il responsabile della funzione dovrà essere in possesso della documentazione riguardante tutti i referenti di ciascun Ente ed Amministrazione della zona interessata dall'evento. Si dovranno anche organizzare sinergie fra le Amministrazioni comunali colpite.</p>
12	MATERIALI PERICOLOSI	<p>Questa funzione si occupa della gestione di materiali pericolosi eventualmente rinvenuti e identificati nell'ambito della gestione dello scenario di rischio.</p> <p><i>N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, questa funzione si potrà occupare, ad esempio, della gestione operativa e messa in sicurezza a seguito del rinvenimento di particolari sostanze e materiali pericolosi quali ordigni bellici inesplosi, sorgenti orfani radioattive, ecc</i></p>
13	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	<p>Per fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultasse senza tetto o soggetta ad altre difficoltà, si dovranno organizzare delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari. Per la gestione di questa funzione occorre conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero della popolazione. Per quanto concerne l'aspetto alimentare si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita.</p> <p><i>N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, se la popolazione, a seguito dell'evento incidentale dovesse essere allontanata dalle proprie abitazioni si dovranno organizzare strutture attrezzate dove fornire ogni tipo di assistenza (psicologica, alimentare, sanitaria, etc.).</i></p>
14	PROTEZIONE DELL'AMBIENTE	<p>Le attività e i compiti di questa funzione sono:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ fornire supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza degli <i>scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, nonché dall'analisi dei dati relativi a detti impianti e dall'effettuazione dei controlli;</i>➤ svolgere le attività finalizzate agli accertamenti ritenuti necessari sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche;➤ acquisire le necessarie informazioni sulle sostanze coinvolte;➤ trasmettere direttamente le risultanze delle analisi e delle rilevazioni ambientali da divulgare al Sindaco, ai VVF e al soccorso sanitario;➤ fornire supporto nell'individuazione delle azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento. <p><i>N.B. La funzione 14 è correlata alla funzione 1 vista la crescente attenzione che si deve dedicare all'ambiente. In particolare, la funzione 1 potrebbe essere anche inglobata nella funzione 14.</i></p>



8. MODELLO DI INTERVENTO

Si dettagliano di seguito i compiti dei diversi soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

8.1 Prefettura

Al verificarsi dell'emergenza a livello provinciale, il Prefetto, quale organo provinciale preposto al coordinamento degli organismi di protezione civile, coordina l'attuazione del PEE, con particolare riferimento agli interventi previsti in fase di allarme-emergenza. In particolare:

- attiva, dirige e coordina, su scala provinciale, gli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali;
- convoca e presiede, per le finalità di cui ai precedenti punti, il CCS;
- dispone la chiusura di strade statali o provinciali ovvero delle autostrade;
- dispone la sospensione dei trasporti pubblici (compreso quello ferroviario) ed eventualmente dello spazio aereo in accordo con ENAV;
- dirama gli "stati/livelli di emergenza";
- mantiene i contatti con gli enti locali interessati;
- dirama comunicati stampa/radio/televisivi per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti al riguardo nonché alle norme comportamentali raccomandate.

8.2 Gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti

Il gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti è preposto a tutti gli interventi di competenza dell'attività in materia di gestione dell'emergenza. Resta inteso, peraltro, che il gestore ha la facoltà di delegare uno o più persone per la realizzazione degli interventi stessi. In tal caso, il gestore ha l'obbligo di segnalare la persona fisica cui sono demandati i propri compiti in occasione di un incidente.

In sintesi, i compiti del gestore, ovvero della persona dallo stesso incaricata, sono:

- segnalazione tempestiva al Comando VVF, al Prefetto, al Sindaco, di ogni evento che possa determinare un rischio ai danni della popolazione residente all'esterno dell'impianto;



- attivazione della squadra di emergenza preposta ai compiti di intervento tecnico urgente (in materia antincendio soprattutto) e di primo soccorso, preventivamente costituita e formata;
- direzione e coordinamento degli interventi mirati ad eliminare o contenere le situazioni di emergenza configurabili all'interno dell'impianto, fino all'arrivo della squadra dei Vigili del Fuoco;
- attivazione degli organi di soccorso sanitario e tecnico esterni sia in caso di emergenza interna sia in caso di emergenza esterna;
- tempestiva comunicazione alla Prefettura ed ai Sindaci dei Comuni limitrofi interessati di ogni evento incidentale, avendo cura di indicare le cause dello stesso, nonché di fornire informazioni circa le misure da porre in essere per assicurare la miglior tutela della pubblica incolumità;
- messa a disposizione, se concordato, dei mezzi dell'attività per l'allertamento della popolazione.

8.3 Comando dei Vigili del Fuoco

I Vigili del fuoco costituiscono la struttura operativa che interviene sul luogo dell'incidente, per il soccorso alla popolazione e per l'effettuazione di ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possono minacciare la pubblica incolumità, il patrimonio pubblico e privato.

In estrema sintesi, il Comando dei Vigili del fuoco attua le seguenti azioni:

- ricevuta l'informazione sull'evento e la richiesta di intervento, partecipa ad un funzionale scambio di informazioni con la Prefettura e gli altri Enti coinvolti;
- attua il coordinamento operativo dell'intervento sul luogo dell'incidente (DTS) avvalendosi anche del supporto dei tecnici dell'ARTA e dell'ASL, del servizio di emergenza sanitaria, delle FF.OO. e, ove previsto dalla pianificazione, del Comune e degli altri enti e strutture coinvolte;
- tiene costantemente informata la Prefettura sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la salvaguardia della popolazione, valutando l'opportunità di un'evacuazione della popolazione o di altre misure suggerite dalle circostanze e previste nelle pianificazioni operative di settore;
- delimita l'area interessata dall'evento per consentire la perimetrazione da parte delle FF.OO. che impedisca l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto.



8.4 Agenzia regionale per la protezione e la tutela dell'ambiente

Al fine di porre in essere le necessarie attività di verifica e monitoraggio ambientale, tale Agenzia:

- fornisce al DTS il supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi che risulta dall'analisi della documentazione di sicurezza e dei piani di emergenza interna, se presenti, e dagli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso;
- effettua, di concerto con l'ASL, ogni accertamento necessario sullo stato di contaminazione dell'ambiente eseguendo i rilievi ambientali di competenza per valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche, dandone notizia al DTS e al Prefetto;
- fornisce al DTS, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'incendio;
- trasmette direttamente al DTS, all'ASL, al Prefetto e al Sindaco e al Comando VV.F. i risultati delle analisi e delle rilevazioni effettuate;
- fornisce, relativamente alle proprie competenze, supporto alle azioni di tutela dell'ambiente.

8.5 Azienda Sanitaria Locale (ASL)

Al fine di porre in essere le necessarie attività per il soccorso sanitario, l'ASL:

- invia il personale tecnico per una valutazione della situazione;
- sulla base dei dati forniti dall'ARTA e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali. Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative;
- fornisce al Prefetto e al Sindaco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente, ove previsto.

8.6 Forze dell'Ordine (FF.OO.)

Al fine di garantire l'ordine e la sicurezza pubblica, le FF.OO.:

- cooperano con i Vigili del Fuoco e le altre strutture previste nel modello di intervento nella realizzazione degli interventi loro demandati;
- collaborano nelle attività di allertamento della popolazione;



- concorrono nella realizzazione del piano dei posti di blocco secondo le indicazioni del DTS (le distanze dei posti di blocco rispetto all'attività non potranno essere modificate se non sulla base delle indicazioni fornite dai VV.F.);
- effettuano servizi anti-sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate;
- estendono il coordinamento tecnico anche alla Polizia Provinciale ed alla Polizia Locale.

8.7 Regione

La Regione partecipa con propri rappresentanti al CCS ed al COC al fine dell'attuazione del PEE predisposto d'intesa con la Prefettura e gli altri enti locali

8.8 Provincia/Enti di area vasta

La Provincia, in caso di emergenza attiva i servizi urgenti, anche di natura tecnica;

- attiva le pattuglie del Corpo di Polizia Provinciale e le squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza;
- partecipa, con propri rappresentanti, al CCS ed al COC al fine dell'attuazione del PEE predisposto d'intesa con la Prefettura e gli altri enti locali

8.9 Sindaco/i del/i Comune/i interessato/i

Al fine di attuare le azioni di salvaguardia e assistenza alla popolazione di propria competenza, il Sindaco del Comune interessato:

- cura l'attuazione del piano comunale di protezione civile generale che, per quanto concerne il rischio derivante dai siti di stoccaggio e trattamento rifiuti, in accordo con il PEE, prevede le "procedure" di attivazione e di intervento della struttura comunale, nonché ogni aspetto di dettaglio non espressamente pianificato nel PEE. In particolare:
- attiva le strutture comunali di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) in accordo con il PEE, per i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- collabora con ARTA e ASL al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dalla propagazione di inquinanti;
- informa la popolazione sull'incidente e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze;



- adotta ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza
- cura l'attivazione, l'impiego ed il coordinamento del volontariato comunale di protezione civile locale.

8.10 Polizia Locale

La Polizia Locale del Comune interessato rappresenta una delle componenti operative a carattere locale di protezione civile ed in tale veste essa:

- collabora, ove necessario, alle attività di informazione della popolazione;
- vigila sulle operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., all'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso;
- fornisce alla popolazione utili indicazioni sulle misure di sicurezza da adottare;
- effettua i prioritari interventi di prevenzione di competenza mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e di idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alle zone "a rischio");
- realizza, ove necessario, i posti di blocco previsti dal PEE.

8.11 Volontariato

Le Autorità competenti, in conformità alle leggi vigenti che ne regolano l'attivazione, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile durante le diverse fasi emergenziali. Le organizzazioni di volontariato potranno, se richiesto, concorrere alle seguenti attività:

- attività di tipo logistico;
- comunicazioni radio;
- gestione dei centri di raccolta della popolazione e assistenza alla popolazione in collaborazione con la C.R.I.;
- supporto alle Forze dell'ordine in occasione di attivazione dei posti di blocco stradali.



8.12 Sintesi delle azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto

Nel quadro che segue è riportata una sintesi, a titolo esemplificativo, degli interventi previsti nel PEE per la gestione degli effetti ambientali di eventi incidentali che ricadono all'esterno dell'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti finalizzati alla salvaguardia ed assistenza della popolazione.

Azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto		
ARTA	ASL	SINDACO
<p>Fornisce supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi ambientali e degli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso.</p> <p>Effettua, di concerto, con l'ASL ogni accertamento necessario sul livello di inquinamento dell'ambiente eseguendo rilevamenti ambientali di competenza per valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche.</p> <p>Fornisce, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'incidente.</p> <p>Trasmette all'ASL, al Prefetto, al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, i risultati dell'analisi e delle rilevazioni effettuate.</p> <p>Fornisce, relativamente alle proprie competenze, supporto alle azioni di tutela dell'ambiente</p>	<p>Invia il personale tecnico per una valutazione della situazione.</p> <p>Sulla base di dati forniti da ARTA e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali.</p> <p>Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative.</p> <p>Fornisce al Prefetto ed al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente, ove previsto</p>	<p>Mantiene attive le strutture comunali di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio tecnico, Volontariato).</p> <p>Collabora con ARTA e ASL al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dagli effetti ambientali dell'incidente (es. dalla propagazione degli inquinanti)</p> <p>Informa la popolazione sugli effetti ambientali dell'incidente rilevante e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze</p> <p>Attua le azioni di competenza previste dal Piano Comunale di protezione civile</p> <p>Adotta ordinanze contingibili e urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica</p> <p>Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione sulla revoca dello stato emergenza.</p>



9. PRINCIPALI PIANI OPERATIVI PER L'ATTUAZIONE DEL PEE

Il PEE viene attivato in tutte le sue parti quando gli eventi rientrano nella tipologia di: ALLARME – EMERGENZA ESTERNA.

Ai fini dell'attuazione del PEE devono essere predisposti i piani operativi. Secondo le Linee Guida i principali piani operativi sono:

9.1 Piano operativo per il soccorso tecnico

Detto piano operativo è elaborato dai VVF, sentiti il gestore e le funzioni tecniche previste dal PEE; prevede tra l'altro:

- la gestione del livello di **PREALLARME** con l'invio, da parte del responsabile della Sala Operativa 115, della squadra dei VV.F. più vicina al luogo dell'evento o, più semplicemente, per fronteggiare una situazione di soccorso ordinario. Inoltre, tale piano prevede l'allertamento:
 - del Funzionario di guardia o reperibile,
 - del servizio VF-NBCR, qualora disponibile;
 - dell'Unità mobile di Comando AF/UCL,
 - del Comandante VV.F.,
 - della Direzione regionale dei VV.F.;
- la gestione del livello di ALLARME – EMERGENZA da parte della Sala Operativa - 115, del DTS e delle squadre operative e secondo la priorità delle azioni da intraprendere. A tale scopo sono considerate tre distinte “fasi” temporali.
 - 1^a Fase: dall'acquisizione delle informazioni e dall'attivazione degli enti interessati fino all'istituzione del PCA:
 - ✓ acquisizione di notizie sulla natura e sulle dimensioni dell'evento;
 - ✓ attivazione dell'Agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente e allertamento del 118 e delle FF.OO.;
 - ✓ invio di una o più squadre adeguatamente attrezzate in relazione all'evento;
 - ✓ individuazione preliminare di una zona di soccorso oltre la quale posizionare il PCA;
 - ✓ individuazione per la collocazione dei mezzi di soccorso (area di attesa/ammassamento);
 - 2^a Fase: dall'istituzione del PCA ai primi provvedimenti per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni:
 - ✓ monitoraggio dell'evoluzione dell'evento;
 - ✓ “zonizzazione” provvisoria dell'area incidentale (determinazione area pericolosa operativa ad accesso controllato, area potenzialmente



- pericolosa operativa di supporto ad accesso limitato e area non pericolosa operativa del PCA fino alla zona non pericolosa non operativa;
- ✓ analisi presenza di fattori che possano contribuire ad aggravare lo scenario incidentale;
- ✓ aggiornamento eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute;
- ✓ supporto tecnico al Prefetto ovvero al responsabile del CCS (se istituito)
- 3^a Fase: dai primi provvedimenti per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni alla fine dell'evento.

9.2 Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita

Detto piano operativo è elaborato dal servizio di emergenza sanitaria e dall'ASL, sentite le altre funzioni previste dal PEE; prevede tra l'altro:

- la gestione del livello di **PREALLARME** con l'invio, da parte del responsabile della Sala Operativa-118, di un mezzo di soccorso sanitario di base presso l'accesso dell'impianto, e Inoltre, tale piano prevede l'allertamento:
 - del personale sanitario reperibile della centrale per le emergenze;
 - del responsabile medico della centrale;
 - dell'agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente;
- la gestione del livello di **ALLARME – EMERGENZA** da parte della Sala Operativa-118, del DSS, del personale di soccorso, delle strutture di P.S. e dei PP.OO. secondo la priorità delle azioni da intraprendere A tale scopo sono considerate tre distinte "fasi" temporali.
 - 1^a Fase: dall'acquisizione delle informazioni e dall'attivazione degli enti interessati fino all'istituzione del PCA:
 - ✓ acquisizione notizie sulla natura e sulle dimensioni dell'evento;
 - ✓ attivazione dell'agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente;
 - ✓ invio, qualora disponibile, mezzo MSA (Mezzo di soccorso Avanzato) adeguatamente attrezzato in relazione all'evento e ulteriori mezzi MSB (Mezzo di Soccorso di Base);
 - ✓ individuazione preliminare di una zona di soccorso oltre la quale posizionare il PMA funzionale in accordo con il DTS;
 - ✓ individuazione di una zona per la collocazione dei mezzi di soccorso (nell'area di attesa/ammassamento);
 - ✓ misure per consentire l'evacuazione assistita della popolazione.
 - 2^a Fase: dall'istituzione del PCA ai primi provvedimenti per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni:
 - ✓ monitoraggio dell'evoluzione dell'evento;



- ✓ attivazione ulteriori mezzi MSA e MSB;
 - ✓ attivazione, se richiesto, personale sanitario e materiali aggiuntivi per il PMA;
 - ✓ prima assistenza e il trasporto presso specifici centri sanitari
 - ✓ allertamento, se necessario, delle associazioni sanitarie di volontariato convenzionate per garantirsi la disponibilità di risorse aggiuntive rispetto a quelle ordinarie;
 - ✓ allertamento, se necessario, di tutte le strutture di P.S. provinciali;
 - ✓ allertamento, se necessario, i PP.OO. limitrofi (o dell'intera regione per eventuale supporto di mezzi e maggiore disponibilità di posti letto);
 - ✓ modalità di ospedalizzazione delle vittime;
 - ✓ supporto alla Prefettura ed al DTS, anche per ogni utile aggiornamento, sulla situazione riscontrata e gli interventi effettuati;
 - ✓ individuazione e allestimento di strutture di ricovero per la popolazione evacuata
- 3^a Fase: dai primi provvedimenti per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni alla fine dell'evento.

9.3 Piano operativo per la comunicazione in emergenza

Detto piano operativo è elaborato dalla Prefettura, sentiti il gestore e le altre funzioni previste dal PEE. In caso di evento incidentale la Prefettura, avendo disposto l'attuazione del PEE ed acquisite le necessarie informazioni sul tipo di incidente e, in particolare, sugli effetti dello stesso sulla popolazione dal DTS, dal DSS, d'intesa con il/i Sindaco/i interessato/i, gestisce la comunicazione in emergenza per il tramite del proprio Addetto Stampa, secondo le seguenti modalità:

- 1) diramazione di comunicati informativi rivolti, in particolare, alla popolazione residente nelle aree interessate, al fine della corretta attuazione delle misure preventive e di protezione da attuarsi durante tutto il periodo di emergenza e fino alla dichiarazione di cessato allarme;
- 2) ai fini della più ampia, capillare ed efficace diffusione dei suddetti messaggi informativi, ci si avvarrà anche dei media operanti in provincia (quotidiani, testate web, emittenti radiofoniche e televisive, siti web istituzionali), attraverso:
 - la diffusione di comunicati stampa, a cadenza temporale ravvicinata, che recheranno dati aggiornati sulla situazione in atto;
 - specifiche “conferenze stampa” da convocarsi, nei tempi e modi ritenuti più consoni ed in funzione alla gravità dell'evento, presso la Sala Operativa della Prefettura (o presso altro luogo ritenuto idoneo), per fornire notizie ed aggiornamenti ufficiali sull'evoluzione dell'evento, avvalendosi della



collaborazione dei Vigili del Fuoco, delle FF.OO., del Servizio emergenza sanitaria, dell'ASL e dell'agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente;

- 3) compatibilmente con l'evoluzione prevista per l'evento incidentale in atto, dovrà essere sempre fornita la data, nonché l'ora dei comunicati ufficiali.

Laddove definito in specifica intesa con il Prefetto, la comunicazione in emergenza sarà gestita dal Sindaco del Comune, che si atterrà alle modalità di cui al Piano.

L'informazione in fase di emergenza - da rendersi in modo chiaro, sintetico ed immediato - dovrà descrivere:

- l'evento in atto;
- gli interventi di emergenza predisposti all'esterno dello stabilimento in caso di incidente rilevante;
- le norme di comportamento da seguire in caso di incidente, secondo la messaggistica che segue.

Il piano deve prevedere tra l'altro esempi di messaggistica di informazione riguardo:

- lo stato di PREALLARME
- lo stato di ALLARME-EMERGENZA
- le forme di auto protezione:
 - riparo al chiuso
 - cessazione della misura protettiva del "riparo al chiuso"
 - evacuazione autonoma
 - evacuazione assistita

Il piano contiene l'elenco delle redazioni giornalistiche e delle principali testate radiotelevisive presenti.

9.4 Piano operativo per la viabilità

Viene attuato da Questura, Polstrada, Polizia Municipale e altre FF.OO., per consentire il rapido isolamento delle zone a rischio a seguito dell'evento incidentale interessante l'impianto. Esso prevede, tra l'altro:

- l'identificazione e il presidio della viabilità di emergenza e dei relativi nodi in cui deviare o impedire il traffico, tramite posti di blocco o cancelli, per interdire l'afflusso nelle zone a rischio e agevolare i soccorsi nel raggiungimento delle aree di interesse operativo previste dalla pianificazione e delle strutture ospedaliere;
- i percorsi alternativi per i mezzi di soccorso;
- i percorsi preferenziali per l'eventuale evacuazione della popolazione (vie di fuga);
- i percorsi alternativi per il traffico ordinario.



Il Comune metterà a disposizione transenne mobili e cartelli di divieto di accesso per la predisposizione dei cancelli (specialmente su strade interpoderali) utilizzando le forze disponibili (Polizia Municipale, Volontari di protezione civile, Personale comunale).

9.5 Piano operativo per la sicurezza ambientale

Viene attuato dall'Agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente, ASL, Provincia e Comune ed altre strutture ed enti territorialmente competenti. Esso prevede, tra l'altro:

- la gestione del livello di **PREALLARME** con l'attivazione del tecnico territoriale del presidio operativo di competenza e contestualmente di un altro riferimento tecnico dipartimentale con competenze in materia di qualità dell'aria con l'obiettivo di eseguire una caratterizzazione preliminare del fenomeno di dispersione, mediante la determinazione qualitativa e/o semi-quantitativa dei principali prodotti dispersi e/o di combustione emessi nell'incendio, nonché nella raccolta di dati preliminari e osservazioni visive per orientare le successive azioni di monitoraggio, da svolgersi anche mediante campionamenti di aeriformi da sottoporre a determinazioni analitiche in stazione fissa.
- la gestione del livello di **ALLARME – EMERGENZA** da parte del personale dell'agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente secondo la priorità delle azioni da intraprendere. Il personale dell'Agenzia, sulla scorta della procedura interna per la gestione delle emergenze ambientali, recatosi sul luogo dell'incidente, opererà solo al di fuori della zona di soccorso per l'effettuazione di diversi approfondimenti mediante misure in campo, campionamenti e analisi di laboratorio finalizzate a descrivere l'evoluzione temporale del fenomeno e per valutarne l'impatto ambientale. Il personale dell'Agenzia garantisce anche la disponibilità di dati per l'assunzione di decisioni e per supportare l'informazione alla popolazione da parte delle Autorità competenti.

Durante la fase post incidentale, il personale dell'Agenzia:

- verifica la corretta applicazione delle misure necessarie e conseguenti agli effetti incidentali effettivamente accaduti nel sito;
- effettua, se ritenuto necessario anche in relazione all'evoluzione incidentale, il monitoraggio delle matrici ambientali mirato all'analisi degli effetti;
- entro le 24 ore successive dal cessato allarme effettua un controllo dell'area al fine di verificare l'assenza di sostanze al di sopra dei limiti di pericolosità sanitaria o ambientale.



10. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE ED ELEMENTI PER LA REDAZIONE DEL RELATIVO PIANO OPERATIVO

Gli effetti attesi sulla popolazione in conseguenza di un evento incidentale possono essere più o meno gravi, a seconda che i cittadini siano stati o meno preventivamente informati in ordine ai rischi presenti sul territorio e alle misure di protezione pianificate e concretamente realizzate.

L'attività di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco quale autorità locale di Protezione Civile. Lo stesso, peraltro, può essere supportato, in tale attività, dalle altre istituzioni del territorio e quelle aventi competenza provinciale, in relazione alle specifiche competenze tecniche ed amministrative.

In via generale, l'area oggetto di iniziative di informazione, ancorché di carattere generale, può essere considerata quella che si estende fino alla distanza di attenzione rispetto all'impianto.

10.1 Attività informativa del Sindaco

Il presente PEE è relativo allo specifico ambito territoriale potenzialmente interessato dagli effetti di eventi incidentali originati da un impianto e si rivolge alla "popolazione" intesa come insieme delle persone potenzialmente esposte alle conseguenze di un incidente verificatosi nell'impianto e che, quindi, possono essere direttamente interessate dalle azioni derivanti dallo stesso PEE.

L'informazione preventiva deve essere rivolta, in via prioritaria, alle persone che risiedono stabilmente nelle aree di limitrofe alla zona potenzialmente interessata dall'evento ed in quelle ad esse adiacenti, ma va estesa anche a quelle aree in cui si trovano persone in via occasionale. L'esigenza si manifesta, in particolare, per i siti ad alta frequentazione (luoghi pubblici come: scuole, centri commerciali, cinema, teatri, ecc.).

Pertanto, per "Sindaco" si intende quello del Comune ove è ubicato l'impianto nonché quello di ciascun comune limitrofo che sia interessato dalle aree previste dal PEE indicate nella scheda C.2 delle Linee Guida. Analogamente, qualora l'impianto sia collocato al confine di due province, dovranno essere coinvolte anche le autorità e gli enti della provincia limitrofa.

Il compito della diffusione delle informazioni contenute nel PEE e destinate alla popolazione, unitamente alle strutture ed aree ad alta frequentazione (compresi scuole, ospedali, stabilimenti adiacenti soggetti a possibile effetto domino, ecc.) che possono essere colpiti da un incidente rilevante, è affidato al Sindaco.

A tal fine il PEE deve contenere l'indicazione univoca dell'area o delle aree in cui deve essere indirizzata l'informazione dedicata al "pubblico interessato", che può essere



colpito da un incidente, e l'indicazione dei principali elementi vulnerabili in essa/esse presenti.

Il compito del Sindaco in merito alla diffusione delle informazioni contenute nel PEE non deve essere confuso con il diverso compito del Comune di diffondere, in ordinario, le informazioni pubbliche riguardanti le misure da adottare in caso di incidente che sono contenute nella suddetta scheda C.2.

Difatti, le informazioni della scheda C.2 sono destinate ad un ambito più ampio costituito dal "pubblico" definito quale "una o più persone fisiche e giuridiche, nonché le associazioni, organizzazioni o i gruppi di tali persone" e quindi come tale non specificatamente legato al territorio che può essere direttamente coinvolto negli effetti dell'incidente rilevante.

10.2 Informazione preventiva alla popolazione

Questa disposizione è destinata al pubblico generico, non necessariamente localizzato nell'area ove è presente l'impianto e consiste nella messa a disposizione, da parte del Comune, in maniera tempestiva e permanente anche via web, delle informazioni aggiornate sulla natura del rischio e sulle modalità di comportamento in caso di incidente fornite dal gestore.

La pubblicazione delle informazioni sul sito web del Comune rappresenta una delle principali modalità di attuazione.

Tali informazioni sono predisposte dal Sindaco sulla base dei contenuti del PEE e della scheda C.2. delle Linee Guida.

10.3 Informazione in emergenza

A seguito della segnalazione tramite scheda C.1 delle Linee Guida redatta dal gestore, il Prefetto identifica e coordina, in base a quanto previsto nel PEE ed a quanto concordato nell'ambito delle attività di coordinamento del CCS relativamente all'evento in atto, le misure di segnalazione del preallarme / allarme, anche a carico del gestore (es. sirena di emergenza) e quelle di protezione che devono essere garantite per mitigare le conseguenze dell'evento sulla popolazione e sull'ambiente dandone comunicazione al Sindaco che, a sua volta, informa la popolazione sull'evento e comunica le relative misure di protezione da attuare.

Il PEE individua i modelli organizzativi di intervento per le diverse fasi di ***preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme***. Ad ogni fase corrispondono modalità di attivazione delle diverse strutture ed enti che concorrono alla gestione dell'evento incidentale e sono inoltre riportate le procedure di attivazione dei sistemi di allarme e



le fasi di informazione alla popolazione, unitamente ai comportamenti di autoprotezione da adottare.

In funzione della fase di attivazione del modello di intervento, il Sindaco avvia le attività di comunicazione dell'informazione alla popolazione coinvolta, tarandole sull'evento occorso in ottemperanza a quanto previsto nel PEE. La pianificazione della comunicazione in emergenza è, infatti, sviluppata all'interno del piano comunale di protezione civile e definisce tempistiche, procedure, modalità e strumenti della comunicazione alla popolazione coinvolta, in coerenza con quanto previsto dal PEE.

Le persone residenti all'interno della zona definita dalla distanza di attenzione, sulla base dell'evoluzione dello scenario incidentale, possono essere soggette, a seconda dei casi, a due distinte ed alternative forme di autoprotezione: l'evacuazione (autonoma o assistita) o il riparo al chiuso.

In particolare, quando sia stato disposto il *riparo al chiuso*, nelle rispettive abitazioni o in altri luoghi chiusi la popolazione coinvolta seguirà le seguenti, ulteriori istruzioni:

- chiudere ogni uscita o apertura verso l'esterno;
- non usare apparecchi che possano formare scintille;
- disattivare l'impianto elettrico;
- interrompere l'erogazione di gas;
- arrestare l'eventuale impianto di aerazione;
- attendere ulteriori istruzioni dalle autorità di protezione civile;
- accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni da parte delle autorità di protezione civile competenti.

Qualora sia stata disposta l'*evacuazione autonoma*, la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:

- abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di "raccolta temporanea";
- se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

L'*evacuazione assistita*, invece, richiede l'ausilio dei soccorritori o anche di associazioni di volontariato ed è indirizzata, in particolare, a coloro che non riescono ad abbandonare in autonomia la propria abitazione (ad esempio: disabili, anziani, bambini).

In caso di evento incidentale, il flusso di informazioni in arrivo viene vagliato congiuntamente dal Prefetto e da/il Sindaco/i del/i Comune/i interessato/i, in funzione della gravità e delicatezza del medesimo.

La popolazione, qualora non si possa escludere pericolo per la pubblica e privata incolumità, viene informata sul comportamento da adottare e sui provvedimenti di protezione sanitaria da adottare.



In particolare, sono fornite in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:

- la sopravvenuta emergenza e, tenuto conto delle notizie disponibili, le sue caratteristiche: tipo, origine, portata e prevedibile evoluzione;
- le disposizioni da rispettare in base alla tipologia di emergenza sopravvenuta ed eventuali suggerimenti di cooperazione;
- le autorità e le strutture pubbliche cui rivolgersi per informazioni, consigli, assistenza, soccorso ed eventuali forme di collaborazione.

Alla popolazione debbono giungere le indicazioni necessarie in relazione alle modalità di autoprotezione da adottare (riparo al chiuso, evacuazione) sulla base di misure definite dall'autorità locale. Si possono considerare, oltre agli strumenti quali, ad esempio, megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture), anche altri strumenti, compresi quelli individuali come, ad esempio, le comunicazioni telefoniche, i messaggi SMS e WhatsApp, ecc. Sono comunque da preferirsi i sistemi di allertamento "collettivi".

11. VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PEE

Gli scenari incidentali all'interno degli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti sono caratterizzati da una forte variabilità nel tempo. A tal fine sono, di seguito, individuate le modalità di verifica ed aggiornamento del PEE.

11.1 Modifica/inserimento/cancellazione delle schede delle attività

In caso di modifica/voltura/revoca dell'autorizzazione, ovvero di variazione dei presidi ambientali e di sicurezza, il gestore fornisce debita informazione al Prefetto competente per territorio, ritrasmettendo, ove necessario, la scheda C.2. delle Linee Guida. All'esito di tale comunicazione, si provvede ad aggiornare la scheda C.3 delle Linee Guida con il supporto della scheda C.4.

11.2 Aggiornamento dei dati necessari alla gestione

Gli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti ed i Comuni dovranno avere cura di inviare alla Prefettura le schede aggiornate in caso di modifiche relative ai dati sensibili di frequente variazione (numeri di telefono reperibili, recapiti, referenti, sostanze, target vulnerabili, etc.).



11.3 Aggiornamento del PEE

Secondo quanto previsto dall'art. 26-bis del decreto legge 4 ottobre 2018, n.113, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge n. 132 del 1° dicembre 2018, l'aggiornamento deve avvenire ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni e tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli impianti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti.

11.4 Sperimentazione del PEE

In sinergia con tutti gli altri attori del sistema di protezione civile a livello provinciale, sarà predisposto un programma di esercitazioni, per testare l'organizzazione e la validità del Piano, al fine di garantirne la costante applicabilità.

A tal fine, in analogia e per quanto applicabile, si può far riferimento alla circolare interministeriale sulle sperimentazioni dei PEE previste per le attività di cui al d.lgs. 105/2015 (*“Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 105/2015 - aprile 2018”*).

AII. C.1

SCHEDA DI SEGNALAZIONE (ANCHE TELEFONICA) DELL'EVENTO DA PARTE DEL GESTORE DELL'IMPIANTO DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

Stabilimento /Impianto _____ Ubicazione _____

COMUNICAZIONE DI: PREALLARME ALLARME EMERGENZA

PER UN EVENTO INCIDENTALE VISIBILE E/O RUMOROSO VERSO L'ESTERNO SENZA/CON POTENZIALE EVOLUZIONE

	ENTE/STRUTTURA (nel seguente ordine di priorità)	Tel/Fax	PEC / MAIL
1	Numero unico emergenza 112		
2	Prefettura di		
3	Comune di		
4	Comando VVF di		
5	Questura di		
6	ARPA		
7	ASL		

Si comunica che in data....., alle ore....., nell'impianto..... sito in autorizzato a come dà atto (indicare rif.to autorizzativo)

Si è verificato il seguente evento incidentale:

- INCENDIO
- ESPLOSIONE – EMISSIONE IN AMBIENTE DI LAVORO
- EMISSIONE INCONTROLLATA DA CAMINO
- CONTAMINAZIONE DEL SUOLO
- CONTAMINAZIONE DI ACQUA
- ALTRO

SENZA CON POSSIBILE PEGGIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA ANCHE ALL'ESTERNO

CONDIZIONI METEO: VENTO DA.....VELOCITA'

RIFIUTI e SOSTANZE COINVOLTE NELL'EVENTO:.....

RESPONSABILE DI TURNO:.....

TELEFONO N. FAX.....

È STATO ATTIVATO IL PIANO DI EMERGENZA INTERNA.

Data creazione: 15/12/2021 19:30:14

ID-impianto: fc1f5ffc-5236-487d-b9ea-1181b79086da

ID-dichiarazione: ad7f8d09-2e99-47cb-b4f9-28dd658ab0f5

IL GESTORE

All. C.2

**MODULO DI DICHIARAZIONE ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000
n. 445**

**sulle informazioni relative all'impianto, ai sensi dell'art.
26, c. 4 del decreto-legge 4 ottobre 2018
(da sottoscrivere da parte del gestore)**

Il sottoscritto

Cognome Tamburrini Nome Alessio

Nato a Roma Provincia ROMA

Cittadinanza ITALIA

Cod. Fiscale TMBLSS68L02H501P

Residente nel comune di Roma (RM)

CAP 00178 via/piazza Via Erode Attico n. 50/L

In qualità di Legale Rappresentante (legale
rappresentante/amministratore o altro)

dell'impresa OLGA Srl (denominazione o ragione sociale)

con sede legale Strada Statale 17 Km 94,700 snc 67035 Pratola Peligna
(AQ)

Cod. Fiscale/P.IVA 01400110662 Numero REA AQ85981 Cod. ATECO 38.32.2

che gestisce l'impianto sito in via Strada Statale 17 Km 94,700 snc

loc.tà Comune Pratola Peligna Prov. L'AQUILA

ESTREMI AUTORIZZATIVI: Determinazione Regionale Determinazione Regionale
Recupero di rifiuti non pericolosi - produzione di manufatti in
materiale plastico ed elastometrico N. DPC024/135 valido dal 15/03/2017
al 15/03/2032

**dichiara, ai sensi dell'art. 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre
2000 n. 445, sotto la propria personale responsabilità le
seguenti informazioni relative all'impianto**

INQUADRAMENTO AREA LOCALIZZATIVA DELL'IMPIANTO

Coordinate Geografiche	Latitudine	42.08560900	Longitudine	13.89568000
Estensione (m2)	Totale	14300.00	Coperta	2800.00

Elenco recettori sensibili (scuole, case di cura, centri anziani ospedali) ovvero luoghi ad elevata densità di affollamento, strade principali, autostrade e ferrovie entro la distanza di attenzione

Descrizione	Distanza e posizione rispetto all'impianto
ALTRO	130.82 m
ALTRO	125.26 m

Altri impianti e strutture produttive entro la distanza di attenzione

Descrizione	Distanza e posizione rispetto all'impianto
-------------	--

INQUADRAMENTO IMPIANTO

Centro di raccolta:

NO

Operazione R13 e/o D15 (Dlgs 152/06):

SI

Almeno un'operazione di recupero R diversa da R13 e/o almeno un'operazione di smaltimento D diversa da D15 (Dlgs 152/06):

SI

Operazione R13 e/o D15 e almeno un'operazione di recupero R diversa da R13 e/o almeno un'operazione di smaltimento D diversa da D15 (Dlgs 152/06):

SI

TIPOLOGIA IMPIANTO

RECUPERO SMALTIMENTO	RECUPERO	INDUSTRIALE	INDUSTRIA DELLA CARTA, DEL VETRO, DEL LEGNO, DELLA PLASTICA, DELLA GOMMA, TESSILE	R3
-------------------------	----------	-------------	--	----

DATI GENERALI DELL'IMPIANTO

Potenzialità nominale dell'impianto (Mg/h)		Potenzialità autorizzata (Mg/h)	
Potenzialità nominale dell'impianto (Mg/giorno)		Potenzialità autorizzata (Mg/giorno)	
Numero di ore giornaliere di funzionamento	16.00 1	Numero di giorni di funzionamento in un anno	230
Numero Linee di funzionamento	1	Potenzialità richiesta (Mg/anno)	7500.00

DESCRIZIONE SINTETICA DELLE SEZIONI DELL'IMPIANTO

STOCCAGGIO DEI RIFIUTI PRODOTTI (COMPRESO IL PERCOLATO)
AREA DI SERVIZIO (SPOGLIATOIO, MENSA, ECC.)
AREA DI CONFERIMENTO E ACCETTAZIONE
STOCCAGGIO DEI RIFIUTI IN INGRESSO
AREA DI DEPOSITO DEI MATERIALI RECUPERATI O PRODOTTI
UFFICI
VIABILITA
RECINZIONE

CLASSIFICAZIONE DEI RIFIUTI GESTITI

SPECIALI NON PERICOLOSI

IDENTIFICAZIONE DEI RIFIUTI GESTITI

C.E.R.	Descrizio ne	Caratteri stiche merceolog iche	Operazion e di recupero/ smaltimen to	Quantità massima giornalie ra [Mg/giorn o]	Quantità massima annua [Mg/anno]	Caratteri stiche di pericolo

19 12 04	Plastica e gomma	Plastica e gomma	R3; R13;	10.00000	5000.00000	NN - Nessuno;
----------	------------------	------------------	----------	----------	------------	---------------

SEZIONE DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI IN INGRESSO

C.E.R.	Descrizione del rifiuto	Modalità sistemi di stoccaggio	Presidi di stoccaggio	Capacità massima Mg	Capacità massima m3
19 12 04	Plastica e gomma	BIG BAGS;	BACINO RACCOLTA ACQUE; PAVIMENTAZIONE;	440.00000	320.00

SEZIONE DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI PRODOTTI

C.E.R.	Descrizione del rifiuto	Linea di provenienza	Modalità sistemi di stoccaggio	Presidi di stoccaggio	Capacità massima Mg	Capacità massima m3
19 12 04		Pressa di stampaggio	BIG BAGS; CUMULI;	PAVIMENTAZIONE; BACINO RACCOLTA ACQUE;	2.00000	1.00

DATI SULLA SICUREZZA E PREVENZIONE INCENDI

L'impianto è dotato di videosorveglianza	NO
L'impianto è dotato di personale h24	NO
L'impianto è dotato di sistemi di rilevazione ed allarme collegato alla centrale operativa delle FF.OO.	SI
L'impianto è soggetto ai controlli VVF	SI
SCIA VVF	SI
Sono presenti impianti di rilevazione antincendio	SI
Quali e quanti impianti di spegnimento sono presenti	Estintori a polvere : 5 Estintori schiumogeni carrellati 200 Kg : 3 Estintori a CO2 : 5 Idranti UNI 45 : 14 Attacco VV.F. : 1 Rilevatori lineari di fumo : 1
Altro	

ADDETTI ALL'EMERGENZA

Nominativo	Ruolo	Recapito h/24
BLLMMD78P07I804Z ABU ELLEL MOHAMED	PREPOSTO	339 8603203
DLSFBA71D02E307P DEL SIGNORE FABIO	ADDETTO LINEA DI LAVORAZIONE	+39 347 343 6068
VLLMSM72P20H056K VILLANI MASSIMO	ADDETTO LINEA DI LAVORAZIONE	+39 338 706 2118

Allega

- classificazione del rischio di incendio mediante metodo ad indici e relativa relazione tecnica, eventuali elaborati grafici e check-list a firma di tecnico abilitato iscritto all'ordine/collegio PERITO INDUSTRIALE della provincia di CHIETI con il n. 805
- Planimetria generale dell'impianto
- Planimetria antincendio
- fotocopia del documento d'identità in corso di validità con firma visibile.

Timbro e Firma del tecnico

Il Gestore dell'impianto

Calcolo con metodo a indici per la classificazione del rischio incendio

Fattore di credito: indice FC

Misure di prevenzione

- Adempimenti di cui al Dlgs 81/08; Piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio*

Misure di protezione attiva

- Protezione di base con estintori;
Rete idranti interna ed esterna conforme alla regola dell'arte

Impianto IRAI (Impianto Rilevazione ed allarme incendi)

- Impianto IRAI presente in tutte le aree operative al chiuso

Misure di protezione passiva

- Vasche di raccolta delle acque di spegnimento

Misure di security

- Videosorveglianza perimetrale

Fattore di debito: indice FD

Fattori di debito

- Impianto situato a meno di 300 metri da aree del PRG di cat. E
- Impianto situato a meno di 500 metri da pozzi, corsi e specchi d'acqua

Indice di rischio connesso allo stoccaggio dei rifiuti: indice Pr

N.Area	Descrizi one	Superfic ie (m2)	Ubicazio ne	Classifi cazione	MJ/m2	Pri
--------	-----------------	---------------------	----------------	---------------------	-------	-----

2	Zona con stoccaggio e lavoro e trattamento al chiuso	3440	CHIUSO	Area di stoccaggio all'aperto, incluso quello sotto tettoia o delimitato da elementi finalizzati alla protezione dagli agenti atmosferici	536	500.00
---	--	------	--------	---	-----	--------

Classe Merceologica	gi [kg]	Hi [MJ/kg] = potere calorifico inferiore dell'iesimo materiale combustibile	mi = fattore di partecipazione alla combustione dell'iesimo materiale combustibile	fi = fattore di limitazione della partecipazione alla combustione dell'iesimo materiale combustibile	qf
PVC Plastica	90000.00	20.00	Altro materiale	Nessuna limitazione della partecipazione alla combustione	1800000.00
Poliestere (plastica) Plastica	1500.00	30.00	Altro materiale	Nessuna limitazione della partecipazione alla combustione	45000.00

N.Area	Descrizione	Superficie (m2)	Ubicazione	Classificazione	MJ/m2	Pri
--------	-------------	-----------------	------------	-----------------	-------	-----

1	Area messa in riserva	2751	APERTO	Area di stoccaggi o all'aperto, incluso quello sotto tettoia o delimitato da elementi finalizzati alla protezione e dagli agenti atmosferici	6458	1500.00
---	-----------------------	------	--------	--	------	---------

Classe Merceologica	gi [kg]	Hi [MJ/kg] = potere calorifico inferiore dell'iesimo materiale combustibile	mi = fattore di partecipazione alla combustione dell'iesimo materiale combustibile	fi = fattore di limitazione della partecipazione alla combustione dell'iesimo materiale combustibile	qf
PVC Plastica	866600.00	20.00	Altro materiale	Nessuna limitazione della partecipazione alla combustione	17332000.00
Poliestere (plastica) Plastica	14500.00	30.00	Altro materiale	Nessuna limitazione della partecipazione alla combustione	435000.00

Fattore di credito FC = Pre + Proa + Prop + Sec : 275.00

Fattore di debito FD : 45.00

Indice di rischio connesso al trattamento dei rifiuti Pt : 150.00

Indice di rischio connesso allo stoccaggio dei rifiuti = 6458.00 - Pr = 1500.00

Indice di Rischio proposto: IR = Pr + Pt - FC + FD: 1420.00

Indice di Rischio accettato: IR = 1370.00

Livello Rischio RISCHIO MEDIO-ALTO - Distanza di attenzione (m) 400.00

AII. C.3 SCHEDA DATI DELLA PREFETTURA PER LA GESTIONE DEL PEE

 Prefettura di L'AQUILA <i>Ufficio territoriale del Governo</i> <i>Piano di emergenza esterna</i> <i>Impianti di gestione rifiuti</i>	Scheda n.	3
	Rif.to impianto	OLGA srl
	Data	Maggio 2023
	Revisione/aggiornamento scheda	

DATI ANAGRAFICI DELL'IMPIANTO		
Denominazione/ragione sociale	OLGA srl	
Ubicazione	Pratola Peligna, S.S. 17 – Km 94+700	
Principali operazioni di gestione svolte	R3, R13 - riciclo/recupero sostanze organiche – Messa in riserva	
Modulo di Dichiarazione ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 completo	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Aggiornamento Modulo di dichiarazione	Motivazione:	Data:

DATI ANAGRAFICI PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE				
Indirizzo sede Comune:		Via Circonvallazione Occidentale n. 10		
Tel: 0864/274141	fax: 0863/273280	Email:	Pec: protocollo@pec.comune.pratolapeligna.aq.it	Altro:
Sindaco:	Avv. Antonella Di Nino		Tel: 348.8868657	
Piano Comunale di Protezione Civile	Approvato in data		Aggiornato in data 10/05/2018	
C.O.M. di riferimento:	PRATOLA PELIGNA			
Indirizzo:	Sede comunale			
Tel:	fax:	Email:	Pec:	Altro:
C.C.S. di riferimento:	PREFETTURA DELL'AQUILA			
Indirizzo:	C.so Federico II, 9			

Tel: 0862/438.1	fax: 0862.438.666	Email: protcivile.pref_laquila@interneto.it	Pec: protcivile.prefaq@pec.interno.it	Altro:
P.C.A. di riferimento:				
Indirizzo:				
Tel:	fax:	Email:	Pec:	Altro:

RISORSE OPERATIVE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE		
<i>Organizzazioni/Associazioni volontari di protezione civile</i>		
Ente	Indirizzo	Recapiti
Gruppo comunale volontari	Via Alcide de Gasperi, 5	333.7262739
Croce verde- Pratola soccorso	Via F. Coletta, 27	0864.274437
Volontari Peligni	Via Montello, 46	373.5194856
<i>Forze dell'ordine (Carabinieri, P.S. etc)</i>		
Ente	Indirizzo	Recapiti
Carabinieri		112 sala operativa
Polizia di Stato		113
Carabinieri Stazione Pratola Peligna	Via Cerrano	0864.273126
<i>Strutture di soccorso sanitario</i>		
Ente	Indirizzo	Recapiti
ASL1 –Servizio di emergenza territoriale	P.O. San Salvatore dott. Gino BIANCHI	118 336/950101
<i>Altre Strutture Operative (ASL, ARPA etc)</i>		
Ente	Indirizzo	Recapiti
ARTA	dott.ssa Virginia LENA Dott. Mario AMICONE (direttore generale)	334/7107860 335/7600420
ASL1- Dipartimento di prevenzione	Dott. Domenico Pompei	335.481237
VVF		115 sala operativa
Agenzia di Protezione civile regionale - Colonna Mobile	Centro funzionale ing. Silvio LIBERATORE	0862.311526 320/4235841
<i>Mezzi e Materiali</i>		
Tipologia	Quantità	altro
<u>Elenco allegato</u>		

PERSONALE DI REPERIBILITA' H24					
Nominativo	Ruolo/incarico	Recapiti telefonici			Fax ufficio
		casa	ufficio	cellulare	
Avv. Antonella Di Dino	Sindaco			348.8868657	
Prefettura dell'Aquila	Dirigente reperibile			0862/438.1	

SISTEMI DI ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE			
Mezzo	proprietà	ubicazione	Responsabile dell'attivazione
Megafoni	Forze dell'Ordine		FF.OO.
Sirene o simili	Veicoli di Soccorso		VV.F, FF.OO.
Altro	Mass media		Ufficio stampa Prefettura

AREE LOGISTICHE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE				
AREA: Campo Sportivo Bagnaturo		FUNZIONE: attesa ed assistenza alla popolazione		
Proprietà: COMUNALE	Indirizzo: Via Villa Giovina	Recapito tel.	Estensione (mq): 4050, scoperti	Capienza (n. persone): 162
Presidi tecnologici dell'area (energia elettrica, acqua etc:				
AREA:		FUNZIONE: attesa ed assistenza alla popolazione		
Proprietà:	Indirizzo:	Recapito tel.	Estensione (mq):	Capienza (n. persone):
Presidi tecnologici dell'area (energia elettrica, acqua etc:				
AREA:		FUNZIONE: strutture campali		
Proprietà:	Indirizzo:	Recapito tel.	Estensione (mq):	Capienza (n. persone):
Presidi tecnologici dell'area (energia elettrica, acqua etc:				
AREA: Parcheggio Stadio Comunale		FUNZIONE: ammassamento mezzi e soccorritori		
Proprietà: COMUNALE	Indirizzo: via Corfiniense	Recapito tel.	Estensione (mq):	Capienza (n. persone):

Presidi tecnologici dell'area (energia elettrica, acqua etc:				
AREA: Piazza del Milite Ignoto		FUNZIONE: atterraggio in emergenza (mezzi ad ala rotante)		
Proprietà: COMUNALE	Indirizzo: Piazza del Milite Ignoto	Recapito tel.	Estensione (mq): 12000	Capienza (n. persone):
Presidi tecnologici dell'area (energia elettrica, acqua etc:				



COMUNE di PRATOLA PELIGNA

1 DATI ANAGRAFICI

Indirizzo Municipio:		Via Circonvallazione Occidentale n.10							
tel.:	0864/274141	fax:	0864/273280			e-mail:	protocollo@pec.comune.pratolapeligna.aq.it		
Sindaco:		Avv. Antonella Di Nino				tel.:		348.8868657	
C.O.M. di appartenenza:		Pratola Peligna							
Indirizzo:		Via Circonvallazione Occidentale n.10							
tel.:	0864/274141	fax:	0864/273280			e-mail:	protocollo@pec.comune.pratolapeligna.aq.it		
Centro di Coordinamento Comunale (C.O.C.)		presso la sede municipale							
Indirizzo		Via Circonvallazione Occidentale n.10							
tel:	0864/274141	fax:	0864/273280			e mail:	protocollo@pec.comune.pratolapeligna.aq.it		
Bacino di utenza, n° abitanti		7187				Tempo di percorrenza			
Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)		Prefettura dell'Aquila							
Indirizzo:									
Tel.:		Fax:			e-mail:				
Piano Comunale di Protezione Civile		approvato	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	data	aggiornato:	<input checked="" type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	data
									10/05/2018

2 GESTIONE DELLE EMERGENZE

2.1 RISORSE OPERATIVE

Enti	Indirizzi	Recapiti
Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile		
GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE	Via Alcide De Gasperi, 5	333.7262739
GUARDIA ECOZOOFILA NAZIONALE DISTACCAMENTO TERRITORIALE	Via Circ. Occidentale	347.696472
VOLONTARI PELIGNI	Via Montello, 46	373 519 4856
Associazione Nazionale Alpini Pratola Peligna	Via Vittorio Veneto, 41/1	



Piano per le emergenze esterne e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio
e trattamento dei rifiuti

ALL. C4

RICHIESTA INFORMAZIONI AI COMUNI

Enti	Indirizzi	Recapiti
Soccorso sanitario emergenza e urgenza		
Croce Verde - Pratola Soccorso	Via F. Colella, 27	0864 274437
Carabinieri		
Carabinieri Comando Stazione Pratola Peligna	Via Cerrano	0864 273126
Altri Enti		
Mezzi		Materiali



2.2 REPERIBILITÀ H24

nome	incarico	recapiti telefonici			fax ufficio
		abitazione	ufficio	cellulare	

2.3 RETI TECNOLOGICHE/REPERIBILITÀ H24

rete	gestore	indirizzo	recapito telefonico	Reperibilità h24
Acquedotto				
Gasdotto				
Elettrodotto				
Fibra ottica				

2.4 SISTEMI DI ALLERTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

mezzo	proprietà	Ubicazione punto attivazione	responsabile attivazione
impianti acustici dedicati:			
megafoni:			
sirene o simili:			
altro	Social network-app- liste broadcast	Sede Protezione Civile	

2.5 MODALITÀ DI UTILIZZO DEI SISTEMI DI ALLERTAMENTO

mezzo	modalità di utilizzo	evacuazione	Riparo al chiuso
impianti acustici dedicati:			

megafoni:			
sirene o simili:			
altro			



3 AREE LOGISTICHE PER L'EMERGENZA

3.1 AREE DI ATTESA PER LA POPOLAZIONE

AREA 1: CAMPO SPORTIVO BAGNATURO			
proprietà:		indirizzo:	recapito telefonico:
COMUNALE		Via Villa Giovina	---
estensione (mq)	4050	capienza (numero persone)	
frazione coperta	-----	-----	
frazione scoperta	4050	162	
energia elettrica:			
AREA 2:			
proprietà:		indirizzo:	recapito telefonico:

estensione (mq)		capienza (numero persone)	
frazione coperta	-----	-----	
frazione scoperta	-----	-----	
energia elettrica:			
AREA 3:			
proprietà:		indirizzo:	recapito telefonico:

estensione (mq)		capienza (numero persone)	
frazione coperta	-----	-----	



frazione scoperta	-----	-----
energia elettrica:		
AREA 4:		
proprietà:	indirizzo:	recapito telefonico:

estensione (mq)		capienza (numero persone)
frazione coperta	-----	-----
frazione scoperta	-----	-----
energia elettrica:		

3.2 AREE e CENTRI DI ASSISTENZA PER LA POPOLAZIONE

AREA 1: CAMPO SPORTIVO BAGNATURO			
Strutture campali			
estensione tot. (mq) 4050	capienza (n° persone)	Tot. 162	
Modulo 1	N° persone	Ubicazione	
Modulo 2	N° persone		
Modulo 3	N° persone		
Modulo 4	N° persone		
Posti tenda n.21	N° persone 162	Area gioco	
Strutture Esistenti (alberghi, scuole, centri sportivi, caserme, campeggi, ecc.)			
Denominazione	capienza (n° persone)	Indirizzo:	tel.:
1	N° persone		
2	N° persone		
3	N° persone		
4	N° persone		
5	N° persone		
Rete fognaria:			
energia elettrica:			



AREA 2:			
Strutture campali			
estensione tot. (mq)	capienza (n° persone)	Tot.	
Modulo 1	N° persone	Ubicazione	
Modulo 2	N° persone		
Modulo 3	N° persone		
Modulo 4	N° persone		
	N° persone		
Strutture Esistenti (alberghi, scuole, centri sportivi, caserme, campeggi, ecc.)			
Denominazione	capienza (n° persone)	Indirizzo:	tel.:
1	N° persone		
2	N° persone		
3	N° persone		
4	N° persone		
5	N° persone		
Rete fognaria:			
energia elettrica:			

AREA 3:			
Strutture campali			
estensione tot. (mq)	capienza (n° persone)	Tot.	
Modulo 1	N° persone	Ubicazione	
Modulo 2	N° persone		
Modulo 3	N° persone		
Modulo 4	N° persone		
	N° persone		
Strutture Esistenti (alberghi, scuole, centri sportivi, caserme, campeggi, ecc.)			



Denominazione	capienza (n° persone)	Indirizzo:	tel.:
1	N° persone		
2	N° persone		
3	N° persone		
4	N° persone		
5	N° persone		
Rete fognaria:			
energia elettrica:			

AREA 4:			
Strutture campali			
estensione tot. (mq)	capienza (n° persone)	Tot.	
Modulo 1	N° persone	Ubicazione	
Modulo 2	N° persone		
Modulo 3	N° persone		
Modulo 4	N° persone		
	N° persone		
Strutture Esistenti (alberghi, scuole, centri sportivi, caserme, campeggi, ecc.)			
Denominazione	capienza (n° persone)	Indirizzo:	tel.:
1	N° persone		
2	N° persone		
3	N° persone		
4	N° persone		
5	N° persone		
Rete fognaria:			
energia elettrica:			



3.3 AREE DI AMMASSAMENTO MEZZI E UOMINI

AREA 1: PARCHEGGIO INGRESSO ATLETI STADIO COMUNALE "EZIO RICCI"		
proprietà:	indirizzo:	recapito telefonico:
COMUNALE	Via Corfiniense -----	-----
estensione (mq)	-----	capienza (numero persone)
frazione coperta	-----	-----
frazione scoperta	-----	-----
energia elettrica:		
AREA 2: (denominazione)		
proprietà:	indirizzo:	recapito telefonico:
-----	-----	-----
estensione (mq)	-----	capienza (mezzi e persone)
frazione coperta	-----	-----
frazione scoperta	-----	-----
energia elettrica:		
AREA 3: (denominazione)		
proprietà:	indirizzo:	recapito telefonico:
-----	-----	-----
estensione (mq)	-----	capienza (mezzi e persone)
frazione coperta	-----	-----
frazione scoperta	-----	-----
energia elettrica:		
AREA 4: (denominazione)		
proprietà:	indirizzo:	recapito telefonico:



-----	-----	-----
estensione (mq)	-----	capienza (mezzi e persone)
frazione coperta	-----	-----
frazione scoperta	-----	-----
energia elettrica:		

3.4 ZONE DI ATTERRAGGIO IN EMERGENZA (mezzi ad ala rotante)

AREA 1: PIAZZA DEL MILITE IGNOTO		
proprietà:	indirizzo:	recapito telefonico:
COMUNALE	Piazza del Milite Ignoto -----	-----
estensione (mq)	12000	capienza (mezzi e persone)
AREA 2: (denominazione)		
proprietà:	indirizzo:	recapito telefonico:
-----	-----	-----
estensione (mq)	-----	capienza (mezzi e persone)



4 DATI TERRITORIALI

4.1 CONDIZIONI METEOROLOGICHE PREVALENTI

fonte dei dati	Stazione meteorologica locale	identificazione:	
	altra stazione di rilevamento	identificazione:	
precipitazioni			
fulminazioni			
trombe d'aria			
vento	direzione	dati in %	velocità media
	N		
	NE		
	E		
	SE		
	S		
	SO		
	O		
	NO		
	percentuale ventosità		
	giornate con stato ser no		
giornate con stato medio			
giornate con stato coperto			
temperatura			
nebbia			
pressione atmosferica	min:	media:	max:



4.2 PRESENZA DI ALTRI RISCHI NATURALI ED ANTROPICI

4.2.1 Zonizzazione sismica

[Empty box for Zonizzazione sismica]

4.2.2 Altri rischi (idrogeologico, idraulico, incendi boschivi, trasporti ecc.)

- Idraulico
- Idrogeologico
- Rischio sismico
- Rischio industriale indiretto
- Neve



Prefettura dell'Aquila
Ufficio territoriale del Governo

Piano per le emergenze esterne e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio
e trattamento dei rifiuti
RICHIESTA INFORMAZIONI AI COMUNI

ALL. C4

5 ELENCO DELLE VULNERABILITA' INTERESSATE ALL'ESTERNO DELL' IMPIANTO AUTODEMOLIZIONI OLGA

N*	denominazione	NUCLEO INDUSTRIALE DI SULMONA	numero dipendenti presunti	Stato
1	EUROFRESCO		---	ATTIVA
2	D'ERAMO ELISEO		6	ATTIVA
3	PAVIND		44	ATTIVA
4	SALVATORE E DI MEO		16	ATTIVA
5	F.LLI DI MARCANTONIO		---	INATTIVA
6	S.C. MODA		---	INATTIVA
7	MOMO'		---	INATTIVA
8	CST 2000		3	ABUSIVA
8	REVI.CAR		---	ATTIVA
9	DEMETRA FARINE		6	ATTIVA
10	PIEMME INDUSTRY		---	ATTIVA
11	EX DI CIENZO		---	INATTIVA
12	ADRIA		---	INATTIVA
13	CENTRALE METANO MARSICA		---	INATTIVA
14	OLGA		9	ATTIVA
15	A.M.S. PROJECT		---	ATTIVA
16	EUROTECK		19	ATTIVA
17	AUTOTRASPORTI PALLOZZI F.		---	INATTIVA
18	SESTINI GIOVANNI		---	INATTIVA
19	AUTOTRASPORTI SPICA		19	ATTIVA
20	HOTEL MEETING		25	ATTIVA
21	DEPOSITO MEETING		---	ATTIVA
22	ZAPPA BENEDETTO		103	ATTIVA

23	LONGEVITY – VITALEX		6	ATTIVA
23	CUOR DI TARTUFO		2	ATTIVA
23	ECOS		---	ATTIVA
23	ITALIA DISTRIBUZIONE		---	ATTIVA
23	L'AQUILA TOUR		---	ATTIVA
23	REGINELLA D'ABRUZZO		3	ATTIVA
24	AITUC MAJELLA		---	INATTIVA
26	COGESA		205	ATTIVA
26	CLEA		8	ATTIVA
26	TECNOSISTEMI		29	ABUSIVA
26	GRAN PANIFICIO DURO		---	ABUSIVA
26	R.M. INNOVATION		---	ABUSIVA
26	SATIC		---	ABUSIVA
Possibili effetti domino				
N°	denominazione	comune	indirizzo	
1				
2				
3				



Prefettura dell'Aquila
Ufficio territoriale del Governo

Piano per le emergenze esterne e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti

ALL. C4

RICHIESTA INFORMAZIONI AI COMUNI

6 PIANO DEI POSTI DI BLOCCO

<i>n° identificativo posto di blocco</i>	<i>Ubicazione</i>	<i>Comune</i>	<i>Orario di presidi*</i>
A			
B			
....			

*specificare orari e alternanza con eventuale supporto delle Forze dell'Ordine

** allegare se disponibile geolocalizzazione dei presidi su base cartografica

<p style="text-align: center;">REGIONE ABRUZZO Giunta Regionale AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE SERVIZIO EMERGENZE DI PROTEZIONE CIVILE E CENTRO FUNZIONALE UFFICIO VOLONTARIATO E PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA Determinazione n. 216/DPC030 del 18/11/2021 Aggiornamento Marzo 2022</p>		
1	Associazione Pubblica Assistenza Montereale	Via della Molinella snc- Fraz. Piedicolle 67015 Montereale (AQ)
2	Gruppo Intercomunale Volontari di Protezione Civile Comunità Montana Sirentina	Strada Provinciale 11 Sirentina n. 14 67029 Secinaro (AQ)
3	Nuova Acropoli L'Aquila O.D.V.	Via Saragat snc c/o la Casa dell'Associazionismo, 67100 L' Aquila
4	P.I.V.E.C- Pronto Intervento Volontario Emergenze Civile	Via dei Loretucci, 5, Sant'Elia, 67100 L'Aquila
5	Nucleo Operativo Volontari Protezione Civile	Via G. Marconi snc, 67069 Tagliacozzo (AQ)
6	Associazione Nazionale Alpini Sezione Abruzzi	Via Delle Aie, 7 Località Bazzano 67100 L' Aquila
7	Volontari Abruzzesi per la Protezione Civile - V.A.P.C.	c/o La casa del Volontariato Via Saragat snc, 67100 L'Aquila
8	Fraternità di Misericordia di Celano	P.za S. Maria, 2 67043 Celano (AQ)
9	Gruppo Volontari Emergenza Protezione Civile“ Città dell'Aquila” "Francesco Olivieri"	Via Porta Napoli, 16 67100 L'Aquila
10	Associazione 16 Maggio 1982	Località Pezzetagle 2, 67063 Oricola (AQ)
11	Aero Club L'Aquila a.s.d.	Via Degli Zingari 56, 67010 Preturo (AQ)
12	Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile Pettorano Sul Gizio	Piazza Zannelli n. 12, 67034 Pettorano sul Gizio (AQ)
13	Croce Verde Pubblica Assistenza Valle Roveto - O.D.V.	Via Stazione 1, 67054 Civitella Roveto (AQ)
14	Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile Comune di Oricola	P.zza Lizio Laurenti snc, 67063 Oricola (AQ)
15	Associazione di Protezione Civile di Scoppito (AQ) Grisù - O.D.V. - E.T.S.	Via Macere 9, 67019 Scoppito (AQ)
16	Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile di Pratola Peligna	via Circonvallazione Occidentale, 10 67026 Pratola Peligna (AQ)
17	Pubblica Assistenza Croce Bianca L'Aquila	Via del Torciture, 40 67100 L' Aquila
18	Gruppo Comunale di Protezione Civile di Raiano	Piazz.le S. Onofrio, 10 67027 Raiano (AQ)
19	Confraternita di Misericordia di L'Aquila “Amiterno e Forcona”	Via Monte Velino snc, 67100 L'Aquila
20	Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile Sulmona	Via Mazara, 21 67039 Sulmona (AQ)
21	Psicologia Emergenza Abruzzo P.E.A.	Via Martelli, 77 67100 L'Aquila
22	Gruppo Comunale Protezione Civile Città di Celano	Via/Piazza Stazione, 11 67043 Celano (AQ)
23	Gruppo Protezione Civile di Cerchio	Via Francesco Crispi 67044 Cerchio (AQ)
24	Comitato Regionale A.N.P.A.S. Abruzzo	Località Centi Colella c/o Centri Sportivi 67100 L'Aquila
25	Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile della Città di Avezzano	P.za della Repubblica 8 67051 Avezzano (AQ)
26	Fons Tychiae Fontecchio	Via Contrada Fuliana, snc 67020 Fontecchio(AQ)
27	Gruppo Volontari di Protezione Civile Campo di Giove	Piazza Regina Margherita 67030 Campo di Giove (AQ)
28	Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile Carsoli	P.zza Libertà 67061 Carsoli (AQ)
29	Pubblica Assistenza Gran Sasso Soccorso L'Aquila	Via G. D'Annunzio, snc 67020 S. Stefano di Sessanio (AQ)
30	Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile Anversa Degli Abruzzi	Via Flaturno, 2 67030 Anversa degli Abruzzi(AQ)
31	Pro Loco di Coppito	Via Ciavola, Casale Murata Gigotti, Coppito 67100 L' Aquila
32	Comunale Volontari di Protezione Civile di Gioia Dei Marsi	Piazza della Repubblica 67055 Gioia dei Marsi (AQ)
33	Confraternita di Misericordia di Balsorano e S.Vincenzo Valle Roveto	Piazza T. Baldassarre, 1 67052 Balsorano (AQ)

<p style="text-align: center;">REGIONE ABRUZZO Giunta Regionale AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE SERVIZIO EMERGENZE DI PROTEZIONE CIVILE E CENTRO FUNZIONALE UFFICIO VOLONTARIATO E PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA Determinazione n. 216/DPC030 del 18/11/2021 Aggiornamento Marzo 2022</p>		
34	Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile di Pereto "Alessandro Iadaluca"	Corso Umberto I, 49 67064 Pereto (AQ)
35	Protezione Civile di Ocre	Via Montesoro snc 67040 Ocre (AQ)
36	Protezione Civile L'Aquila 2009 O.D.V.	Via Pretara snc 67100 Assergi (AQ)
37	Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile Villavallelonga	P.zza Olmi, 2 67050 Villavallelonga (AQ)
38	Protezione Civile Alto Sangro	Via De Petra, 29 67031 Castel Di Sangro (AQ)
39	Gruppo Comunale di Protezione Civile Sante Marie Abruzzo	Via della Stazione,1 67067 Sante Marie (AQ)
40	Associazione Medici di Famiglia Volontari per le Emergenze - AMFE - ETS	c/o Ordine dei Medici Via G. Gronchi,16 67100 L' Aquila
41	Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile Luco Dei Marsi	Via Duca degli Abruzzi snc, 67056 Luco dei Marsi (AQ)
42	Gruppo Volontari di Protezione Civile Tempera Proci Arci	Via S. Biagio n.26/1, 67100 Tempera (AQ)
43	Volontari Abruzzesi Sangue L'Aquila	Via Saragat n.10, 67100 L' Aquila
44	A.S.D. S.A.M. L' Aquila Gruppo di Protezione Civile	Via s. Sisto n. 73/F, 67100 L' Aquila
45	Salvati per Servire	Via Colle Mancino,11 67100 L' Aquila
46	Croce Rossa Italiana Comitato Locale di L' Aquila	Viale Croce Rossa n. 14, 67100 L' Aquila
47	Pubblica Assistenza Croce Verde Avezzano Soccorso	Via XX Settembre 326/b, 67051 Avezzano (AQ)
48	Servizio di Protezione Civile Comunale - Comune di Pescara	P.zza Mazzarino, 27 67057 Pescara (AQ)
49	Croce Rossa Italiana Comitato Locale di Avezzano	Via Corradini, 248 67051 Avezzano (AQ)
50	Croce Rossa Italiana Comitato Regionale Abruzzo	Piazza San Marciano, 9 67100 L'Aquila
51	Comunale di Capistrello	Piazza del Municipio, 67053 Capistrello (AQ)
52	Croce Rossa Italiana Comitato Locale di Sulmona	Via Gennaro Sardi s.n.c. 67039 Sulmona (AQ)
53	Gruppo Comunale Protezione Civile Castel del Monte	Via del Municipio, 1 67023 Castel del Monte (AQ)
54	Associazione Nazionale Farmacisti Volontari per la P.C. - Sezione di L'aquila ODV	Via XX Settembre, 13 67100 L' Aquila
55	O.D.V. Volontari Peligni E.T.S.	Via Montello, 46 67035 Pratola Peligna (AQ)
56	Legambiente Abruzzo Beni Culturali	via P. Ficara 67100 L' Aquila
57	Associazione Misericordia di San Benedetto	Via Capo Croce,40 67058 San Benedetto De Marsi (AQ)
58	Gruppo Comunale Protezione Civile Ovindoli	Via della Croce Rossa snc - 67046 Ovindoli (AQ)

OLGA srl

Via SS 17 Km 94,7

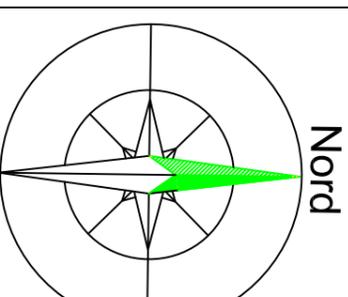
Pratola Peligna (AQ)

Latitudine: 42° ,08561;

Longitudine: 13° ,89568

LEGENDA: INSEDIAMENTI ALL'INTERNO DELL'AREA DI ATTENZIONE

- | | | |
|-----------------------|------------------------------|---|
| 1 EUROFRESCO | 10 PIEMME INDUSTRY | 19 AUTOTRASPORTI SPICA |
| 2 D'ERAMO ELISEO | 11 EX DI CIENZO | 20 HOTEL MEETING |
| 3 PAVIND | 12 ADRIA | 21 DEPOSITO MEETING |
| 4 SALVATORE E DI MEO | 13 CENTRALE METANO MARSICA | 22 ZAPPA BENEDETTO |
| 5 F.LLI MATRCANTONIO | 14 OLGA SRL | 23 CUOR DI TARTUFO - LONGEVITY VITALEX - ECOS |
| 6 S.C. MODA | 15 A.M.S. PROJECT | 23 ITALIA DISTRIBUZIONE - L'AQUILA TOUR |
| 7 MOMO' | 16 EUROTECK | 24 AITUC MAJELLA |
| 8 REVI.CAR - CST 2000 | 17 AUTOTRASPORTI PALLOZZI F. | 24 AITUC MAJELLA |
| 9 DEMETRA FARINE | 18 SESTINI GIOVANNI | 25 COGESA - CLEA |



Posto di controllo accessi
presidiato da vigili urbani

Ospedale Sulmona
118 da Sulmona

Posto di controllo accessi
presidiato dai Carabinieri

Area di ammassamento
soccorsi e risorse

Zona di supporto
alle operazioni

Area di ammassamento
popolazione

Posto di controllo accessi
presidiato da vigili urbani

Area di sedime
OLGA srl

Posto di controllo accessi
presidiato dalla Polizia di Stato

DITTA

OLGA Srl

Sede operativa:

STRADA STATALE 17 KM 94,700 Snc – 67035 PRATOLA PELIGNA (AQ)



PIANO EMERGENZA INTERNO RIFIUTI

(Art. 26-bis Legge n. 132/2018)

Ed.1 Rev.0 del 26/02/2019

FIRMA DATORE DI LAVORO (D.L.)

Alessandro Tamburrini

Handwritten signature of Alessandro Tamburrini in black ink, positioned above a horizontal dotted line.

**FIRMA RESPONSABILE SERVIZIO DI PREVENZIONE E
PROTEZIONE (R.S.P.P.)**

Andrea Del Greco

Handwritten signature of Andrea Del Greco in black ink, positioned above a horizontal dotted line.

FIRMA RESPONSABILE GESTIONE P.E.I (R.G.P.E.I.)

Abou ElEl Mohamed

Handwritten signature of Abou ElEl Mohamed in black ink, positioned above a horizontal dotted line.

**FIRMA DIRETTORE TECNICO | RESPONSABILE TECNICO
IMPIANTO**

Alessandro Tamburrini

Handwritten signature of Alessandro Tamburrini in black ink, positioned above a horizontal dotted line.

SOMMARIO

1	PREMESSA.....	3
2	RIFERIMENTI NORMATIVI	5
3	DATI.....	6
3.1	Dati aziendali.....	6
3.2	Dati territoriali.....	7
3.3	Dimensioni.....	8
3.4	Lay out aziendale.....	9
4	TIPOLOGIE DI RIFIUTI ED OPERAZIONI DI SMALTIMENTO D / RECUPERO R.....	10
5	ATTIVITÀ SOGGETTE AL CONTROLLO DEI VIGILI DEL FUOCO	11
6	ORGANIGRAMMA GESTIONE SICUREZZA	12
7	I POSSIBILI RISCHI	13
7.1	I possibili scenari di emergenza	13
8	NORME DI PREVENZIONE.....	16
8.1	Misure organizzative	16
8.2	Organizzazione delle aree.....	16
8.3	Stoccaggi.....	17
8.4	Recipienti per liquidi	17
8.5	Spandimento liquidi	17
8.6	Formazione del personale che opera negli impianti.....	18
8.7	Impianti tecnologici e sistemi di protezione e sicurezza ambientale.....	18
8.8	Manutenzione	18
8.9	Protezione attiva e passiva contro l'incendio	18
8.10	Autocombustione	19
9	MODALITÀ DI GESTIONE	20
9.1	Check list ingresso all'impianto.....	20
10	GESTIONE DELLE EMERGENZE	23
10.1	Procedura telefonica per la chiamata di soccorso.....	23
10.2	Personale autorizzato ad attivare le procedure di emergenza.....	23
10.3	Procedura per chiamata ai VVF	23
10.4	Procedura per chiamata di emergenza sanitaria	24
10.5	Procedura per chiamata di pronto intervento.....	24
11	PROCEDURE DI EVACUAZIONE.....	26
12	NORME DI COMPORTAMENTO PER TIPO DI INCIDENTE.....	31

1 PREMESSA

Il presente Piano di emergenza interno è redatto ai sensi dell'Art. 26-bis della [Legge 1° dicembre 2018 n. 132](#). Il Piano è da intendersi quale integrazione del Piano di emergenza ed Evacuazione di cui al DM 10 Marzo 1998 ed in accordo con gli obblighi del D.Lgs. 81/2008.

PIANO DI EMERGENZA INTERNO PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E LAVORAZIONE DEI RIFIUTI

La [Legge 1° dicembre 2018 n. 132](#), all'Art. 26-bis, relativamente agli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti esistenti o di nuova costruzione, al fine di gestire eventuali emergenze, prevede l'elaborazione di:

1. Piano di emergenza interno (competenza Gestore)
2. Piano di emergenza esterno (competenza Prefetto)

In allegato le Prime indicazioni (I) per la redazione del Piano di emergenza interno (PEI), sulla base della Circolare MATTM 21 Gennaio 2019: [Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi](#).

1. Piano di emergenza interno | Entro il 4 marzo 2019

L'art. [26-bis della Legge 1° dicembre 2018, n. 132](#), rubricato "Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti", prevede l'obbligo per i gestori di impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, di predisporre un piano di emergenza interna. Il piano, deve essere aggiornato almeno ogni tre anni.

2. Piano di emergenza esterno | Entro 1 anno dalla ricezione delle informazioni del gestore

Il prefetto, d'intesa con le regioni e con gli enti locali interessati, predispone il piano di emergenza esterna all'impianto e ne coordina l'attuazione. Il gestore trasmette al prefetto competente per territorio tutte le informazioni utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterna. Il piano, deve essere aggiornato almeno ogni tre anni.

[Legge 1° dicembre 2018 n. 132](#)

Conversione in legge, con modificazioni, del [decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113](#), recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Delega al Governo in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate. (GU Serie Generale n.281 del 03-12-2018)

Art. 26-bis. Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti

1. I gestori di impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, hanno l'obbligo di predisporre un piano di emergenza interna allo scopo di:

- a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;
- b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- c) informare adeguatamente i lavoratori e i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
- d) provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

2. Il piano di emergenza interna è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato dal gestore, previa consultazione del personale che lavora nell'impianto, ivi compreso il personale di imprese subappaltatrici a lungo termine, ad intervalli appropriati, e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti nell'impianto e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidente rilevante.

3. Per gli impianti esistenti, il piano di emergenza interna di cui al comma 1 è predisposto entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

4. Il gestore trasmette al prefetto competente per territorio tutte le informazioni utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterna, di cui al comma 5.

5. Per gli impianti di cui ai commi precedenti, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti, il prefetto, d'intesa con le regioni e con gli enti locali interessati, predispone il piano di emergenza esterna all'impianto e ne coordina l'attuazione.

6. Il piano di cui al comma 5 è predisposto allo scopo di:

- a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;
- b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti, in particolare mediante la cooperazione rafforzata con l'organizzazione di protezione civile negli interventi

di soccorso;

c) informare adeguatamente la popolazione, i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;

d) provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

7. Il prefetto redige il piano di emergenza esterna entro dodici mesi dal ricevimento delle informazioni necessarie da parte del gestore, ai sensi del comma 4.

8. Il piano di cui al comma 5 è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli impianti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti.

9. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministro dell'interno per gli aspetti concernenti la prevenzione degli incendi, previo accordo sancito in sede di Conferenza unificata, sono stabilite le linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione alla popolazione.

10. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo si provvede senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

A tale proposito si veda il Documento della Circolare MATTM 21 Gennaio 2019: [Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi](#).

Seveso III e rifiuti

Il [D.Lgs. 105/2015](#) (recante attuazione della [direttiva 2012/18/UE](#) sul «controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose») pone un ampio spettro di obblighi a carico degli stabilimenti che utilizzano le sostanze pericolose previste dall'allegato I dello stesso decreto in quantità pari o superiore alle soglie ivi stabilite, a esclusione degli impianti oggetto di esposte deroghe.

Il [D.Lgs. 105/2015](#) include anche i rifiuti tra le sostanze/miscele che concorrono al raggiungimento delle soglie che determinano l'assoggettabilità dello stabilimento alla sua disciplina e in materia esclude espressamente dal suo campo di applicazione le sole «discariche di rifiuti, compresi i siti di stoccaggio sotterraneo».

Il [D.Lgs. 105/2015](#), quindi, si applica a tutti gli altri impianti di gestione dei rifiuti che detengono oltre soglia determinate sostanze. Gli obblighi Seveso, in funzione della pericolosità dello stabilimento sono principalmente:

- notifica preliminare alle Autorità competenti,
- documento di prevenzione,
- rapporto di sicurezza,
- piano di emergenza interna.

Prescrizione, quest'ultima, che la [Legge 1° dicembre 2018 n. 132](#) ha esteso agli altri impianti di gestione rifiuti non già rientranti in Seveso.

2 RIFERIMENTI NORMATIVI

I principali riferimenti normativi presi in esame nella stesura della presente relazione tecnica sono:

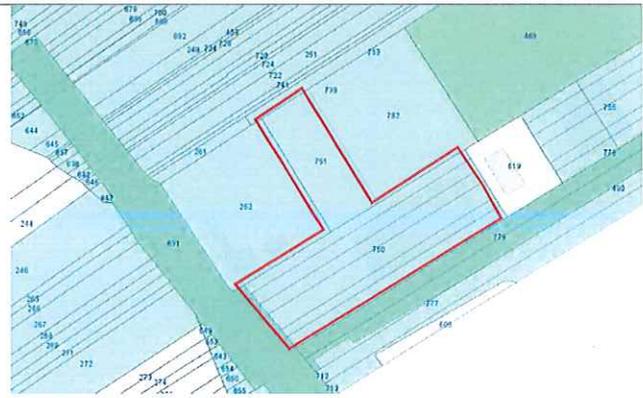
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152 e s.m.i.;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente 5 febbraio 1998 e s.m.i.;
- Decreto Legislativo n. 151/2005 e s.m.i.
- Decreto Legislativo n. 209/2003 e s.m.i.
- DM 10 Marzo 1998
- D.Lgs. 81/2008
- Legge 1° dicembre 2018 n. 132
- Circolare ministeriale 21.01.2019 recante "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi"
- [Deliberazione MATTM n. 1 del 23 gennaio 2019](#) (Compiti Responsabile tecnico impianto)
- [Decreto 3 giugno 2014, n. 120](#) (Responsabile tecnico impianto)

3 DATI

3.1 Dati aziendali



OLGA Srl



Ditta:	OLGA SRL
Sede Legale:	S.S. 17 KM 94,700 Snc 67035 PRATOLA PELIGNA (AQ)
Sede Impianto:	S.S. 17 KM 94,700 Snc 67035 PRATOLA PELIGNA (AQ)
C.F. e Partita IVA:	01400110662
N. iscrizione Registro Imprese:	L'AQUILA
REA:	AQ - 85981
Telefono:	0864 251159
Indirizzo PEC	olgasrl@pec.it
Numero di addetti:	10
Legale Rappresentante:	ALESSANDRO TAMBURRINI
Luogo e data di nascita:	ROMA 21/08/1940
Residenza:	VIA LATINA 407 ROMA (RM)
Codice fiscale:	TMBLSN40M21H501H
Responsabile Tecnico Impianto:	ALESSANDRO TAMBURRINI
Luogo e data di nascita:	ROMA 21/08/1940
Residenza:	VIA LATINA 407 ROMA (RM)
Codice fiscale:	TMBLSN40M21H501H
Attività	Stampaggio ad iniezione di materie plastiche per l'ottenimento di articoli in plastica e gomma riciclata, in particolare: articoli tecnici, articoli per arredamento urbano, articoli per l'edilizia.
Estremi dell'Autorizzazione all'esercizio dell'impianto ex art. 214 2016 del D.Lgs. n. 152/06:	A.U.A. PROVVEDIMENTO CONCLUSIVO N. 06 DEL 28/04/2017
Iscrizione Albo Gestori Ambientali	NO
SGA ISO 14001	NO

3.2 Dati territoriali

Comune di localizzazione:	PRATOLA PELIGNA (AQ)	
Ubicazione Impianto:	S.S. 17 KM 94,700 Snc	
Estremi Catastali: (identificativi dell'insediamento in progetto)	Foglio n.16 Particelle 750-751	
Destinazione Urbanistica:	Zona Industriale	
Destinazione Urbanistica delle aree confinanti:	Nord:	Zona Industriale
	Sud:	Zona Industriale
	Ovest:	Zona Industriale
	Est:	Zona Industriale
Distanze dell'impianto:	da civili abitazioni isolate:	A circa 70 m / 100 m direzione Sud Est sono presenti un piccolo centro commerciale (BRICO POINT) ed una struttura alberghiera (HOTEL SANTACROCE).
	da centri urbani	Pratola Peligna circa 1,5 km direzione NO Bagnaturo circa 0,9 Km direzione NE Sulmona circa 3,6 Km direzione SSE
	da funzioni "sensibili"	Nelle vicinanze dell'insediamento produttivo OLGA Srl , non si trovano funzioni sensibili quali asili, scuole, ospedali o case di riposo.
Vincoli:	Ambientali	Nessuno
	Paesaggistici (D.Lgs. n. 42/04)	Nessuno

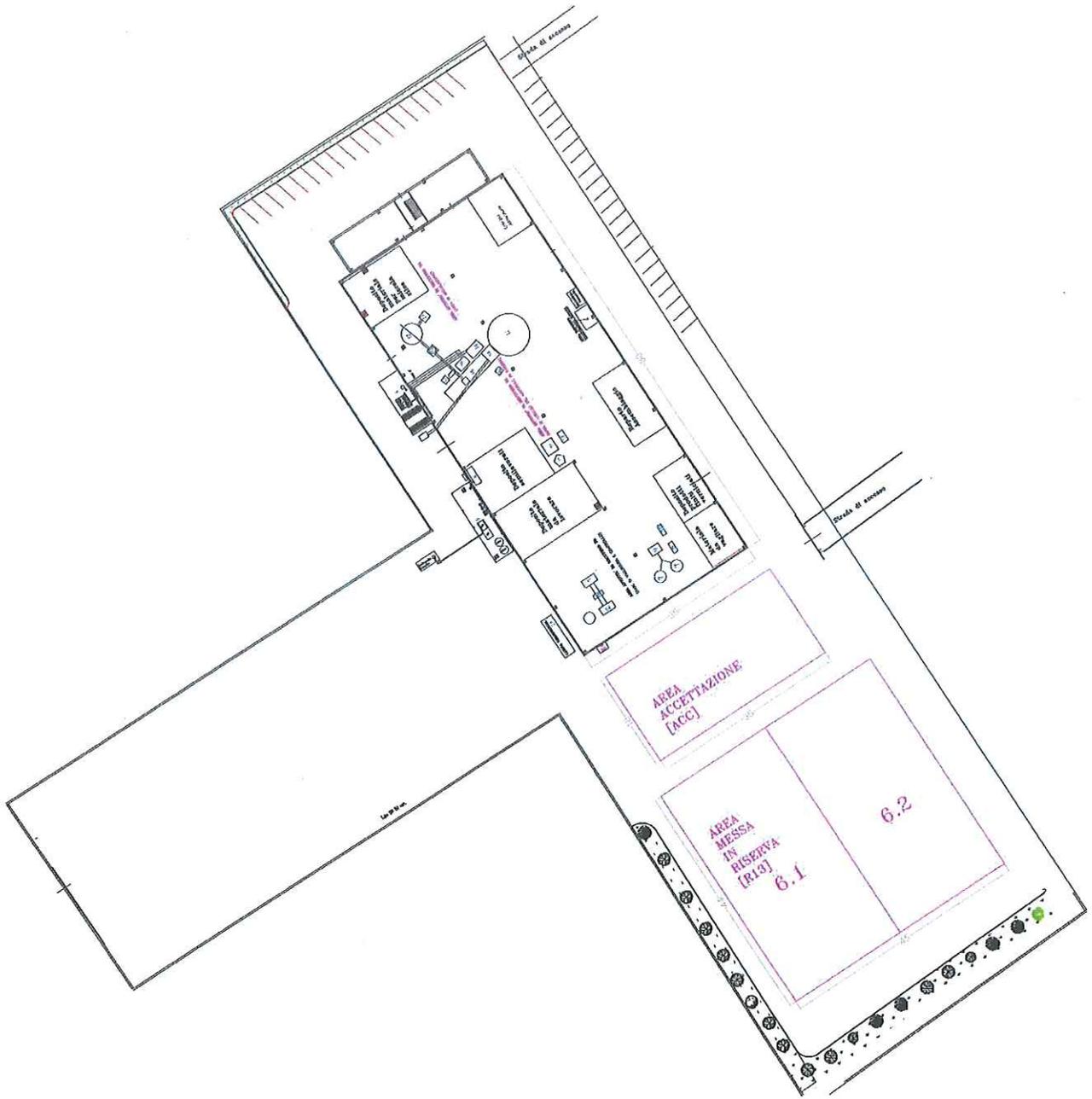
	Urbanistici "significativi"	Nessuno
	Altri Vincoli	Classificazione sismica Zona 1
Aree protette interessate:	Parco nazionale della Majella circa 2,1 km direzione NE	

3.3 Dimensioni

Superficie fondiaria catastale (N.C.E.U.)	14.300 m ²
Superficie reale del lotto:	14.300 m ²
Superficie coperta massima:	2.800 m ²
Superficie coperta:	2.800 m ²
Superficie scoperta:	11.500 m ²

Potenzialità di progetto dell'impianto:	Giornaliera:	28 t (circa)
	Annuale:	7500 t
	Massima prevista:	7500 t

Capacità massima istantanea di rifiuti speciali in stoccaggio presso l'impianto:	Codici CER	Ton
	02.01.04	440
	15.01.02	
	20.01.39	
	19.12.04	
	07.02.13	440
	12.01.05	
	16.01.19	
	16.02.16	
	16.03.06	



4 TIPOLOGIE DI RIFIUTI ED OPERAZIONI DI SMALTIMENTO D / RECUPERO R

Tipologie di rifiuti ed operazioni di smaltimento D / recupero R previste con dettaglio delle quantità in stoccaggio e delle aree di accumulo.

Codice CER	Caratteristiche del rifiuto	Operazioni di trattamento /provenienza	Quantità max in stoccaggio istantaneo	Quantità max in stoccaggio annuale	Aree di accumulo
02.01.04 rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	Materiali plastici, derivanti da Raccolte differenziate, selezione da RSU o RA; attività industriali, artigianali e commerciali e agricole; attività di costruzione e demolizione	R13 / R3	440 t	5000 t	
1.5.01.02 imballaggi in plastica					
20.01.39 plastica					
19.12.04 plastica e gomma					
07.02.13 rifiuti plastici	Rifiuti derivanti da industria della produzione o della trasformazione delle materie plastiche e fibre sintetiche, impianti di recupero degli accumulatori esausti, attività di autodemolizione autorizzata ai sensi del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n°22 e s.m.i., attività di autoriparazione e industria automobilistica, altre attività di recupero di altre apparecchiature e manufatti; attività di costruzione e demolizione.	R13 / R3	440 t	2500 t	Esterne ed interne al capannone, su pavimentazione in massetto cementizio
12.01.05 limatura e trucioli di materiali plastici					
16.01.19 plastica					
16.02.16 componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15					
16.03.06 rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05					

5 ATTIVITÀ SOGGETTE AL CONTROLLO DEI VIGILI DEL FUOCO

Le attività di cui all'elenco all'allegato 1 del DPR 151/2011 che vengono svolte nell'edificio sono:

44.3.C

Stabilimenti ed impianti per la produzione, lavorazione e rigenerazione della gomma e/o laboratori di vulcanizzazione di oggetti di gomma, con quantitativi in massa superiori a 5.000 kg.

49.2.B

Gruppi per la produzione di energia elettrica sussidiaria con motori endotermici ed impianti di cogenerazione di potenza complessiva da 350 a 700 kW

13.1.A

Contentori distributori di carburanti liquidi con punto di infiammabilità superiore a 65 °C, di capacità geometrica fino a 9 mc; privato fisso o rimovibile; pubblico fisso o rimovibile.

Con SCIA del 11/12/2015 Prot. VV.F. n. 0011662 , OLGA Srl è in possesso di Certificato di prevenzione incendi con scadenza 11/12/2020

6 ORGANIGRAMMA GESTIONE SICUREZZA

DATORE DI LAVORO (DL)	Dati anagrafici ALESSANDRO TAMBURRINI
Responsabile Gestione Piano Emergenza Interno (RGPEI)	Dati anagrafici ABOU ELLEL MOHAMED
Responsabile Tecnico Impianto (RTI)	Dati anagrafici ALESSANDRO TAMBURRINI
Direttore tecnico (DT)	Dati anagrafici ALESSANDRO TAMBURRINI
Responsabile Servizio di Prevenzione e Protezione (RSSP)	Dati anagrafici DEL GRECO ANDREA
Medico competente (MC)	Dati anagrafici STEFANO RUBINO
Addetti al servizio di emergenza / evacuazione	Dati anagrafici ABOU ELLEL MOHAMED
Addetti al servizio di primo soccorso	Dati anagrafici ABOU ELLEL MOHAMED

7 I POSSIBILI RISCHI

Per la stesura del presente piano, sono stati valutati i seguenti possibili rischi:

7.1 I possibili scenari di emergenza

INCENDIO

Il rischio di incendio all'interno dell'impianto è riconducibile a fenomeni di combustione e/o autocombustione che possono interessare i rifiuti conferiti.

La strategia antincendio in impianti come quello in esame si sviluppa su vari livelli, per lo più passivi e sempre presenti, in modo da evitare la necessità di controlli, manutenzioni sofisticate, mantenimento in efficienza di elementi, talvolta complessi, installati in ambienti aggressivi.

Con tale filosofia la tematica della compensazione del rischio è comunque per lo più affidata alla presenza della rete antincendio e della dislocazione, in punti significativi, di estintori.

Qualora si verificassero principi di incendio in corso di esercizio giornaliero nelle fasi di conferimento, il personale di gestione si adopererà per lo spegnimento con i presidi antincendio a disposizione ed informando immediatamente il Responsabile della gestione.

Vengono attuate procedure di controllo sui rifiuti e sulle modalità di scarico/stoccaggio, atte ad evitare l'insorgere ed il propagarsi di incendi, con particolare riferimento ai seguenti punti:

- controllo dettagliato dei rifiuti in ingresso, al fine di individuare tempestivamente eventuali situazioni di combustione in atto (è vietato il deposito di materiali combustibili o parzialmente combustibili non completamente estinti; è inoltre vietato l'incenerimento dei rifiuti di qualsiasi tipo).
- accesso consentito esclusivamente ai mezzi di trasporto dotati di appositi accorgimenti che evitino qualunque contatto di parti incandescenti con i rifiuti trasportati o presenti in impianto;
- osservanza del divieto assoluto di fumare o di usare fiamme libere, presso tutta l'area;
- presenza di personale di controllo, in grado di rilevare la presenza di incendi all'interno delle masse di rifiuti stoccati.

In caso di **incendio interno** il Responsabile della Squadra d'Emergenza deve:

- Dare immediatamente l'allarme;
- Valutare l'opportunità dell'azione sull'incendio con l'uso dell'estintore;
- Circondare per quanto possibile l'incendio allontanando il materiale combustibile che potrebbe venire raggiunto dal fuoco;

A incendio domato, controllare che non esistano focolai occulti sincerandosi dell'impossibilità della ripresa dell'incendio;

Se l'incendio non è estinto nella sua fase iniziale e prima che si propaghi, provvedere a chiamare i VVF;

- Provvedere ad emanare l'ordine di evacuare l'area;
- Nella fase di evacuazione accertarsi che nell'area non siano presenti altre persone;
- Togliere tensione all'impianto elettrico generale e azionare la valvola di arresto del flusso gas;
- Accertarsi che tutti lascino l'impianto portandosi all'esterno dello stesso;
- Raggiungere il punto di raccolta e aspettare la squadra dei VVF per fornire notizie in merito all'incendio e alla sua natura e ubicazione.

In caso di **incendio esterno** (che potrebbe interessare l'impianto per una sua eventuale propagazione) il Responsabile della Squadra d'Emergenza deve:

- Dare immediatamente l'allarme interno e contattare il 115;
- Allontanare il materiale combustibile che potrebbe venire raggiunto dal fuoco;
- Valutare l'opportunità dell'azione sull'incendio con l'uso dell'estintore;
- A incendio domato, controllare che non esistano focolai occulti sincerandosi dell'impossibilità della ripresa dell'incendio;
- Se l'incendio non è estinto nella sua fase iniziale e prima che si propaghi, provvedere ad emanare l'ordine di evacuare l'area;

Nella fase di evacuazione, accertarsi che nell'area non siano presenti altre persone;

- Togliere tensione all'impianto elettrico generale e azionare la valvola di arresto del flusso gas eventualmente presente;
- Accertarsi che tutti lascino il centro di raccolta portandosi all'esterno della stessa;
- Raggiungere il punto di raccolta aspettando la squadra dei VVF per fornire notizie in merito all'incendio e alla sua natura e ubicazione.

Prescrizioni importanti da applicare:

1. Quando si è in presenza di un principio di incendio, fermo restando quanto detto sopra, si potrà intervenire direttamente per spegnere o circoscrivere il focolaio solo se si è a conoscenza delle caratteristiche e modalità d'uso degli estintori.
2. Non si utilizzano mai le manichette ad acqua, ricordando che il loro uso è esclusivamente riservato ai Vigili del fuoco e/o a personale adeguatamente istruito ed autorizzato.
3. Non è consentito, su iniziativa personale, richiedere l'intervento dei Vigili del fuoco e/o altro organismo esterno.

INCENDIO CHE SI SVILUPPA NELLE VICINANZE E CHE POTREBBE COINVOLGERE L'IMPIANTO

Nel caso di incendi sviluppatasi nelle vicinanze che potrebbero coinvolgere l'impianto il RGPEI o RTI deve:

- Attivare la squadra antincendio
- Segnalare VVF
- Valutare l'entità dell'incendio ed eventualmente attivare la Procedura d'**Incendio**

GUASTI AGLI IMPIANTI (FUGA DI GAS, ESPLOSIONE)

Nel caso di guasti ai tubi di distribuzione possono avere luogo fughe di gas e successivamente esplosioni. Anche danni dovuti a fuoriuscite accidentali di acqua, da tubi guasti possono causare situazioni pericolose.

ALLAGAMENTI

Anche inondazioni, slavine o altre catastrofi possono portare a situazioni di emergenza, per le quali devono essere previste adeguate misure da adottare.

Nelle giornate di pioggia intensa viene valutata la necessità di sospensione del servizio, in relazione all'efficienza del sistema di raccolta e convogliamento delle acque piovane, coordinata con l'evacuazione dell'area.

Nel caso di evento annunciato in anticipo da organi o enti esterni viene disposta la sospensione temporanea del servizio. In caso di allagamento o alluvione è necessario assicurarsi che:

- i container vengano chiusi ermeticamente per proteggere dall'acqua i rifiuti stoccati al loro interno;
- venga staccata la corrente elettrica, se il luogo in cui si trova l'interruttore generale non è inondato.

DILAVAMENTI

Per quanto concerne il dilavamento a causa degli agenti atmosferici, l'intera superficie esterna pavimentata dell'impianto è realizzata da una platea in cls dotata di idonea rete di raccolta delle acque meteoriche; il sistema di trattamento delle acque reflue di dilavamento garantisce lo scarico delle acque depurate con concentrazioni di sostanze inquinanti entro i termini di legge, al fine di perseguire la salvaguardia ambientale della falda idrica e dei corpi idrici superficiali.

SVERSAMENTI

In caso di sversamento di composti inquinanti, il RGPEI o RTI deve:

- Valutare l'opportunità dell'azione su di esso con l'uso di segatura o materiali assorbenti;
- Provvedere al confinamento dell'area interessata;

Le procedure da seguire sono di seguito riportate:

- nelle operazioni di scarico dei contenitori e carico successivo nell'apposito bacino di contenimento si dovrà accertare l'integrità dei contenitori;
- nei casi in cui si dovessero riscontrare perdite di liquidi che potrebbero pregiudicare la stabilità e la consistenza del contenitore nella movimentazione, le operazioni dovranno essere eseguite con contenitori ausiliari di dimensioni leggermente maggiori, in cui saranno posti i contenitori danneggiati.
- se il liquido dovesse contaminare l'ambiente, per la bonifica, si dovranno utilizzare materiale assorbente, che dovrà essere sparso nella zona contaminata.
- se durante lo stoccaggio nell'apposita area si dovessero verificare delle perdite la bonifica seguirebbe la stessa procedura sopra menzionata per i locali di lavoro.

FORTE VENTO E/O TROMBE D'ARIA

Nelle giornate di vento intenso viene valutata la necessità di sospensione del servizio in relazione all'efficienza del controllo delle dispersioni delle frazioni leggere (carta e plastica in film) mediante schermature. Nel caso di evento annunciato in anticipo da organi o enti esterni viene disposta la sospensione temporanea del servizio.

In caso di trombe d'aria in corso di esercizio giornaliero, il personale addetto alla gestione dell'impianto informa il Responsabile della Squadra d'Emergenza il quale procede, al termine dell'evento, alla verifica di eventuali dispersioni in aree esterne di rifiuti trasportati dal vento ed alla loro raccolta, nonché alla verifica delle condizioni statiche delle recinzioni ed apprestamenti di protezione nonché dei manufatti per le eventuali opere di ripristino.

TERREMOTO

Nel caso in cui, nel momento della scossa, ci si trovi in luogo chiuso, è necessario:

Non uscire dai locali;

- Allontanarsi da vetri e armadi;
- Proteggersi sotto tavoli o muri portanti;
- Coprendosi la testa con le mani;
- Raggiungere il luogo di raccolta dopo la scossa.

In caso di scossa in luogo aperto, invece, è opportuno allontanarsi da alberi, edifici, lampioni e linee elettriche

8 Norme di prevenzione

8.1 Misure organizzative

Affinché le situazioni di emergenza non abbiano a verificarsi e/o quantomeno possano essere ridotte come numero e come entità di rischio, è incentivata una fattiva collaborazione di tutto il personale.

Chiunque riscontri eventuali anomalie, quali:

- Guasti di impianti elettrici
- Ingombri nelle vie di fuga e nelle uscite di sicurezza;
- Principi di incendio;
- Situazioni che possono comportare rischi per le persone;

è continuamente formato ed informato sulla necessità di darne segnalazione ai responsabili della gestione delle emergenze.

Ingombri anche temporanei delle aree non appositamente assegnate allo stoccaggio dei rifiuti e/o MPS vengono evitati.

Le vie di fuga vengono mantenute sgombre

Tutti gli apparecchi elettrici vengono spenti al termine dell'orario di lavoro.

Gli estintori non vengono rimossi se non in caso di bisogno e inoltre vengono segnalati sia l'eventuale utilizzo che la loro mancanza, onde poter provvedere alla ricarica o all'acquisto

Vengono inoltre adottate le seguenti misure di prevenzione:

- Divieto di fumo in tutto lo stabilimento;
- Formazione continua del personale in materia di salute e sicurezza dei Luoghi di lavoro;
- Formazione ed aggiornamento periodico degli addetti alla gestione delle Emergenze (Antincendio e primo Soccorso Aziendale);
- Manutenzione periodica dei mezzi d'opera;
- Manutenzione periodica degli impianti tecnologici;
- Manutenzione semestrale dei sistemi di protezione antincendio (estintori, rete di idranti, sistemi di rilevazione fumo e calore)

8.2 Organizzazione delle aree

L'impianto possiede specifici requisiti di tipo tecnico-organizzativo, atti a garantire che le operazioni, con particolare riferimento a quelle di stoccaggio, avvengano nel rispetto delle misure di sicurezza.

La gestione dei rifiuti viene effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione ed informato della natura dei rifiuti in ingresso; durante le operazioni gli addetti dispongono di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.

Sono presenti aree di gestione dei rifiuti separate:

- area dotata di una struttura ad uso ufficio per gli addetti alla gestione, in cui sono situati i servizi igienici per il personale;
- area di ricezione dei rifiuti, destinata alle operazioni di identificazione del soggetto conferitore ed alle operazioni obbligatorie di pesatura/misura per verifica dei quantitativi di rifiuti effettivamente conferiti;
- area destinata allo stoccaggio dei rifiuti per categorie omogenee, adeguata per i quantitativi di rifiuti gestiti, e dotata di superficie pavimentata.
- adeguata separazione delle aree adibite allo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti;
- adeguata viabilità interna per un'agevole movimentazione, anche in caso di incidenti;
- idonea recinzione lungo tutto il perimetro, provvista di barriera interna di protezione ambientale

Le aree destinate alla viabilità interna ed esterna vengono sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici (aree interne) e lo sgombero da eventuali ingombri che possano determinare una difficoltà di accesso allo stabilimento (aree esterne).

Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti sono adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti.

Durante le operazioni di movimentazione dei rifiuti vengono adottate tutte le necessarie misure di sicurezza atte ad evitare l'insorgere di qualsiasi pericolo di ordine igienico ed ambientale, e per la sicurezza dei lavoratori.

Tutte le operazioni di trattamento vengono effettuate all'interno del capannone, a partire dalle operazioni di cernita e selezione fino alle operazioni di recupero per mezzo di operazioni di stampaggio a caldo dei manufatti.

8.3 Stoccaggi

In merito alle modalità di deposito dei rifiuti, viene presa ogni precauzione al fine di garantire uno stoccaggio ordinato, prevedendo un'organizzazione dei rifiuti idonea a consentire una sufficiente movimentazione e un facile accesso agli stessi anche in caso di situazioni di emergenza.

I rifiuti vengono stoccati secondo le seguenti modalità

- Deposito temporaneo degli sfidi di lavorazione: Cumuli su pavimentazione industriale impermeabile
- Messa in riserva: Big bag omologati in polipropilene con apertura a caramella e fondo piatto cuciti con tessitura tubolare destinati all'imballaggio e contenimento in sicurezza dei rifiuti in ingresso. I sacconi big bag sono conformi alle normative EN21898 / EN13427, con un tessuto di polipropilene particolarmente robusto e dotato di inserimento Liner che garantisce una maggior tenuta antistrappo e funge da rivestimento interno per evitare fuoriuscite del materiale.

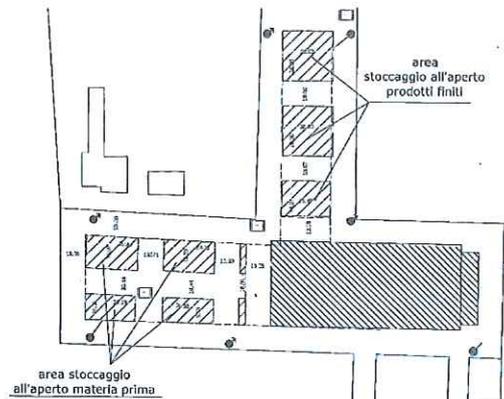
All'aperto vengono effettuate solo le operazioni di messa in riserva dei rifiuti, in totale sicurezza e nel rispetto della normativa regionale in materia di gestione delle acque meteoriche (prima pioggia e seconda pioggia).

Il deposito, inoltre, per ragioni legati alla necessità di ridurre al minimo l'umidità del materiale, avviene per il tempo minimo necessario per l'organizzazione e l'avvio delle operazioni di recupero. Le attività di lavorazione dei rifiuti sono tali da non determinare la permanenza di depositi di rifiuti per non oltre 60 giorni.

Per quanto riguarda la M.P.S, lo stoccaggio della può avvenire in cumuli su pavimentazione industriale impermeabile, sia in area esterna, che nelle aree interne dello stabilimento.

Nel rispetto delle prescrizioni imposte dal vigente certificato di prevenzione incendi, il deposito dei materiali viene organizzato attraverso la separazione in piccole isole di stoccaggio in maniera tale da avere sempre zone per un agevole accesso a tutto il materiale in deposito con il carrello elevatore.

Tale criterio organizzativo del deposito è funzionale anche in caso di un innesco di un principio di incendio, in quanto permette di poter facilmente isolare il materiale eventualmente interessato dalle fiamme dal restante materiale.



In merito alle modalità di deposito dei materiali, in senso generale, viene presa ogni precauzione al fine di garantire uno stoccaggio ordinato, prevedendo un'organizzazione dei materiali idonea a consentire una sufficiente movimentazione e un facile accesso agli stessi.

8.4 Recipienti per liquidi

I serbatoi per gli additivi liquidi:

- riportano una sigla di identificazione;
- possiedono sistemi di captazione degli sfidi, quando posizionati in linea di lavorazione, che vengono inviati ad apposito sistema di abbattimento;
- le strutture di supporto dei serbatoi, le tubazioni, le manichette flessibili e le guarnizioni sono resistenti alle sostanze (e alle miscele di sostanze) che vengono stoccate;
- I serbatoi per rifiuti liquidi sono provvisti di un bacino di contenimento con un volume almeno pari al 100% del volume del singolo serbatoio che vi insiste o, nel caso di più serbatoi, almeno al 110% del volume del serbatoio avente volume maggiore.
- relativamente alle sostanze liquide infiammabili, utilizzate saltuariamente e per quantitativi molto ridotti (poche decine di Kg a settimana) è previsto uno stoccaggio minimo solo in prossimità delle specifiche zone di lavorazione. Per una migliore gestione della sicurezza, viene evitato il deposito di grandi quantitativi di materiale quali scorte di lavorazione.

8.5 Spandimento liquidi

In caso di deposito di sostanze liquide (pericolose), è prevista la presenza di un apposito kit di emergenza antispandimento, costituito da materiale assorbente idoneo a raccogliere gli eventuali perdite di liquidi; tale materiale, dopo essere stato utilizzato, dovrà essere smaltito come rifiuto; viene evitato il deposito dei prodotti liquidi in prossimità di tombini di raccolta delle acque meteoriche.

8.6 Formazione del personale che opera negli impianti

Deve essere prevista apposita formazione del personale in merito a quanto previsto dal presente Piano.

Tipo Formazione	Effettuata
Formazione Piano emergenza Interna Rifiuti	Si
Formazione Prevenzione Incendi DM 10 Marzo 1998	Si
Formazione Primo Soccorso DM 388/2003	Si
Formazione Specifica D.Lgs. 81/2008	Si

8.7 Impianti tecnologici e sistemi di protezione e sicurezza ambientale

impianto o dispositivi antincendio conformi alle norme vigenti in materia;	Presente	Non Presente/Non Applicabile
impianto di videosorveglianza, preferibilmente con presidio h24, salvo casi particolari da valutare caso per caso	Presente	
impianti e dispositivi di protezione attiva antincendio, tra cui si annoverano anche i sistemi di rivelazione e allarme incendio, da realizzare in esito alla valutazione del rischio di incendio	Presente	
impianto di aspirazione e trattamento dell'aria afferente ai locali in cui si effettuano specifiche operazioni di trattamento sui rifiuti;	Presente	
impianto per l'approvvigionamento e la distribuzione interna di acqua per servizi igienici, lavaggio piazzali	Presente	
impianto elettrico idoneo per ambienti ATEX (laddove necessario, in seguito alla valutazione del rischio) per l'alimentazione delle varie attrezzature presenti (quali ad esempio sistemi informatici, sistema di illuminazione, sistemi di videosorveglianza e di monitoraggio e controllo, sistemi di pesatura, contenitori auto compattanti, ...), realizzato in conformità alle norme vigenti	Presente	
sistemi di convogliamento delle acque meteoriche dotati di pozzetti per il drenaggio, vasche di raccolta e di decantazione, muniti di separatori per oli, e di separazione delle acque di prima pioggia adeguatamente dimensionati;	Presente	
adeguato sistema di raccolta e di trattamento dei reflui, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria;	Presente	
impianto di illuminazione, anche di sicurezza, interna ed esterna, realizzato in conformità alle norme vigenti;	Presente	
riscaldamento del locale ad uso ufficio realizzato in conformità alle normative vigenti	Presente	
allacciamento alla rete telefonica o altra modalità di comunicazione del personale in servizio presso l'impianto con l'esterno (es. sistemi di telefonia mobile...)	Presente	
impianto di produzione di acqua calda per i servizi igienici	Presente	

8.8 Manutenzione

Un'adeguata manutenzione delle aree, dei mezzi d'opera e degli impianti tecnologici, nonché degli eventuali impianti di protezione antincendio riduce la probabilità di situazioni di emergenza.

8.9 Protezione attiva e passiva contro l'incendio

La "protezione attiva" è relativa alla lotta all'incendio. Tutte le azioni che richiedono l'intervento di un uomo o di un impianto al fine di spegnere l'incendio sono classificabili come misure di protezione attiva.

Si intende per protezione "passiva" invece, l'insieme delle misure di protezione che non prevedono l'azione di un uomo o l'azionamento di un impianto ma che ha come obiettivi principali quelli di:

- limitare gli effetti dell'incendio nello spazio e nel tempo;
- garantire l'incolumità dei lavoratori;
- limitare gli effetti nocivi dei prodotti della combustione contenendo i danni a persone, strutture, attrezzature, macchine e beni

Le principali protezioni attive sono:

Protezione attiva	Presente	Non Presente / Non applicabile
estintori;	Presente	
rete idrica antincendio;	Presente	
impianto di rivelazione incendio;	Presente	
impianti di spegnimento;		Non applicabile
dispositivi di segnalazione ed allarme;	Presente	
evacuatori di fumo e di calore;	Presente	
segnaletica;	Presente	
squadra di emergenza interna	Presente	

Le principali protezioni passive sono:

Protezione passiva	Presente	Non Presente / Non applicabile
compartimentazione e separazioni;	Presente	
distanze di sicurezza esterne ed interne;	Presente	
sistemi di ventilazione; sistemi di vie d'uscita	Presente	

8.10 Autocombustione

Non sono possibili fenomeni di autocombustione in ragione delle tipologia di rifiuti in ingresso allo stabilimento. Trattasi di materiale plastico, solido, non soggetto a fenomeni di autocombustione.

I processi comunemente interessati nel fenomeno dell'autocombustione hanno le caratteristiche di fermentazione, ossidazione spontanea, reazioni chimiche esotermiche ed avvengono con particolari condizioni chimico-fisiche ed ambientali di temperatura ed umidità difficilmente riscontrabili nell'impianto in questione.

Nel rispetto del vigente Certificato di Prevenzione incendi, per evitare eventuali fenomeni di autocombustione, ovvero ridurre i rischi e i danni conseguenti a possibili incendi o crolli, vengono comunque garantiti,

- un'adeguata ventilazione degli ambienti;
- limitare le altezze dei cumuli;
- quantitativi di rifiuti in ingresso all'impianto limitati a quelli autorizzati, ed effettivamente gestibili

Relativamente alle sostanze liquide infiammabili, utilizzate saltuariamente e per quantitativi molto ridotti (poche decine di Kg a settimana) è previsto uno stoccaggio minimo solo in prossimità delle specifiche zone di lavorazione. Per una migliore gestione della sicurezza, viene evitato il deposito di grandi quantitativi di materiale quali scorte di lavorazione.

9 MODALITÀ DI GESTIONE

In fase di esercizio, la responsabilità della gestione operativa dell'impianto è affidata ad un direttore tecnico (DT), coincidente con il DdL, **ALESSANDRO TAMBURRINI**, opportunamente formato ed in possesso dei necessari requisiti quali la laurea o il diploma in discipline tecnico-scientifiche, cui spettano i compiti di controllo a partire dalla fase di accettazione dei carichi nell'impianto, fino alla fase di trasporto all'eventuale successivo impianto di destinazione.

Il direttore tecnico non è sempre presente in impianto durante l'orario di operatività dello stesso, ma collabora con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP), **ANDREA DEL GRECO**, affinché nella gestione operativa delle attività presso l'impianto sia data attuazione a tutte le disposizioni di sicurezza previste dalla norma specifica di settore.

Il DT ed il RSPP si avvalgono, per lo svolgimento delle proprie funzioni, anche della collaborazione di **ABOU ELLEL MOHAMED**, preposto aziendale il quale è in possesso delle conoscenze e dei requisiti allo svolgimento dell'incarico garantendo un controllo continuativo.

In particolare, viene assicurata la verifica di quanto segue:

- prima della ricezione dei rifiuti all'impianto sia verificata l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
 - a) sia acquisito il relativo formulario di identificazione e di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
 - b) qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte Quarta del d.lgs. n. 152/06 preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica della "non pericolosità".

Qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore); nel qual caso la verifica deve essere eseguita ad ogni variazione significativa del ciclo di origine o comunque con cadenza almeno annuale, salvo che nell'atto autorizzativo non sia specificata una cadenza superiore.

9.1 Check list ingresso all'impianto

Fase	Applicabile	Non applicabile
In ingresso all'impianto siano accettati solo i carichi compatibili con la capacità autorizzata in termini di trattamento e stoccaggio;	Applicabile	
Laddove la gestione dei rifiuti avvenga secondo le procedure semplificate di cui all'art. 216 del d.lgs. n. 152/2006, le quantità massime dei rifiuti non pericolosi e pericolosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva presso produttori, recuperatori e centri di stoccaggio intermedi, nelle more della adozione dei decreti di cui all'art. 214, comma 2, del d.lgs. n. 152 del 2006, rispettino quanto indicato rispettivamente all'art. 6 del D.M. 5 febbraio 1998 ed all'art. 4 del D.M. n. 161 del 12 giugno 2002	Applicabile	
Sia comunicato, nei casi previsti, alla Provincia competente per territorio l'eventuale respingimento del carico di rifiuti entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione;	Applicabile	
Le operazioni di scarico e di stoccaggio dei rifiuti siano condotte in modo da evitare emissioni diffuse.	Applicabile	
I rifiuti liquidi devono essere stoccati nei serbatoi ad essi dedicati, movimentati in circuito chiuso; non sono ammessi travasi da tubazioni "mobili", salvo nei casi specifici espressamente autorizzati;		Non applicabile
La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, siano effettuate in condizioni di sicurezza, evitando: <ol style="list-style-type: none"> a) la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi; b) l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna; c) per quanto possibile, rumori e molestie olfattive; d) di produrre degrado ambientale e paesaggistico; e) il mancato rispetto delle norme igienico - sanitarie; f) ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività; 	Applicabile	
- la movimentazione dei rifiuti all'interno dell'impianto avvenga nel rispetto degli opportuni accorgimenti atti a evitare dispersione di rifiuti e materiali vari, nonché lo sviluppo di polveri e, in particolare: a) i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere carterizzati o provvisti		Non applicabile

di nebulizzazione; b) i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette; c) i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.		
- siano adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; al riguardo i contenitori in deposito (rifiuti) in attesa di trattamento, devono essere mantenuti chiusi;		Non applicabile
- in caso di sversamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate sia eseguita immediatamente, per quanto possibile a secco o con idonei materiali inerti assorbenti, qualora si tratti rispettivamente di materiali solidi o polverulenti o liquidi. I materiali derivanti dalle operazioni di pulizia devono essere adeguatamente smaltiti nel rispetto delle disposizioni di legge;	Applicabile	
- i registri di carico e scarico siano tenuti in conformità a quanto stabilito dall'art. 190 del d.lgs. n. 152 del 2006 e nel rispetto delle indicazioni del competente Ente gestore del catasto;	Applicabile	
- i rifiuti da sottoporre a eventuale trattamento all'interno dell'impianto, ovvero da avviare a impianti terzi, siano contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso e siano stoccati per categorie omogenee nelle rispettive aree dedicate dell'impianto, nel rispetto delle prescrizioni di legge e alle modalità indicate negli atti autorizzativi, per evitare incidenti dovuti alla possibile reazione di sostanze tra loro incompatibili e come misura per prevenire l'aggravarsi di eventuali eventi accidentali;	Applicabile	
- nella fase di abbancamento dei rifiuti nelle aree dedicate dell'impianto, non vengano effettuate miscele se non quelle consentite dalla legge, ai sensi dell'art. 187 del d.lgs. n. 152 del 2006, ed autorizzate. In tal caso, è necessario che le operazioni di miscelazione siano effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori, evitando rischi dovuti ad eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti, ovvero alla formazione di gas tossici e reazioni esotermiche; le stesse non dovranno altresì pregiudicare l'efficacia del successivo trattamento, né tanto meno la sicurezza di tale trattamento;	Applicabile	
- qualora lo stoccaggio dei rifiuti avvenga in cumuli, le altezze di abbancamento siano commisurate alla tipologia di rifiuto per garantirne la stabilità; ai fini della sicurezza, è opportuno limitare le altezze di abbancamento a 3 metri;	Applicabile	
- i fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione per consentire il passaggio di personale e mezzi anche al fine di evitare la propagazione di eventuali incendi e facilitare le operazioni di spegnimento;		Non applicabile
- i rifiuti infiammabili siano stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia;		Non applicabile
- le superfici scolanti siano mantenute in idonee condizioni di pulizia, tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e delle acque di lavaggio delle aree esterne;	Applicabile	
- sia effettuata, la periodica pulizia/manutenzione dei manufatti di sedimentazione e di disoleazione e della rete di raccolta delle acque meteoriche;	Applicabile	
- la viabilità e la relativa segnaletica all'interno dell'impianto sia adeguatamente mantenuta, e la circolazione opportunamente regolamentata;	Applicabile	
- gli accessi a tutte le aree di stoccaggio siano sempre mantenuti sgomberi, in modo tale da agevolare le movimentazioni;	Applicabile	
- la recinzione e la barriera esterna di protezione ambientale siano adeguatamente mantenute, avendo cura di tagliare le erbe infestanti e di rimuovere eventuali rifiuti accumulati per effetto eolico o anche altre cause;	Applicabile	
- i macchinari, gli impianti e mezzi d'opera siano in possesso delle certificazioni di legge e oggetto di periodica manutenzione secondo le cadenze prescritte;	Applicabile	

- ove presenti, gli impianti di spegnimento fissi dell'incendio siano mantenuti a regola d'arte;		Non applicabile
il personale operativo nell'impianto sia formato e dotato delle attrezzature e dei sistemi di protezione specifici in base alle lavorazioni svolte;	Applicabile	
- tutti gli impianti siano oggetto di verifica e controllo periodico, per assicurarne la piena efficienza.	Applicabile	

10 GESTIONE DELLE EMERGENZE

Qualora si verifichi un incidente, ovvero un incendio, devono essere avviate con la massima tempestività tutte le attività previste nel piano di emergenza appositamente redatto.

10.1 Procedura telefonica per la chiamata di soccorso

In caso di incidente grave con possibilità di estensione anche all'esterno dell'insediamento, si dovrà provvedere all'allertamento degli enti esterni, con particolare riferimento a quanto di seguito riportato nella seguente tabella:

Tipo di emergenza	Ente interessato	Contatto
Incendio Terremoto Cedimenti strutturali	Vigili del Fuoco	115
Incendio Terremoto Cedimenti strutturali	Carabinieri	112
Incendio Terremoto Cedimenti strutturali	Polizia	113
Incendio Terremoto Cedimenti strutturali	Polizia municipale	0864.274141
Incendio Terremoto Cedimenti strutturali	Protezione Civile	0864.274198
Infortuni a persone	Pronto Soccorso	118
Infortuni a persone	Ufficiale sanitario	0864.274535

L'allertamento avverrà a mezzo telefonico secondo la seguente procedura.

1. Mantenere la calma e comporre il numero telefonico utile (118, 115, 113,...);
2. Dare i dati generali della ditta;
3. Informare l'operatore dell'accaduto indicando se urgente o meno;
4. Rispondere con calma alle domande dell'operatore;
5. Indicare con precisione il luogo ove è sita la ditta, se possibile dare dei riferimenti topografici;
6. Lasciare un recapito telefonico e il proprio nominativo
7. Attendere l'arrivo dei soccorsi;
8. Accompagnare i soccorsi sul posto per la via più veloce e sicura.

10.2 Personale autorizzato ad attivare le procedure di emergenza

Le persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza, secondo le procedure descritte al capitolo precedente. Tali figure con i relativi ruoli sono riportate nella tabella seguente

INCARICO	NOMINATIVO
Chiamata di soccorso	ABOU ELLEL MOHAMED
Interventi con estintore	ABOU ELLEL MOHAMED
Addetti all'assistenza all'evacuazione	ABOU ELLEL MOHAMED
Addetti al Primo Soccorso	ABOU ELLEL MOHAMED

10.3 Procedura per chiamata ai VVF

Al verificarsi di un'emergenza che richieda l'intervento dei vigili del fuoco, chiunque ne venga a conoscenza deve chiamare la centrale operativa dei VIGILI DEL FUOCO; il numero da digitare, in qualsiasi momento del giorno e della notte, è il **115**.

All'atto della chiamata specificare:

- il proprio nome e cognome, eventualmente la propria qualifica;
- la denominazione dell'azienda, il luogo dell'incidente, l'indirizzo completo e il numero di telefono da cui si effettua la chiamata;
- le indicazioni su come raggiungere il luogo;
- il tipo di incendio (piccolo, medio, grande);
- la presenza di persone in pericolo (sì, no, dubbio);

- il locale o zona interessata dall'incendio;
- il tipo di materiale che brucia;
- il tipo di impianto antincendio esistente.

All'atto della chiamata, inoltre:

- chiedere il nome dell'operatore (nel caso fosse necessario richiamare) e interrompere la chiamata solo su richiesta dello stesso;
- annotare l'ora esatta della chiamata;

Prima dell'arrivo dei Vigili del Fuoco predisporre quanto necessario per agevolare l'ingresso dei relativi mezzi. Al loro arrivo, tenersi a disposizione e collaborare con essi; fornire, con la massima esattezza possibile, ogni utile indicazione sull'ubicazione e natura dell'incendio, sulla destinazione dei locali interessati, sulle sostanze coinvolte, sull'esistenza e natura di altre possibili fonti di rischio limitrofe (serbatoi di infiammabili, tubazioni gas, sostanze tossiche o radioattive, ecc.), nonché sulla consistenza ed ubicazione delle risorse idriche.

10.4 Procedura per chiamata di emergenza sanitaria

Al verificarsi di un'emergenza sanitaria che richieda l'intervento di strutture di soccorso esterne, chiunque ne venga a conoscenza deve chiamare la centrale operativa di EMERGENZA SANITARIA; il numero da digitare, in qualsiasi momento del giorno e della notte, è il **118**. La chiamata deve essere condotta con calma fornendo con la maggiore chiarezza possibile tutte le informazioni richieste.

All'atto della chiamata specificare:

- il proprio nome e cognome, eventualmente la propria qualifica;
- la denominazione dell'azienda, il luogo dell'incidente, l'indirizzo completo e il numero di telefono da cui si effettua la chiamata;
- le indicazioni su come raggiungere il luogo;
- il tipo di attività in corso, con una breve descrizione della stessa;
- il tipo di infortunio verificatosi, con una breve descrizione della dinamica; le condizioni dell'infortunato o degli infortunati, se sono coscienti, se sono visibili emorragie, fratture agli arti, ecc.

All'atto della chiamata, inoltre:

- chiedere il nome dell'operatore (nel caso fosse necessario richiamare) e interrompere la chiamata solo su richiesta dello stesso;
- annotare l'ora esatta della chiamata;

Prima dell'arrivo dei soccorsi predisporre quanto necessario per agevolare l'ingresso dei relativi mezzi.

All'arrivo dei soccorsi è opportuno che uno dei soccorritori si rechi presso il pronto soccorso, insieme all'infortunato, al fine di fornire informazioni dettagliate sulla dinamica dell'infortunio.

10.5 Procedura per chiamata di pronto intervento

Al verificarsi di un'emergenza che richieda la presenza del Pronto Intervento, chiunque ne venga a conoscenza deve chiamare la centrale operativa di PRONTO INTERVENTO; il numero da digitare, in qualsiasi momento del giorno e della notte, è il **112**.

All'atto della chiamata specificare:

- il proprio nome e cognome, eventualmente la propria qualifica;
- la denominazione dell'azienda, il luogo dell'incidente, l'indirizzo completo e il numero di telefono da cui si effettua la chiamata;

- le indicazioni su come raggiungere il luogo;
- il motivo della chiamata. All'atto della chiamata, inoltre:
- chiedere il nome dell'operatore (nel caso fosse necessario richiamare) e interrompere la chiamata solo su richiesta dello stesso;
- annotare l'ora esatta della chiamata;

Prima dell'arrivo del Pronto Intervento predisporre quanto necessario per agevolare l'ingresso dei relativi mezzi.

11 PROCEDURE DI EVACUAZIONE

Chiunque si accorga di una possibile emergenza	Deve dare immediatamente il preallarme al personale presente in azienda
Il coordinatore dell'emergenza	<p>Ricevuto l'allarme deve:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. immediatamente recarsi al punto di coordinamento 2. raccogliere tutte le informazioni possibili sulla natura dell'incidente: <ul style="list-style-type: none"> - durante il percorso verso il punto di coordinamento - tramite gli addetti accorsi al punto di coordinamento - tramite il pannello sinottico della centralina del sistema antincendio 3. decidere se: <ul style="list-style-type: none"> - allarmare o preallarmare il servizio di vigilanza - iniziare, continuare o abbandonare le operazioni di contenimento - evacuare l'edificio, tutto o in parte - oppure far rientrare l'allarme 4. effettuare l'appello degli addetti, confermare i ruoli di ciascun componente della squadra assegnando i compiti secondo l'opportuno ordine di priorità: <ul style="list-style-type: none"> - operazioni di primo soccorso - operazioni di supporto alla squadra che sta operando il contenimento dell'incidente - interruzioni <ul style="list-style-type: none"> della rete del gas della valvola di alimentazione del combustibile della rete idrica (in caso di allagamento) - dell'energia elettrica (in caso di spegnimento con acqua) interrompendo anche l'uscita dei gruppi di continuità - ordinare la messa in sicurezza degli altri locali a rischio evacuazione dei piani, con chiusura di porte e finestre - raccolta delle informazioni sulla presenza nell'edificio di disabili, di anziani o di donne in gravidanza, ed eventuale loro accompagnamento fino ad un luogo sicuro - supporto all'ingresso dei mezzi di soccorso inviando un addetto sulla strada principale ad attendere i mezzi di soccorso inviando degli addetti lungo la strada di accesso per controllarne la fruibilità ed eventualmente gestire lo sgombero immediato dei mezzi intralcianti - apertura delle sbarre di accesso - blocco all'ingresso nell'edificio dei lavoratori ed esterni - organizzazione delle comunicazioni con l'area di raccolta - sospensione del lavoro, far porre il lavoro in sicurezza e disporre l'evacuazione dei lavoratori - raccogliere informazioni sulla situazione trovata al rientro di ogni addetto, ed event. riassegnargli un nuovo compito - raccogliere di informazione sui rischi presenti tramite i preposti presenti 5. reclutare aiuto tramite: <ul style="list-style-type: none"> - incarichi non pericolosi anche ad operatori non formati 6. rimanere a disposizione nel punto di coordinamento per la gestione degli addetti 7. verificare che tutti gli addetti siano usciti incolumi dall'edificio e che non risultino dispersi presso l'area di raccolta 8. organizzare il recupero del piano di emergenza, delle planimetrie dei pericoli e la lista delle sostanze chimico/biologiche pericolose presenti da mettere a disposizione dei mezzi di soccorso esterni 9. cedere il comando all'arrivo dei mezzi di soccorso 10. comunicare la fine dell'emergenza

Addetti antincendio	<p>Ricevuto l'allarme devono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. raggiungere il coordinatore nel punto di coordinamento o in attesa del coordinatore, l'addetto più anziano e formato assume la gestione dell'emergenza 2. eseguire compiti impartiti dal coordinatore nella zona assegnata 3. rientrare nel punto di coordinamento al termine delle operazioni 4. relazionare la situazione incontrata 5. rimettersi a disposizione del coordinatore dell'emergenza <p>Qualora:</p> <ul style="list-style-type: none"> - raggiungendo il punto di coordinamento individuino l'origine del problema, valutato contenibile in sicurezza con gli strumenti disponibili e la formazione ricevuta, ritengano opportuno procedere alla gestione diretta dell'emergenza - oppure ravvisino l'urgenza di intraprendere iniziative in zone a rischio diverse da quelle assegnatigli dal coordinatore <p>devono prioritariamente far comunicare al coordinatore dell'emergenza la propria nuova zona d'azione.</p> <p>Alcuni compiti prevedono procedure ben definite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>contenimento incendio</u>: agiscono secondo la formazione ricevuta e solo se dotati degli strumenti adatti, senza mai mettere a repentaglio la propria vita; è preferibile che operino con il supporto di un altro addetto in posizione arretrata e con un frequente cambio della squadra - <u>evacuazione</u>: agiscono verificando lo sgombero di ogni stanza e la chiusura di porte e finestre - <u>area di raccolta</u>: accompagnano l'utenza, la informano, organizzano l'assistenza e l'appello dei partecipanti, comunicando continuamente le informazioni sui dispersi al coordinatore dell'emergenza - <u>chiusura reti ed impianti</u>: operano secondo le procedure comunicate dai servizi tecnici, cercando prioritariamente di mettersi in contatto con loro tramite il servizio di vigilanza. In caso di incendio danno precedenza alla chiusura della valvola del gas o di alimentazione del combustibile della centrale termica, e alla chiusura del sistema di ventilazione dell'edificio. Non eseguono il distacco dell'energia elettrica dell'edificio senza aver prima verificato l'assenza di persone negli ascensori.
Addetti primo soccorso	<p>Ricevuto l'allarme devono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. raggiungere il coordinatore nel punto di coordinamento 2. eseguire compiti impartiti dal coordinatore nella zona assegnata 3. rientrare nel punto di coordinamento al termine delle operazioni 4. relazionare la situazione incontrata 5. rimettersi a disposizione del coordinatore dell'emergenza <p>Qualora:</p> <ul style="list-style-type: none"> - raggiungendo il punto di coordinamento individuino delle persone da assistere - oppure ravvisino l'urgenza di intraprendere iniziative in zone a rischio diverse da quelle assegnatigli dal coordinatore <p>devono prioritariamente far comunicare al coordinatore dell'emergenza la propria nuova zona d'azione.</p> <p>In mancanza di soggetti da assistere rimangono a disposizione del coordinatore per altri tipi di incarichi (es. accompagnamento disabili, assistenza presso l'area di raccolta, evacuazione di piano, ecc.).</p>
Addetti evacuazioni disabili	<p>Ricevuto il preallarme, il coordinatore dell'emergenza ordina ad un addetto antincendio di assistere gli eventuali disabili presenti in azienda. Nel caso in cui venga impartito il comando di evacuazione assistono il disabile seguendo le procedure personalizzate concordate.</p> <p>Quando non sono assegnati ad un disabile specifico, o hanno già portato all'esterno il proprio assistito, si informano sulla presenza nell'edificio di eventuali altre persone con problemi di disabilità (anche temporanei, come persone con arti fratturati o anziani con difficoltà motorie) per offrire il proprio supporto.</p> <p>Assistenza alle persone a mobilità ridotta:</p>

- quando non è possibile superare le barriere architettoniche eventualmente presenti, l'addetto può reclutare alcuni presenti, fisicamente idonei, per l'aiuto al trasporto delle persone disabili

Altri suggerimenti utili per l'assistenza alle persone a mobilità ridotta:

- essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro
- assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori
- essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.

Assistenza alle persone con visibilità limitata:

- in caso di evacuazione del luogo di lavoro, occorre che un addetto guidi le persone con visibilità menomata o limitata
- un lavoratore, appositamente incaricato, deve assistere queste persone durante tutto il periodo dell'emergenza

Altri suggerimenti utili per l'assistenza alle persone con visibilità limitata:

- prendere sottobraccio la persona interessata e accompagnarla avendo cura di non tirare e di non spingere la stessa fornendo tutte le indicazioni sulla presenza di scale, porte e di eventuali ostacoli o sul percorso che si sta effettuando
- annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare
- parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo
- offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno
- descrivere in anticipo le azioni da intraprendere
- lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare
- nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile
- qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano

Assistenza alle persone con udito limitato:

- esiste la possibilità che non sia percepito il segnale di allarme, perciò un incaricato deve verificare che l'avviso sia stato recepito correttamente

Altri suggerimenti utili per l'assistenza alle persone con udito limitato:

- per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo
- nel parlare tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda
- parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta
- la velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio
- usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, esposte con un tono normale di voce (non occorre gridare). E' necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso
- non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra
- quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. In alternativa, si può scrivere la parola in stampatello su di un foglio
- anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte;

	<ul style="list-style-type: none"> - per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali. <p>Altri suggerimenti utili per l'assistenza alle persone con difficoltà cognitive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la persona può non essere completamente in grado di percepire il pericolo - molti di loro non posseggono l'abilità della letto-scrittura - la percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa - il loro senso di direzione potrebbe essere limitato, ragion per cui potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagni durante il percorso - istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive - bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali - spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di spiegare sempre e direttamente alla persona le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza - ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento.
Personale tecnico-amministrativo	<p>Al suono dell'allarme deve:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. abbandonare gli ambienti lasciando borse, zaini e altri effetti personali ingombranti 2. seguire le istruzioni degli addetti antincendio 3. aiutare le eventuali altre persone con problemi di disabilità 4. se costretti ad attendere i soccorsi presso uno spazio calmo, cercare di avvisare gli addetti o i mezzi di soccorso 5. raggiungere il punto di raccolta (dovendo percorrere una via utilizzata anche per l'accesso dei mezzi di soccorso, è opportuno proseguire in fila indiana) 6. collaborare per quanto possibile con gli addetti presso il punto di raccolta per individuare eventuali assenti; 7. non abbandonare il punto di raccolta fino al cessato allarme <p>Chi è sufficientemente formato è opportuno che si metta a disposizione del coordinatore dell'emergenza.</p>
Lavoratori	<p>Al suono dell'allarme devono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. interrompere il lavoro 2. porre posto in sicurezza attrezzature e materiali in uso, rimuovendo quelle che potrebbero costituire intralcio alle operazioni di soccorso 3. seguire le istruzioni del personale presente 4. uscire dall'edificio seguendo le procedure di emergenza generali <p>Una volta raggiunto il luogo di raccolta attende istruzioni e fornisce chiarimenti sulla eventuale pericolosità delle lavorazioni che stava effettuando.</p>
Utenza con problemi di disabilità	<p>Al suono dell'allarme debbono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. contattare il proprio accompagnatore, chiedere aiuto alle persone presenti o mettersi in contatto con qualcuno del personale per chiedere un supporto 2. seguire le istruzioni del personale 3. abbandonare gli ambienti lasciando borse, zaini e altri effetti personali ingombranti 4. se costretti ad attendere i soccorsi presso uno spazio calmo, cercare di avvisare gli addetti o i mezzi di soccorso 5. raggiungere il punto di raccolta (dovendo percorrere una via utilizzata anche per l'accesso dei mezzi di soccorso, è opportuno proseguire in fila indiana) 6. collaborare per quanto possibile con gli addetti presso il punto di raccolta per individuare eventuali assenti; 7. non abbandonare il punto di raccolta fino al cessato allarme

	<p>Se un utente gode di una sufficiente preparazione professionale nell'ambito di gestione delle emergenze (medico, vigile del fuoco, polizia, ecc.) è invitato a mettersi a disposizione del coordinatore dell'emergenza.</p>
Evacuazione	<p>Al suono dell'allarme piano per piano, seguendo i percorsi di esodo segnalati dalle indicazioni di colore verde che indicano i percorsi d'esodo, come riportato sulle planimetrie di evacuazione che sono affisse nell'edificio:</p> <ol style="list-style-type: none">0) piano terra: le persone presenti, accedono al corridoio centrale e da qui, passando di fronte alla portineria, escono e raggiungono il punto di raccolta1) primo piano: le persone presenti, accedono al corridoio centrale e da qui, a seconda della loro posizione, attraverso le scale interne o quelle di emergenza esterne raggiungono il punto di raccolta2) secondo piano: le persone presenti, accedono al corridoio centrale e da qui, a seconda della loro posizione, attraverso le scale interne o quelle di emergenza esterne raggiungono il punto di raccolta3) terzo piano: le persone presenti, accedono al corridoio centrale e da qui, a seconda della loro posizione, attraverso le scale interne o quelle di emergenza esterne raggiungono il punto di raccolta4) quarto piano: le persone presenti, accedono al corridoio centrale e da qui, a seconda della loro posizione, attraverso le scale interne o quelle di emergenza esterne raggiungono il punto di raccolta5) quinto piano: le persone presenti, accedono al corridoio centrale e da qui, a seconda della loro posizione, attraverso le scale interne o quelle di emergenza esterne raggiungono il punto di raccolta

12 NORME DI COMPORTAMENTO PER TIPO DI INCIDENTE

<p>In caso di incendio</p>	<p>Chiunque avvisti un incendio deve:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. dirigendosi verso il telefono, dare l'allarme a voce alle persone circostanti 2. dare il preallarme telefonico tramite il servizio di vigilanza 3. avvisare il personale della struttura, con la collaborazione dei presenti, preferendo il seguente ordine di chiamata (vocale o telefonica): <ul style="list-style-type: none"> - il preposto responsabile dell'ambiente, così come indicato nella scheda identificativa di sicurezza del locale affissa all'entrata del locale - i responsabili della struttura - gli addetti antincendio 4. Azionare il pulsante di allarme 5. avvisare tutti i laboratori nelle vicinanze di iniziare le procedure di messa in sicurezza degli ambienti <p>Il personale accorso, se formato, attrezzato e comunque nella possibilità di operare in condizioni di sicurezza, deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - se si tratta di un piccolo principio di incendio: <ul style="list-style-type: none"> - accertarsi che sia stato dato il preallarme ai servizi di vigilanza, ai responsabili, agli addetti e ai laboratori nelle vicinanze - iniziare immediatamente l'opera di spegnimento - se il focolaio non è spento in 3-5 minuti: <ul style="list-style-type: none"> - attivare il sistema di allarme antincendio che darà come esito l'evacuazione dell'edificio - o confermare al servizio di vigilanza la richiesta di intervento ai vigili del fuoco - se il fuoco è domato nei minuti successivi: <ul style="list-style-type: none"> - avvisare i mezzi di soccorso tramite il servizio di vigilanza del cessato allarme - se vi sono persone intossicate o ustionate: <ul style="list-style-type: none"> - richiedere tramite il servizio di vigilanza l'intervento del pronto soccorso sanitario
<p>In caso di allagamento</p>	<p>Chiunque si accorga di un principio di allagamento deve avvisare gli addetti dell'edificio, che dovranno</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiudere la valvola d'intercettazione più prossima alla perdita agendo sul rubinetto indicato nella planimetria dei pericoli (se il rubinetto principale interrompe anche la rete degli idranti, avvisare il servizio di vigilanza) - richiedere l'intervento dei servizi tecnici tramite il servizio di vigilanza - drenare l'acqua dal pavimento <p>In caso di allagamento esteso inoltre devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interrompere l'erogazione dell'energia elettrica, agendo sugli interruttori generali indicati nelle planimetrie dei pericoli (prima di ridare tensione verificare che l'acqua non abbia raggiunto l'impianto elettrico o apparecchiature sotto tensione) - se necessario fare evacuare le aree a rischio <p>Prima di consentire il rientro dell'utenza verificare che i pavimenti siano puliti ed asciutti.</p>
<p>In caso di mancanza di energia elettrica</p>	<p>Se la mancanza di energia coinvolge solo alcune zone dell'edificio bisogna:</p> <ul style="list-style-type: none"> - richiedere l'intervento dei servizi tecnici tramite il servizio di vigilanza - scollegare dalla rete le attrezzature che possono aver determinato un sovraccarico <p>Se la mancanza di energia coinvolge tutto l'edificio bisogna:</p> <ul style="list-style-type: none"> - richiedere l'intervento dei servizi tecnici tramite il servizio di vigilanza - verificare che non vi siano persone bloccate all'interno degli ascensori - verificare con i preposti che non vi siano reazioni, impianti o attrezzature che devono essere messi in sicurezza - organizzare un servizio di aiuto alle persone disabili per scendere le scale, anche se non si è in una situazione di emergenza
<p>In caso di terremoto</p>	<p>E' bene seguire alcune regole generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere la calma e dominare l'istinto di fuggire per evitare il panico generale

	<ul style="list-style-type: none">- evitare di precipitarsi disordinatamente all'esterno dei locali di lavoro- rifugiarsi in zone d'angolo, sotto scrivanie o tavoli Inoltre appena terminata la scossa principale: <ul style="list-style-type: none">- chiudere le valvole dei gas, liquidi pericolosi ed acqua- verificare con i preposti che non vi siano reazioni, impianti o attrezzature che devono essere messi in sicurezza- evacuare ordinatamente l'edificio- verificare che non ci siano persone ferite, o bloccate nei locali e negli ascensori
In caso di altre emergenze (lesioni strutturali, esplosioni, nidi di vespe, animali pericolosi, ecc.)	Chiunque rilevi una situazione di pericolo deve <ul style="list-style-type: none">- chiamare i servizi di soccorso esterni tramite il servizio di vigilanza- avvisare il personale della struttura preferendo il seguente ordine di chiamata (vocale o telefonica):<ul style="list-style-type: none">- i responsabili della struttura- gli addetti antincendio

Allegato 1

Valutazione Scenari di Esposizione

Premessa

Il presente allegato facente parte integrante del PEIR individua potenziali eventi pericolosi per l'ambiente e la salute pubblica (scenari di esposizione SE), suddivisi per fasi di attività, in situazioni normali, di anomalia e di emergenza, applicati, a titolo esemplificativo, ad un impianto di stoccaggio rifiuti.

POTENZIALI EVENTI PERICOLOSI PER L'AMBIENTE E LA SALUTE PUBBLICA

L'obiettivo che si pone il presente piano di emergenza è quello di predisporre procedure relative agli scenari di emergenza ragionevolmente prevedibili in impianto, il che prevede l'individuazione dei fattori di pericolo e dei relativi possibili eventi, una quantificazione dei rischi, le misure di prevenzione e protezione da attuarsi nell'eventualità dell'accadimento e la conseguente stesura di un programma di attuazione.

INDIVIDUAZIONE DELLE FONTI DI PERICOLO E DEI POTENZIALI EVENTI

Le situazioni critiche, che possono dar luogo a situazioni di emergenza, possono essere suddivise in:

- eventi legati ai rischi propri dell'attività (in questo caso principalmente incendio)
- eventi legati a cause esterne (terremoti, condizioni meteorologiche estreme, dolo).

Al fine di procedere ad un'adeguata analisi dei potenziali eventi che si possono estendere al perimetro esterno dello stabilimento produttivo (analisi dei rischi), il processo di valutazione ha preso in considerazione lo stato della situazione ambientale e le attività dell'impianto sulla base di:

- situazione urbanistico-ambientale della zona;
- attività di gestione effettuate.

Dal punto di vista urbanistico, l'impianto è ubicato in **Zona Industriale**

Il contesto generale dell'area è a prevalenza industriale; limitrofi all'impianto si trovano altri insediamenti industriali di varia natura.

Dal punto di vista gestionale, non essendo previsti processi produttivi con uso di materie prime pericolose o di lavorazioni particolari (solo attività di selezione e cernita dei rifiuti non pericolosi) si possono prendere in esame i seguenti eventi "negativi":

- guasto alle componenti meccaniche delle attrezzature utilizzate all'interno del capannone;
- possibile emissione accidentale di polveri e rifiuti fuori dal perimetro dell'area;
- possibile incendio, data la presenza di materiali combustibili.

Di seguito si riportano gli aspetti ambientali che possono essere ritenuti significativi in relazione alla loro probabilità di generarsi per effetto delle lavorazioni effettuate, in condizioni normali, anomale e di emergenza e le conseguenti principali e possibili azioni di mitigazione degli eventi al fine di ottimizzare la gestione delle emergenze e quindi migliorare, per quanto possibile, il livello di sicurezza dello stabilimento produttivo.

Il riferimento utilizzato per un'oggettiva relazione tra la valutazione di significatività ed i tipi di probabilità e magnitudo in termini di accadimento dell'evento è dato dalla seguente tabella:

Valutazione	Descrizione
D	È riscontrabile una correlazione diretta Raggiungimento o superamento dei livelli di accettabilità.
C	Impatto con effetti ambientali che possono raggiungere i limiti di accettabilità stabiliti dalla legislazione applicabile Possibilità che si determini l'insorgenza anche se non in modo automatico e diretto.
B	Impatto con effetti ambientali che possono raggiungere i limiti di accettabilità stabiliti dalla legislazione applicabile. Possibilità che si determini l'insorgenza anche se non in modo automatico e diretto. Impatto con effetti ambientali ampiamente entro i limiti di accettabilità stabiliti dalla legislazione applicabile. Insorgenza solo in caso di circostanze sfortunate di eventi.
A	Insorgenza remota solo a seguito della concomitanza di più eventi improbabili e indipendenti.

TIPI E VALUTAZIONE DI POSSIBILI INCIDENTI

Aspetti ambientali in situazione normale	Fase di attività	Valutazione
Conferimento rifiuti Produzione di polveri Rumore	Triturazione Vagliatura	A
Contaminazione del suolo	Triturazione Vagliatura	A
Contaminazione dei corpi idrici		A
Emissioni diffuse di polveri		B
Emissioni diffuse di odori		A
Rumore		B

Aspetti ambientali in situazione di anomalia	Fase di attività	Valutazione
Ritrovamento rifiuti non conformi (non pericolosi) già conferiti	Selezione e cernita	B
Sversamento di liquidi (olio motore da mezzi di conferimento additivi di stampaggio impianti idraulici)	Conferimento Movimentazione interna Stampaggio	B

Aspetti ambientali in situazioni di emergenza	Fase di attività	Valutazione
Emissioni di fumi e polveri in caso di incendio	Messa in riserva Stoccaggio MPS	D
Cedimento della copertura (in occasione di incendi/terremoti) con emissione di polveri al di fuori del perimetro dell'area	Messa in riserva Stoccaggio MPS	C
Contaminazione del suolo e della falda da spegnimento incendio	Messa in riserva Stoccaggio	B
Emissioni di polveri in caso di incendio delle attrezzature	Triturazione Vagliatura Stampaggio	B
Innesco di materiali combustibili per accumuli di cariche elettrostatiche, per trasmissione di tensione da apparecchi elettrici, per produzione di schegge o per surriscaldamento da attrito	Stampaggio	B
Trasporto eolico dei rifiuti all'esterno dell'impianto per eventi meteorici eccezionali	Messa in riserva Deposito temporaneo	A

FASE DI STOCCAGGIO RIFIUTI CONFERITI E MATERIALI OTTENUTI

In situazioni di normale gestione operativa, la tipologia dei rifiuti gestiti non presenta problemi legati alla produzione di polverosità.

Ciò può generarsi, per cause assolutamente remote, nelle attività di movimentazione interna e durante il carico e lo scarico degli automezzi.

Si tratta, in qualsiasi caso di polveri di tipo inerte, sicuramente esenti da particelle nocive.

Al fine di mitigare gli effetti delle potenziali emissioni di polveri ed odori tutte le fasi di selezione e cernita avvengono all'interno di zone chiuse.

La gestione degli stoccaggi, seppure in modo remoto, può comportare la presenza di rischi di incendio causati da inneschi, sempre accidentali, in fase di gestione dell'impianto.

In caso d'incendio, la limitazione delle conseguenze in termini d'impatto ambientale è legata ad un'attivazione immediata ed efficace dei sistemi di spegnimento presenti ed alla adeguata formazione del personale addetto alla prima gestione dell'emergenza.

La definizione della situazione "Normale" e di "Emergenza" e delle azioni preventive ed interventi operativi è illustrata nelle seguenti tabelle:

Situazione normale	
Stato attuale	Rischi evidenziati
Gestione ottimale degli stoccaggi con riduzione al minimo delle manipolazioni	Produzione di polveri, odori e rumore
Definizione delle azioni preventive di corretta gestione	
1	Rispetto degli spazi dedicati e individuati
2	Riduzione al minimo dei tempi di deposito dei rifiuti allo stato sfuso
3	Riduzione delle movimentazioni esterne in caso di giornate molto ventose
Interventi operativi	
1	Deposito nelle aree autorizzate delle frazioni soggette a degradazione organica (carta)
2	Scelta in fase di acquisto di attrezzature con la minor potenza sonora
3	Valutazione periodica delle immissioni di rumore in ambiente esterno

Situazione di emergenza	
Stato attuale	Rischi evidenziati
Gestione stoccaggi	Accadimento incendio con possibile: - Produzione di fumi e polveri - Contaminazione suolo e falda da acqua antincendio - Trasporto eolico di polveri e rifiuti fuori dall'area
Definizione delle azioni preventive	
1	Rispetto degli spazi dedicati e individuati come separazione delle varie frazioni merceologiche
2	Mantenimento di ordine e pulizia generale nell'impianto
3	Costante manutenzione dei macchinari e formazione del personale addetto alla conduzione

4	Mantenimento di distanze di sicurezza tra le macchine operatrici e i percorsi viabili, i depositi e materiali infiammabili o combustibili
5	Mantenimento in efficienza dei presidi antincendio
6	Costante controllo dei rifiuti in arrivo soprattutto in fase di scarico e costante verifica degli stoccaggi interni
7	Verifica periodica interna della manutenzione dei presidi antincendio e verifica semestrale esterna con prove di funzionamento (estintori e idranti)
8	Aggiornamento annuale formazione squadra antincendio attiva e squadra primo soccorso
Interventi operativi in caso di accadimento evento	
1	Attivazione immediata della squadra antincendio e primo soccorso
2	Ricognizione dei luoghi e riconoscimento delle dimensioni dell'emergenza
3	Eventuale attivazione soccorsi esterni e comunicazione agli Enti interessati per territorio
4	Eventuale evacuazione dell'area
5	Compartimentazione della massa in fase di combustione dal resto dei rifiuti
6	Controllo con utilizzo di materiale assorbente dei punti di scarico acque piovane
7	Controllo delle braci fino a completo spegnimento
8	Eventuale bonifica manuale dell'area limitrofa all'impianto in caso di dispersione di rifiuti a causa di eventi atmosferici non controllabili

FASE DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

Per trattamento dei rifiuti s'intendono le attività di modificazione dello stato fisico e della qualità delle frazioni gestite, relative alla linea di recupero, come di seguito riportato:

Macinazione	nel caso il rifiuto risulti non tritato (macinato) da precedenti lavorazioni, il materiale subirà attività di macinazione tramite molino macinatore
Vagliatura tramite vibrovaglio e tavola densimetrica	Tale operazione viene eseguita per la eliminazione di corpi estranei o di impurità (piccoli pezzi di ferro, legno, pietrame). Dalla vagliatura si ottiene una serie di lotti di prodotto che vengono depositati all'interno dello stabilimento in funzione della loro qualità (% di gomma e % di PVC);
Stampaggio	stampaggio ad iniezione di articoli in materiale termoplastico, alimentata da materiali plastici macinati riscaldata e plastificata a 185°C

Nella normale attività di trattamento dei rifiuti possono essere evidenziati quali potenziali eventi causa di impatto ambientale:

- Emissioni diffuse di polveri in fase di trattamento dovute ad eventi accidentali od a presenza di rifiuti non conformi all'interno della massa in lavorazione;
- guasto alle componenti meccaniche delle attrezzature utilizzate per il recupero rifiuti, con possibili sversamenti di oli idraulici;
- Sversamento degli additivi liquidi utilizzati nelle operazioni di stampaggio a caldo;
- incendio dovuto al malfunzionamento delle attrezzature o eventi fortuiti su di esse (cortocircuito, ecc.) o alla presenza di rifiuti non conformi.

La definizione della situazione di "Normale gestione" e delle azioni preventive ed interventi operativi relativi è la seguente:

Situazione normale	
Stato	Rischi evidenziati
Gestione ottimale e conforme degli impianti di trattamento	Emissioni diffuse di polveri e odori Trasporto eolico di polveri e rifiuti fuori dall'area dell'impianto
Definizione delle azioni preventive di corretta gestione	
1	Utilizzo di attrezzature adeguate alla tipologia di lavoro da svolgere e nel rispetto della potenzialità dei macchinari
2	Riduzione al minimo dei tempi di deposito dei rifiuti allo stato sfuso
3	Costante pulizia dell'area interessata alla selezione e cernita, anche mediante appositi macchinari
4	Riduzione delle movimentazioni esterne in caso di giornate molto ventose
Interventi operativi	
1	Circoscrizione delle attività di recupero all'interno del capannone
2	Eventuale bonifica manuale dell'area limitrofa all'impianto in caso di dispersione di rifiuti a causa di eventi atmosferici non controllabili

Nell'attività di trattamento dei rifiuti possono generarsi situazioni di anomalia, da configurarsi come non conformità più che come emergenza vera e propria, individuabili nelle seguenti attività:

- Conferimento o ritrovamento di rifiuti non autorizzati in impianto, non individuati al carico;
- Sversamenti di liquidi in fase di lavorazione rifiuti (non configurabili come emergenza);

Rifiuti non conformi

Il materiale potrà essere accettato in impianto solo se rispondente ai requisiti di cui all'autorizzazione in vigore. La presenza di materiali estranei, se non asportabili, potrà comportare l'immediata restituzione del carico al produttore.

Se il materiale è idoneo allo scarico l'automezzo si dirigerà verso l'interno dell'impianto attualmente in uso, rispettando i percorsi segnalati ed eseguendo in sicurezza lo scarico.

Per nessun motivo gli automezzi potranno accedere all'area scarico se non autorizzati dall'addetto alla pesa o dal responsabile tecnico.

Se il materiale non è considerato idoneo allo scarico a causa della presenza di corpi estranei o per le proprietà chimiche, si procederà alla resa del rifiuto per NON CONFORMITA' dello stesso.

In tal caso dovrà essere segnalato sul formulario nelle "Annotazioni" la seguente dicitura: "Materiale reso per non conformità a causa della presenza di rifiuti estranei o presenza di sostanze indesiderate o pericolose". Tutte le tre copie del formulario d'identificazione dovranno essere quindi restituite all'autista.

La definizione della situazione di "NON CONFORMITA'" e delle azioni preventive ed interventi operativi relativi è la seguente:

Situazione normale	
Stato	Rischi evidenziati
Gestione degli impianti di trattamento	Conferimento rifiuti non conformi pericolosi e non pericolosi
Definizione delle azioni preventive	
1	Verifica visiva dei rifiuti presso il produttore, se il carico viene fatto con mezzi propri
2	Verifica visiva in entrata all'impianto se rifiuti conferiti da terzi
3	Individuazione di tipologie di produttori da cui possono originarsi rifiuti non compatibili con l'impianto ed esecuzioni di verifiche più dettagliate sui carichi provenienti da tali produttori
4	Predisporre in prossimità delle aree di scarico dei rifiuti di mezzi e materiali idonei per il pronto intervento in caso di necessità (ad es. spargimenti di liquidi)
Interventi operativi	
1	In caso di grave difformità del rifiuto, riscontrabile presso il luogo di produzione, non procedere alla raccolta e trasporto in impianto
2	Restituzione dell'intero carico o della parte non conforme ad essere accettata nell'impianto
3	Raggruppamento dei rifiuti non conformi derivati da selezione in apposita area dedicata, all'interno del capannone con perimetrazione della stessa
4	Eventuale caratterizzazione chimico-fisica dei rifiuti pericolosi non conformi e avvio smaltimento/recupero presso impianti autorizzati nel più breve tempo possibile, in relazione alla qualità del rifiuto

Sversamenti liquidi

La possibilità di accadimento di tale evento è da considerarsi remota. Nel qual caso esso sarebbe dovuto alla rottura di automezzi o macchinari presenti in impianto con spargimento a terra di liquidi lubrificanti ed idrocarburi.

In tali situazioni sarà cura degli addetti all'impianto attivarsi immediatamente per il contenimento della perdita tramite l'utilizzo di materiali assorbenti che saranno tenuti a disposizione in impianto e successivamente, risolto il problema, si attiverà per la rimozione del materiale contaminato, fino a ripristinare la condizione originaria. Il materiale inquinato sarà quindi avviato a smaltimento presso impianti autorizzati.

La definizione della situazione di "NON CONFORMITA'" e delle azioni preventive ed interventi operativi relativi è la seguente:

Situazione normale	
Stato	Rischi evidenziati
Gestione degli impianti di trattamento	Sversamento liquidi quali oli motore o liquidi lubrificanti
Definizione delle azioni preventive	
1	Manutenzione periodica dei macchinari e dei mezzi
2	Esecuzione operazioni di trattamento rifiuti esclusivamente all'interno e su area pavimentata
3	Posizionamento e mantenimento materiali assorbenti in zone limitrofe alle zone di pertinenza dei macchinari
Interventi operativi	
1	Mantenimento in efficienza degli impianti e dei mezzi con programma di manutenzione e con registrazione delle manutenzioni effettuate
2	Raccolta immediata di eventuali spargimenti anche se limitati
3	In caso di perdite consistenti arginatura verso il perimetro esterno con materiale assorbente

ATTIVITÀ E PRESIDI ANTINCENDIO

Il principale rischio per la salute pubblica in relazione all'attività esercitata dall'azienda risulta legato alla probabilità di accadimento di un'emergenza derivante dall'incendio.

La sicurezza antincendio costituisce uno dei requisiti essenziali ai quali debbono rispondere le opere di costruzione. Tale "dovere" di sicurezza è orientato alla salvaguardia dell'incolumità delle persone ed alla tutela dei beni e dell'ambiente.

Gli obiettivi primari della sicurezza antincendio sono i seguenti:

- la minimizzazione delle occasioni di incendio
- la stabilità delle strutture portanti per un tempo utile ad assicurare il soccorso agli occupanti;
- la limitata produzione e propagazione del fuoco e dei fumi all'interno delle opere e la limitata propagazione del fuoco alle opere vicine;
- la possibilità che gli occupanti lascino l'opera indenni o che gli stessi siano soccorsi in altro modo;
- la possibilità per le squadre di soccorso di operare in condizioni di sicurezza.

A questi obiettivi che potremmo definire di "protezione" deve essere anteposto il fondamentale "obiettivo" della "prevenzione propriamente detta" che può sostanziarsi nell'affermazione che devono essere in ogni caso ridotte al minimo possibile le occasioni del rischio di incendio.

E' prevista la predisposizione di una scheda riportante le norme comportamentali generali al fine di prevenire il pericolo d'incendio. Tale documento verrà distribuito e illustrato a tutto il personale, con periodici aggiornamenti.

SCHEDA - NORME GENERALI DI PREVENZIONE INCENDIO (da rispettare da parte di tutti all'interno dell'area produttiva)

Distribuzione a:	Tutto il personale aziendale
1	Occorre valutare in ogni occasione la potenziale pericolosità dei materiali e delle sostanze presenti in ambiente di lavoro informandosi sul grado di infiammabilità e sulla possibile emissione di sostanze pericolose durante la combustione
2	Non fumare od usare fiamme libere, e non effettuare il travaso di liquidi infiammabili in prossimità dei luoghi segnalati come pericolosi in caso di incendio (per evitare il formarsi di atmosfere sature di vapori o gas pericolosi, nei depositi di liquidi infiammabili o combustibili il travaso è consentito solo nelle aree predisposte)
3	Non abbandonare carta, stracci o altri residui della produzione comunque combustibili od infiammabili al di fuori degli spazi consentiti (contenitori per rifiuti solidi, cestini o bidoni richiudibili per il materiale di consumo di uso frequente, recipienti per sostanze liquide). In prossimità di tali aree è fatto assoluto divieto di fumare
4	Non ostruire con materiali mezzi od attrezzature le vie di fuga e i presidi antincendio (corridoi ed uscite di emergenza, idranti ed estintori)
5	Non manomettere, disattivare o cambiare arbitrariamente l'ubicazione di impianti o attrezzature per la gestione dell'emergenza (impianti di rilevazione e di allarme, mezzi di estinzione, pulsanti e valvole di sezionamento, ecc.)
6	Divieto di: a) bloccaggio in apertura delle porte resistenti al fuoco; b) realizzazione di aperture su solai o murature resistenti al fuoco.

Olga pec

Da: Olga pec <olgasrl@pec.it>
Inviato: giovedì 14 marzo 2019 16:15
A: 'TANCREDI CAPPELLI'
Oggetto: R: POSTA CERTIFICATA: Circolare del Ministero dell'Interno e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare recante" Diposizioni attuative dell'art. 26-bis, inserito dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 - prime indicazioni per i ges
Allegati: PEI Olga Srl.pdf

Spett.le Protezione Civile,
facciamo seguito alla Vs. del 13 Marzo 19 inviandoVi in allegato il piano emergenza interna della scrivente Società Olga Srl.
Restiamo a completa disposizione per quanto altro occorra.
Cordiali saluti

Olga S.r.l.
Amministrativo
Sede Legale , Operativa e Stabilimento S.S. 17 Km 94,700 - Zona Industriale di Sulmona
67035 Pratola Peligna (AQ)
Tel. 0864 – 251159
Fax. 0864 – 205205

Informativa Art. 13 D.Lgs del 30 Giugno 2003 n. 196. Ai sensi dell'Articolo 13 del Codice in materia di dati personali si informa che il trattamento dei Suoi dati, compreso l'indirizzo di posta elettronica, forniti in occasione dei rapporti contrattuali intercorsi con la Ns organizzazione, è finalizzato unicamente alla gestione dei rapporti contrattuali stessi.

Agli interessati sono riconosciuti i diritti di cui all'articolo 7 del citato Codice. Titolare del trattamento è OLGA S.r.l.

Olga pec

Da: posta-certificata@pec.aruba.it
Inviato: giovedì 14 marzo 2019 16:16
A: olgasrl@pec.it
Oggetto: ACCETTAZIONE: R: POSTA CERTIFICATA: Circolare del Ministero dell'Interno e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare recante" Diposizioni attuative dell'art. 26-bis, inserito dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 - prime indicazi
Allegati: daticert.xml
Firmato da: posta-certificata@pec.aruba.it

Ricevuta di accettazione

Il giorno 14/03/2019 alle ore 16:15:30 (+0100) il messaggio "R: POSTA CERTIFICATA: Circolare del Ministero dell'Interno e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare recante" Diposizioni attuative dell'art. 26-bis, inserito dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 - prime indicazioni per i ges" proveniente da "olgasrl@pec.it" ed indirizzato a: protcivile.prefaq@pec.interno.it ("posta certificata")

Il messaggio è stato accettato dal sistema ed inoltrato.
Identificativo messaggio: opec2891.20190314161530.11323.459.2.63@pec.aruba.it

Olga pec

Da: posta-certificata@cert.interno.it
Inviato: giovedì 14 marzo 2019 16:16
A: olgasrl@pec.it
Oggetto: CONSEGNA: R: POSTA CERTIFICATA: Circolare del Ministero dell'Interno e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare recante" Diposizioni attuative dell'art. 26-bis, inserito dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 - prime indicazioni
Allegati: postacert.eml (8,63 MB); datcert.xml
Firmato da: posta-certificata@cert.interno.it

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 14/03/2019 alle ore 16:16:17 (+0100) il messaggio

"R: POSTA CERTIFICATA: Circolare del Ministero dell'Interno e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare recante" Diposizioni attuative dell'art. 26-bis, inserito dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 - prime indicazioni per i ges" proveniente da "olgasrl@pec.it"

ed indirizzato a: "protcivile.prefaq@pec.interno.it"

è stato consegnato nella casella di destinazione.

Identificativo messaggio: opec2891.20190314161530.11323.459.2.63@pec.aruba.it

ALLEGATO

IDENTIFICAZIONE DEI RIFIUTI GESTITI						
C.E.R.	Descrizione	Caratteristiche merceologiche	Operazione di recupero / smaltimento	Quantità massima giornaliera [Mg/giorno]	Quantità massima annua [Mg/anno]	Caratteristiche di pericolo
02.01.04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	Plastica	R13 R3	--	5000	NP
15.01.02	imballaggi in plastica	Plastica	R13 R3			NP
20.01.39	plastica	Plastica	R13 R3			NP
19.12.04	plastica e gomma	Plastica	R13 R3			NP
07.02.13	rifiuti plastici	Plastica	R13 R3	--	2500	NP
12.01.05	limatura e trucioli di materiali plastici	Plastica	R13 R3			NP
16.01.19	plastica	Plastica	R13 R3			NP
16.02.16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	Plastica	R13 R3			NP
16.03.06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	Plastica	R13 R3			NP

SEZIONE DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI IN INGRESSO					
C.E.R.	Descrizione del rifiuto	Modalità sistemi di stoccaggio	Presidi di stoccaggio	Capacità massima	
				Mg	m3
02.01.04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	Big Bag	Pavimentazione in cls Idranti Bacino raccolta acque meteoriche/ antincendio	440	--
15.01.02	imballaggi in plastica	Big Bag			
20.01.39	plastica	Big Bag			
19.12.04	plastica e gomma	Big Bag			
07.02.13	rifiuti plastici	Big Bag	Pavimentazione in cls Idranti Bacino raccolta acque meteoriche/ antincendio	440	--
12.01.05	limatura e trucioli di materiali plastici	Big Bag			
16.01.19	plastica	Big Bag			
16.02.16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	Big Bag			
16.03.06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	Big Bag			